SEMPRE DI PIÙ
CINEMA • SERIE TV • STREAMING • DVD • BLU-RAY
CIAK
PREVIEW
MARK WAHLBERG
KEVIN BACON
IN BOSTON
CACCIA ALL'UOMO
EVENTI CULT
I PUFFI SBARCANO
ALL'ONU
INCONTRI ITALIANI
CLAUDIO AMENDOLA
GIANNI AMELIO
GIOVANNA MEZZOGIORNO
TONI SERVILLO
MASSIMILIANO GALLO
CARLA SIGNORIS
GRANDE TOTÒ
IL PIÙ POP
50 ANNI DOPO
BLADE RUNNER 2049
CINEMA REPLICANTE
HARRISON FORD e RYAN GOSLING
UNA COPPIA MITO PER IL SEQUEL PIÙ ATTESO
SPECIALE SCIENCE FICTION
ALIEN: COVENANT
GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2
GHOST IN THE SHELL
LIFE
CIAK €4,50 IN ITALIA
WWW.CIAKMAGAZINE.EU
9 771122 804005
71704
4 APRILE 2017 IN EDICOLA IL 30 MARZO
CIAK €4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50, SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50, MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,00 MENSILE - ANNO 30 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - DL 353/2003 ART.1, COMMA 1 NE/VR

L'OPINIONE DI PAOLO MEREGHETTI

TROPPO BUONI PER LA COMMEDIA

Spesso i nostri film deludono. Difficile, e pericoloso, dare consigli. Ma una cosa è sicura: manca una buona dose di cattiveria, verso gli altri ma anche verso di sé. Quella che ha fatto grandi Monicelli, Scola, Risi...

Gastone Moschin (87 anni) e Virna Lisi (1936-2014) in una scena di *Signore & Signori* (1965), capolavoro di Pietro Germi che vinse il Grand Prix come miglior film al Festival di Cannes.

Una recensione che ho scritto sul *Corriere della sera* a proposito di *Questione di Karma* ha suscitato qualche eco, soprattutto perché prendevo lo spunto da un film deludente per allargare il discorso allo scarso livello generale della commedia "d'intrattenimento". Più o meno l'ottanta per cento della produzione corrente italiana. Devo dire che gli apprezzamenti che ho ricevuto non mi hanno fatto molto piacere (al di là di un'inevitabile dose di narcisistica rassicurazione: evidentemente non ero solo a pensare quelle cose) perché la debolezza della produzione italiana non mi sembrava qualcosa da "scoprire". Mi sembrava sotto gli occhi di tutti e invece…

Qualcuno mi ha anche chiesto di non fermarmi alla *pars destruens* ma cercare di proporre qualcosa di costruttivo, che potesse aiutare a intravvedere una possibile via d'uscita. Non penso sia mio compito: non faccio né il produttore, né lo sceneggiatore né il regista (e non ho mai voluto farlo, tanto per rispondere alle solite accuse di frustrazione: non mi sento un eunuco nell'harem, per citare Kazan) ma per una volta provo a non tirarmi indietro.

Intanto una premessa: non sono assolutamente contrario né alle commedie né alle risate. Per usare le parole di Monicelli, potrei dire con lui che «*io credo che dove si ride, lì nasca il progresso, una nuova consapevolezza; dal pianto, invece, non nasce niente, anzi, piangere fa andare indietro*». E allo stesso modo non vorrei in alcun modo esorcizzare il successo: «*Noi eravamo contenti quando avevamo catturato il pubblico*», facendo ancora mie le parole di Monicelli.

Arrivati alle "regole" la strada si fa in salita, ma almeno qualche consiglio si può dare. Per esempio, mettere in campo una buona dose di cattiveria. Verso le proprie idee (non accontentarsi) e verso i propri personaggi (non assolverli o giustificarli). Troppe volte i film italiani partono in quarta ma si fermano alla prima curva, al primo ostacolo, finendo così per sprecare la trovata iniziale. Non accontentarsi vuol dire impegnarsi a tenere sempre alta la tensione della storia, offrire a tutti i personaggi uno spessore adeguato (quante volte certi comprimari danno l'impressione di entrare nel film solo per porgere una battuta, per innescare una gag), sforzarsi di sorprendere se stessi per sorprendere lo spettatore. E allo stesso modo, non innamorarsi dei propri personaggi né coccolarli o compiacerli: la risata, il divertimento, la curiosità – fondamentali per tener accesa l'attenzione dello spettatore - nascono dallo scontro tra le aspettative e la scoperta che le cose non vanno come previsto. Specialmente quando queste "sorprese" finiscono per mettere in discussione la condiscendenza, il quieto vivere, l'assoluzione.

Proviamo a ripensare alle commedie dei tempi d'oro, dalla *Grande guerra* al *Sorpasso*, da *Signore & signori* allo *Scopone scientifico*: il cosiddetto lieto fine lasciava sempre l'amaro in bocca e i primi a uscire sconfitti da quelle storie erano proprio i loro protagonisti, sbertucciati e umiliati ma proprio per questo capaci di conquistare la nostra simpatia. Oggi quella cattiveria, quella capacità di smascherare (cinematograficamente parlando) le sopraffazioni e gli inganni non c'è più. Oggi sono tutti buoni o sono lì lì per diventarlo, tra una lacrimuccia e una pacca sulla schiena, compiaciuti e soddisfatti della loro inconsistenza. Morale ma anche commerciale, di fronte al tribunale della settima arte ma anche a quello del botteghino. ■

Scrivete la vostra opinione a: ***ciak@ciakmagazine.eu*** o a ***Il Mereghetti, c/o Ciak, via Senato 8, 20121 Milano***.

Future needs stories
Audi City Lab - Corso Venezia 11, Milano
In occasione della Milano Design Week, il 5 e il 6 aprile la Casa dei quattro anelli anticipa sul palco dell'Audi City Lab 2017 le ultime innovazioni sulla mobilità di domani e sul rapporto tra l'uomo e l'Intelligenza Artificiale. È in questo contesto che viene presentata la nuova Audi A5 con Intelligent Assistance: grazie ad Audi active lane assist, traffic jam assist e gli altri sistemi di assistenza, l'auto diventa un dispositivo mobile interattivo, collegato al conducente e integrato con il mondo esterno. Il futuro della guida autonoma è finalmente tracciato: non resta che continuare a seguirlo. audi.it
11
Audi raccomanda Castrol EDGE Professional
Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.
Gamma A5. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 9,8 - ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 7,3; emissioni CO_2 (g/km): ciclo combinato 166.

LIU BOLIN PERFORMING FOR MONCLER

DI PIERA DETASSIS

MAESTRI ALLA REGGIA

Dopo il successo della prima edizione, Ciak *riporta a Caserta i grandi nomi del cinema italiano. Un luogo unico, un evento esclusivo cominciato con due ospiti d'eccezione:* **Carlo Verdone** e **Margherita Buy**

Qui sopra, Margherita Buy con Piera Detassis lo scorso 10 marzo nella Cappella Palatina, alla Reggia di Caserta. A fianco, Carlo Verdone nel Teatro di Corte il 24 febbraio, poco prima del primo incontro di *Maestri alla Reggia*.

Una Reggia per i grandi Maestri: l'idea, nata un anno fa, è semplice ma il risultato è di grande impatto emotivo e noi ve la vogliamo raccontare. Inaugurando il secondo ciclo di eventi, Carlo Verdone compie quarant'anni di carriera, iniziata nel 1977, e si racconta nello splendore della Cappella Palatina del palazzo reale di Caserta, il nostro Andrea Morandi dialoga con lui, *Ciak* è promotore dell'iniziativa, in associazione con Cineventi e l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e la vasta navata è gremita di spettatori appassionati e studenti, tanti giovani a grappolo fin sui gradini che portano all'altare. Altrettanto stupore e interesse per la prima Maestra dall'inizio degli incontri, Margherita Buy, raggiante e confidenziale come raramente si è vista, buffa persino. Verdone incanta con i suoi cult ispiratori, immagini da *Hollywood Party* di Blake Edwards con il mito Peter Sellers e *Lo sceicco bianco* con Leopoldo Trieste, un caratterista straordinario che ha fatto scattare la scintilla di Furio, il personaggio di *Bianco, rosso e Verdone*. Proiettando la sua personale antologia del cuore, Verdone racconta i trionfi e anche gli insuccessi, come *C'era un cinese in coma*, che però l'hanno fatto maturare, «*una pausa di due anni in giro per l'Europa con i miei figli, una vera felicità e una scoperta*». Quelle che il nostro giornale organizza con l'inarrestabile direttore artistico Remigio Truocchio (e l'apporto fondamentale di Viviana Gandini, Valeria Cosenza, Daniela Staffa) sono vere e proprie lezioni di cinema, voci di grandi artisti che risuonano, amplificate, in un luogo esclusivo di cultura e arte. Succede che il caso e il calendario inanellino due artisti indissolubilmente legati da *Maledetto il giorno che t'ho incontrato*, come nella mitica scena sul lettone scelta dalla Buy, che consente confessioni divertite. Margherita, e il suo grosso problema

Carlo Verdone dialoga con il nostro Andrea Morandi durante l'incontro che ha aperto la seconda edizione di *Maestri alla Reggia*. Tra gli aneddoti, la sua infinita passione per i caratteristi, da Nina Da Padova a Giacomo Furia.

↑ **Margherita Buy** in un altro momento dell'incontro. A fianco, la Cappella Palatina vista dall'alto durante l'evento con Verdone. Tra i prossimi protagonisti, Gianni Amelio, che sarà alla Reggia il 4 maggio per parlare del nuovo *La tenerezza* (vedi pag. 74).

sul set, «*baciare non posso proprio, in quella sequenza, dopo molti ciak, ho dato il minimo sindacale, uno sfioramento di labbra*». E ancora Margherita, «*maestra d'ansia. Perché l'ansia fa bene, spinge a migliorare, la consiglio a tutti*». I personaggi li porta a casa, i suoi sogni durante i set sono tormentati, «*e infatti sogno di dirigere un film e come attori vorrei tutti i registi che mi hanno torturato in carriera*». Tra i titoli indimenticabili mette *2001: Odissea nello spazio* e *Captain Fantastic* così lontani, così vicini. Esclama uno studente in prima fila: «*Queste sono le più entusiasmanti lezioni a cui ho assistito nella mia storia universitaria...*». Tutti in piedi ad applaudire. ■

ORGANIZZAZIONE: VIVIANA GANDINI E VALERIA COSENZA, CON DANIELA STAFFA. FOTO DI BRUNO CRISTILLO.

UNA COPPIA ITALIANA

Si è formata una nuova coppia di lunga durata? Margherita Buy ride: *«Sembra così, ma anche qui gioca il caso»*. Si riferisce al duetto con Sergio Castellitto nel nuovo film di Alex Infascelli in uscita il 6 aprile, *Piccoli crimini coniugali*, e replicato poi grazie al nuovo ruolo di paziente dello psicanalista Sergio nella serie *In Treatment* diretta da Saverio Costanzo, dal 25 marzo su Sky Atlantic HD. *«Il lavoro insieme nel film ha portato via tanta energia. Siamo sempre solo noi due in scena, una coppia stanca che, a causa di un incidente in cui l'uomo perde la memoria è costretta a rivivere, ricostruirsi, riconoscersi. Un jeu de massacre infinito, ma Sergio è un partner straordinario, che ti aiuta»*. Il sorprendente film di Infascelli è tratto dal bestseller omonimo, diventato anche pièce teatrale, del drammaturgo francese Éric-Emmanuel Schmitt.

SOMMARIO

TRAILER

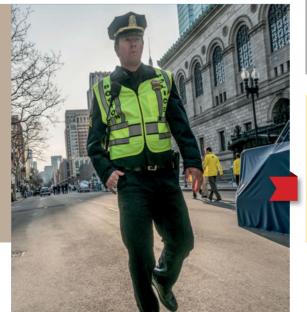
OPINIONI

ATTUALITÀ E SERVIZI

48
ALIEN: COVENANT
Katherine Waterston è una delle nuove eroine della fantascienza che arriveranno sui nostri schermi

FILM DEL MESE

HOME

80
BOSTON - CACCIA ALL'UOMO
Mark Wahlberg è protagonista e produttore del film che ricostruisce la strage del 15 aprile 2013

NESSUNO È PERFETTO

Nel numero di Marzo:

- In copertina era stato annunciato un servizio sul film *Alien: Covenant* che poi, invece, è slittato su questo numero.
- A pag. 8 Le didascalie dei film *Chiamami col tuo nome* e *Slam - Tutto per una ragazza* sono invertite rispetto alle fotografie.
- A pag. 33 Quentin Tarantino è dato come nato nel 1943. In realtà il suo anno di nascita è il 1963.

74

LA TENEREZZA

Gianni Amelio riporta sul set Giovanna Mezzogiorno: una delle nuove coppie del cinema italiano

TUTTI I FILM DI QUESTO NUMERO

I voti di **CIAK** *e dei critici a pag. 108-109*

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

N° 04 - APRILE 2017

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 31

Direttore responsabile
PIERA DETASSIS
piera.detassis@ciakmagazine.eu

Redazione
MARCO BALBI *Vicecaporedattore*
marco.balbi@ciakmagazine.eu
SERGIO LORIZIO
sergio.lorizio@ciakmagazine.eu

Redazione grafica
MARINA LUZZI *Vicecaposervizio*
marina.luzzi@ciakmagazine.eu

Collaboratori Sezioni e Sito
Viviana Gandini
vgandini19@gmail.com
tel. 0236586769
Elisa Grando
grando.elisa@gmail.com
Andrea Morandi
andrea.morandi.rk@gmail.com
Da Los Angeles
Marco Giovannini
marcosantamonica@gmail.com
Cover
Paolo D'Agostino

Con Giacomo Airoldi, Pedro Armocida, Luca Barnabé, Antonio Carito, Emiliano Dal Toso, Filippo D'Angelo, Alessandra De Luca, Stefano Disegni, Sergio Fabi, Marcello Garofalo, Valerio Guslandi, Massimo Lastrucci, Stefano Lusardi, Fabio Marchese Ragona, Claudio Masenza, Michele Filippo Mazzarella, Paolo Mereghetti, Franco Montini, Maurizio Nichetti, Damiano Panattoni, Anna Maria Pasetti, Alberto Pezzotta, Daniele Pugliese, Maria Laura Ramello, Emanuela Santacatterina, Boris Sollazzo, Walter Veltroni

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 04 - APRILE 2017 - IN VENDITA IL 30/03/2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Senato, 8 - 20121 Milano - Telefono 02/36586769. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. via Senato, 8 - 20121 Milano - Tel. 02/36586750. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche S.p.A. Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo. VISIBILIA Tel. 02/36586750 **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 199.111.999 (per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costi in funzione dell'operatore); dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarrestrati.press-di.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17,30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press- di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 199111999.**

ciak@ciakmagazine.eu

WWW.CIAKMAGAZINE.IT

*Lo speciale **grandi film**, Ed Sheeran ne **Il Trono di Spade** e le interviste ai protagonisti delle serie italiane: **Lino Guanciale** e **Angela Curri**. Solo sul sito di* Ciak!

I GRANDI FILM CHE VEDREMO

Dal nuovo *Spider-Man: Homecoming* a *Dunkirk*, da *Cattivissimo Me 3* ai reboot di serie tv come *Baywatch* e i *Chips*: stanno arrivando i grandi blockbuster dell'estate. La nostra guida a tutto quello che non dovete perdere.

DA ED SHEERAN AI COLDPLAY: I CAMEO DE *IL TRONO DI SPADE*

Non solo sul palco, a volte i musicisti finiscono anche in tv: dopo la notizia che Ed Sheeran sarà ne *Il Trono di Spade*, ecco tutti gli altri che abbiamo visto nella saga, da Will Champion dei Coldplay agli Of Monsters and Men e Sigur Rós.

ANGELA CURRI, DA *BRACCIALETTI ROSSI* A *RAFFAELLO*

L'abbiamo conosciuta in tv come Bea in *Braccialetti rossi* e poi in *La mafia uccide solo d'estate*, la ritroviamo al cinema come la Fornarina in *Raffaello 3D*, in sala il 3, 4 e 5 aprile: Angela Curri ci racconta il suo momento d'oro.

I FILM IN ANTEPRIMA CON *CIAK* E SALA BIO

Volete vedere in anteprima i titoli più attesi della stagione? Sul sito di *Ciak* trovate gli inviti alle proiezioni in lingua originale sottotitolata del programma di anteprime di Sala Bio, a Milano, Roma e Bologna.

LINO GUANCIALE, LA VITA DOPO *LA PORTA ROSSA*

Da qualche mese per tutti Lino Guanciale è l'ispettore fantasma Cagliostro, il protagonista della serie fenomeno *La porta rossa*. Adesso lo aspetta il cinema: sul sito tutto quello che ci ha raccontato.

SEGUITECI ANCHE SU:

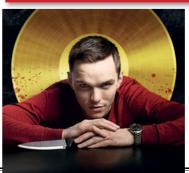
Instagram.com/CiakMag

Facebook.com/CiakMagazine

Twitter.com/CiakMag

#CIAKINFINITY

Da *Café Society* a *Quei bravi ragazzi*, da Totò a inediti come *We Were Young*, ma anche Dino Risi: sul nostro sito trovate #CiakInfinity, il nostro magazine digitale con tutte le serie e i film da vedere su Infinity.

LE RECENSIONI DEI LETTORI

TRA *SUPERGIRL* E NICHOLAS HOULT

Liberate il critico o l'aspirante giornalista che è in voi, correte a pagina 117, 118 e 120 e scriveteci di supereroi, colonne sonore oppure di cult proibiti che non condividete con nessuno. Potreste ricevere il Dvd della prima stagione di *Supergirl*, quello di *Pets - Vita da animali* oppure il Dvd dell'inedito *Kill Your Friends* con Nicholas Hoult. Vi aspettiamo!

CIAKLOVE

Ovvero 10 suggestioni con tutto quello che la redazione ha amato questo mese e vi consiglia di vedere, ascoltare e sognare...

IL FILM

DUNKIRK

Mancano ancora cinque mesi all'uscita ma, come sempre quando si parla di Christopher Nolan, l'attesa è già febbrile. *Dunkirk*, decima opera del regista ambientata a Dunkerque, in Francia nel 1940, avrà anche un'altra particolarità: nella sua maniacale ricostruzione dei dettagli, Nolan ha voluto pochi effetti speciali, no CGI, sagome di soldati ricostruite con il cartone - vedi foto sopra - e in mare un originale Maillé-Brézé Classe T 47, una nave da guerra dell'esercito francese.

IL LIBRO

"OH..."

Tra i (molti) meriti attribuibili al discusso *Elle* di Paul Verhoeven, oltre alla riscoperta di un'attrice come Isabelle Huppert c'è anche quello del rilancio di un autore quasi dimenticato come il parigino Philippe Djian dal cui *"Oh..."*, in Italia edito da Voland, è tratto il film. Classe 1949, Djian era divenuto celebre anche in Italia negli anni Ottanta grazie al suo *37°2 al mattino* da cui Jean-Jacques Beineix aveva poi tratto *Betty Blue* con Béatrice Dalle.

L'OGGETTO

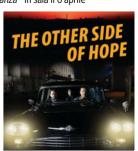
LA T-SHIRT DI *KONG: SKULL ISLAND*

«Il re è tornato...». Dopo il successo al botteghino del giocattolone firmato da Jordan Vogt-Roberts, ecco l'oggetto di culto per l'estate: la maglietta di *Kong: Skull Island*, con il gigantesco scimmione disegnato sopra il logo del film. Con il nuovo franchise MonsterVerse, sarà di moda almeno fino al 29 maggio 2020. Quando uscirà *Godzilla vs. Kong*.

LA COLONNA SONORA

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

Anche se a scriverlo sembra un ossimoro piuttosto che un vero genere musicale, il country finlandese esiste davvero e il geniale, folle, Aki Kaurismäkia ha voluto farlo ascoltare a tutto il mondo riempiendo il suo ultimo, bellissimo *L'altro volto della speranza* - in sala il 6 aprile - di canzoni assurde (e bellissime) come *Oi Mutsi, Mutsi* del cantautore finlandese Tuomari Nurmio oppure *Kaipuuni Tango* di Marko Haavisto e dei suoi Poutahaukat. Dieci canzoni davvero folgoranti.

5

LA FOTO

REDOUTABLE

Sarà a Cannes o non ci sarà? Molto probabilmente sarà in concorso ed è per questo che una delle foto del mese è per noi questa di Louis Garrel nei panni di Jean-Luc Godard, in fuga per le strade di Parigi nel biopic *Redoutable* diretto da Michel Hazanavicius, l'uomo che nel 2011 riportò l'Oscar in Francia con *The Artist*. Godard ha già fatto sapere di non gradire affatto (eufemismo) ma il film è tratto da un libro importante come *Un anno cruciale*, autobiografia di Anne Wiazemsky, attrice e scrittrice francese nonché moglie del regista dal 1967 al 1979 che nel film verrà interpretata da Stacy Martin.

6

IL TRAILER

COCO

In sala arriverà solo alla fine di novembre, ma è bastato il primo trailer del nuovo cartoon della Pixar per far crescere la febbre per *Coco* di Lee Unkrich e Adrian Molina, opera colorata e piuttosto singolare che segue la vicenda del dodicenne Miguel e la sua passione per la musica. Svolta messicana per la Pixar, con Gael García Bernal tra i doppiatori, idoli pop come Ernesto de la Cruz e il Día de Muertos, festa dei defunti tipica della cultura messicana, al centro della trama.

7

IL LOOK

KRISTEN STEWART

Vestitini corti firmati Chanel, maglioni larghi con fantasia Fair Isle e poi berretti maschili, giacche di pelle, abiti Vionnet e magliette Lacoste: per il personaggio di Maureen in *Personal Shopper* - in sala il 13 aprile - il costumista Jürgen Doering ha portato a Kristen Stewart un armadio di vestiti da cui l'attrice americana ha attinto a piene mani. Il risultato? Decisamente notevole. *«Avevo già lavorato con Kristen in* Sils Maria», ha spiegato Doering, *«e sapevo che lei è un'attrice molto aperta a suggestioni e consigli dal punto di vista dei costumi. Così abbiamo lavorato assieme, pensando a come vestire Maureen, una ragazza americana in trasferta a Parigi, capace di passare da un paio di jeans slavati a un abito Chanel»*.

8

IL PREMIO

MONTECARLO FILM FESTIVAL

Prima una lunga masterclass con registi come John Landis, Michael Radford e Costa-Gavras sul palco del Théâtre des Variétés, poi il premio che il direttore del Montecarlo Film Festival, Ezio Greggio, ha voluto assegnare lo scorso 5 marzo alla nostra Piera Detassis per celebrare i suoi vent'anni da direttore di *Ciak*. Sul palco c'era anche Deborah Nadoolman, moglie del grande Landis nonché costumista di cult come *The Blues Brothers* del marito stesso, ma anche de *I predatori dell'arca perduta* di Steven Spielberg.

9

IL CLASSICO

IL PONTE DI WATERLOO

Cinquant'anni dalla scomparsa di Vivien Leigh, trenta da quella del regista Mervyn LeRoy. Per prepararvi a questi anniversari rivedetevi in Dvd *Il ponte di Waterloo* (A&R), uno dei melò più affascinanti della storia di Hollywood. Il coupe de foudre, la passione, il fato, il peccato, la guerra, il senso di colpa, il pudore dei sentimenti, la campagna inglese, lo zio duca: non manca niente in questo emozionante dramma bellico, con una Londra da set plumbea e piovosa, tanto finta da essere protagonista della storia. Lui è Robert Taylor, capitano inglese sempre in trench; lei è Vivien Leigh, ballerina licenziata per amore che, come scrive il Morandini, *«soffre per 75 minuti su 103»*. E noi siamo felici di soffrire con lei.

10

LA MOSTRA

CINEPASSIONI

Alla Loggia della Mercanzia di Genova, dal 13 aprile fino al 30 luglio, arriva *Cinepassioni - Storie di immagini e collezionismo*, mostra a cura di Luca Malavasi che espone una ricca selezione di materiali provenienti dalla collezione della cineteca D.W. Griffith e dalla collezione intitolata a Stefano Pittaluga, centrate sulla tecnologia cinematografica, e la collezione Giambelluca, che raccoglie oggettistica e memorabilia. Un viaggio dalle origini della storia del cinema a oggi, tra ricerca, immaginario e passione cinefila.

EVA CONTRO EVA

DI LAURA MOLINARI

Susan Sarandon e Jessica Lange raccontano la storica rivalità tra Bette Davis e Joan Crawford in *Feud: Bette and Joan*, la nuova serie tv di Ryan Murphy

Sopra, Susan Sarandon (70 anni) e Jessica Lange (67) sono ritratte in uno scatto di scena per *Feud: Bette and Joan*. La foto riproduce fedelmente l'immagine originale, qui a lato, con protagoniste Davis e Crawford nei panni di Jane e Blanche per il film *Che fine ha fatto Baby Jane?* del 1962.

AMARE VERITÀ

Feud: Bette and Joan si basa in parte sul racconto *Best Actress* di Jaffe Cohen e Michael Zam. Ma molti degli insulti pronunciati da Sarandon e Lange in scena sono vere citazioni di aspre dichiarazioni rilasciate alla stampa da Davis e Crawford.

Dopo il successo di *American Horror Story* e *American Crime Story* Ryan Murphy è pronto al debutto della sua ultima creazione *Feud: Bette and Joan*. La serie tv antologica - in onda dal 5 Marzo negli Stati Uniti - racconta l'acerrima rivalità tra Bette Davis e Joan Crawford sul set di *Che fine ha fatto Baby Jane?*.
Le due icone divisero la scena nel film di Robert Aldrich senza farsi mancare insulti, colpi bassi e battute al vetriolo. La lotta tra le star di Hollywood però è solo un pretesto da cui partire per raccontare qualcosa di più profondo: «*Volevo concentrarmi sulla storia di queste donne, sui loro problemi: il sessismo, la misoginia e la necessità di fare i conti con il tempo che passa*», ha raccontato Murphy. Secondo il produttore lo scontro tra le attrici fu inasprito dai media, dagli studios e da una società maschilista pronta ad accanirsi sulle due dive perché non erano più giovani e belle.
Negli otto episodi dello show Davis e Crawford hanno rispettivamente il volto di Susan Sarandon e Jessica Lange, che hanno imparato a parlare e a muoversi come i loro celeberrimi alter ego grazie a vecchi filmati e registrazioni. «*La cosa più difficile è stata replicare con la massima precisione le scene di* Che fine ha fatto Baby Jane?» ha rivelato Sarandon. Lange invece ha dovuto fare i conti con i dolorosi trattamenti di bellezza a cui Crawford si sottoponeva, incluso immergere il viso nell'acqua ghiacciata come è stato raccontato anche nel film *Mammina cara*.
Inoltre nel cast di *Feud* troviamo altri grandi protagonisti: Catherine Zeta-Jones veste i panni di Olivia De Havilland, la Melania di *Via col Vento*; Kathy Bates interpreta l'attrice

LA SEQUENZA

Non è possibile vedere i titoli di testa di *Feud* senza rimanere a bocca aperta: è come rivivere i capolavori di Alfred Hitchcock, di Billy Wilder, di Otto Preminger. I loro cult, da *La donna che visse due volte* ad *Anatomia di un omicidio*, e i titoli capolavoro di Saul Bass sono infatti le fonti utilizzate da Kyle Cooper, autore dei titoli di film come *Seven*, *Prova a prendermi* e della serie *American Horror Story*. Una festa per gli occhi, un omaggio alla grafica dei ruggenti '60: Bette Davis e Joan Crawford li avrebbero sicuramente apprezzati.

Ancora Susan Sarandon (anche sotto) e Jessica Lange nei panni di Bette Davis (1908-1989) e Joan Crawford (1904 - 1977).

Joan Blondell; Stanley Tucci presta il volto a Jack L. Warner a capo dell'omonima major; Judy Davis sarà la giornalista Hedda Hopper mentre Sarah Paulson apparirà come Geraldine Page, vincitrice di un Oscar. La vecchia Hollywood quindi è al centro del racconto di *Bette and Joan* che ha il difficile compito di (ri)portare in scena una coppia di icone della Storia del cinema, ma anche due donne molto complesse, senza rischiare di scadere nel gossip più trash.

Negli Usa su FX dal 5 marzo

WAR MACHINE

SUBURRA

ANCHE L'ITALIA NEL FUTURO

Netflix ha lanciato a Berlino la propria sfida sul mercato europeo. Resoconto di un'avventura globale con il nostro paese protagonista

DI PIERA DETASSIS

Che si tratti di un prequel lo si capisce dalla capigliatura biondo platino di Alessandro Borghi: il Numero 8 rasato e tatuato del film *Suburra*, nell'omonima serie Tv presentata a Berlino nel corso dell'evento See What's NeXT, sarà più giovane, meno divorato dalla rabbia, il cucciolo di una famiglia criminale che deve ancora dimostrare di essere all'altezza. Diretta da Michele Placido (e da Andrea Molaioli e Giuseppe Capotondi), *Suburra* è la prima serie italiana originale prodotta da Netflix con Cattleya e Rai. Mancano quaranta giorni alle dimissioni del sindaco di una Roma corrotta e il plot intreccia e attraversa pericolosamente gli universi che dominano la capitale: Stato, politica, criminalità organizzata, Vaticano. «Suburra *la serie*», dice Placido, «*è un thriller sul potere, il racconto del patto impalpabile e implacabile tra legalità e illegalità che più che mai va raccontato. Sì, ci saranno violenza e sesso, come nel film,ma l'importante è che Netflix ci permette un'internazionalità, una ricchezza anche tecnologica e una libertà espressiva che non trovi nella Tv generalista. Ho presentato più volte progetti sulla mafia e la corruzione, ma non ho mai trovato ascolto. Qui c'è indubbiamente meno censura e noi italiani abbiamo la creatività per affrontare il mercato globale*». Nella serie, Samurai (che nel film era Claudio Amendola), è interpretato da Francesco Aquaroli, Adamo Dionisi e Giacomo Ferrara tornano nei ruoli di Manfredi e Spadino Anacleti, Claudia Gerini è la misteriosa Sara. Il personaggio interpretato da Filippo Nigro è Amedeo Cinaglia, «*un consigliere comunale*», racconta l'attore, «*presidente della commissione urbanistica del Comune di Roma. Idealista e sposato con una parlamentare, si ritroverà in una situazione che cambierà completamente il suo mondo e il suo punto di vista*». La serie, di cui non sfugge la temibile attualità, è stata lanciata a Berlino come uno dei prodotti di punta della nuova politica espansiva Netflix in Europa. L'amministratore delegato Reed Hastings ha confermato l'investimento di 1 miliardo e 75 milioni di dollari dal 2012 in acquisti o produzioni originali europe. E non è l'unico annuncio Netflix che riguarda l'Italia. Importante è anche l'accordo raggiunto con Indigo Film e RaiCinema per il lancio internazionale di *Slam - Tutto per una ragazza* di Andrea Molaioli (ispirato al romanzo di Nick Hornby e in uscita nelle sale italiane il 23 marzo) in 189 paesi come contenuto originale su piattaforma Netflix a partire dal 15 aprile. È il primo lancio globale di un film italiano, un passo significativo verso un concetto di internazionalizzazione

Sopra, Alessandro Borghi, un Numero 8 platinato nella serie *Suburra* prodotta da Netflix con Cattleya, prima produzione originale italiana della piattaforma guidata da Reed Hastings. Nella convention europea See What's Next (a destra) la serie è stata presentata da Michele Placido, il regista, dalla produttrice Gina Gardini e dalle star Borghi e Filippo Nigro. In alto, Brad Pitt nel film-satira *War Machine.*

che fa i conti con i nuovi supporti e i nuovi consumi.
Fra le novità annunciate a Berlino, con corredo di protagonisti sul palco, teaser o trailer lunghi, film e serie: *War Machine* con Brad Pitt, *Tredici*, la serie prodotta da Selena Gomez, *Mindhunter*, la serie thriller diretta da David Fincher, e *Glow*, ideata da Liz Flahive e Carly Mensch già all'origine del successo mondiale di *Orange Is the New Black*. Per il lancio della quinta stagione delle vicende delle detenute più famose del mondo sono arrivate a Berlino le superstar Kate "Red" Mulgrew e Uzo "Occhi pazzi " Aduba.
War Machine, diretto da David Michod (*Animal Kingdom*) è una storia di guerra sospesa assurdamente tra dramma e parodia, con deriva in follia totalitaria. Nel cast accanto a Pitt figurano anche Tilda Swinton, Ben Kingsley, Anthony Michael Hall, Topher Grace, e sarà disponibile su Netflix in tutti i paesi dal 26 Maggio.
Altro titolo attesissimo è *Bright*, con Will Smith e Joel Edgerton (da Dicembre 2017), diretto da David Ayer e ambientato in un bizzarro presente alternativo in cui gli umani convivono da sempre con orchi elfi e fate. Il tema caro a Netflix della "diversity" è garantito dalla coppia di protagonisti, due poliziotti, l'umano Will Smith e l'Orco Edgerton, di pattuglia insieme.
Ancora fantascienza, mistero e fantasy infine per l'altro titolo di punta *Mute* del britannico Duncan Jones, con Alexander Skarsgård e Paul Rudd. Il mondo audiovisivo cambia veloce (e lo dimostrano anche le nuove pagine di *Ciak* dedicate allo streaming e alle serie) e la convention ossessivamente connessa di Netflix ha rivelato il backstage di una macchina da guerra, anche mediatica, che lancia aggressiva la sfida al sistema tradizionale di distribuzione, nella convinzione che debbano cadere i confini nazionali della creatività e «*soprattutto che vadano liberati i film, studiando l'uscita contemporanea in sala e online*» come precisa Reed Hastings. Che aggiunge: «*I nuovi modelli di distribuzione potrebbero contribuire a far crescere il business-cinema come le Tv via cavo e i servizi online hanno contribuito a far esplodere la serialità e la nuova Tv*».
Resta famosa la sua risposta a un giornalista: «*Mi chiede come si è rinnovato il sistema distributivo dei film negli ultimi trent'anni? Ah sì, il pop corn è molto migliorato*». ■

SERVIZI SU *MUTE* E *BRIGHT* NELLO SPECIALE SCI-FI DA PAG. 44

SLAM - TUTTO PER UNA RAGAZZA

LE STAR DI *ORANGE IS THE NEW BLACK*

Sopra, un'immagine di *Slam* di Andrea Molaioli. Con i produttori del film, Indigo e RaiCinema, Netflix ha stretto il primo accordo per il lancio globale di un film italiano in 189 paesi (esclusa l'Italia dove esce il 23 marzo in sala) come contenuto originale online a partire dal 15 aprile. A sinistra, Kate "Galina Red" Mulgrew e Uzo "Occhi pazzi" Aduba a Berlino per il lancio della quinta stagione di *Orange is the New Black*.

Genevieve Angelson (29 anni), è la reporter Patti Robinson.

PAGINE ROSA

Quando il potere nelle redazioni era maschile: *Good Girls Revolt* narra la ribellione delle ragazze

DI STEFANO LUSARDI

New York, 1969. La redazione di *News of the Week* è in piena attività e bisogna decidere la copertina: ancora un'altra contro la guerra del Vietnam o puntare sull'apertura del processo a Charles Manson? Poi arriva una notizia: durante un festival rock ad Altamont ci sono stati incidenti, con quattro morti e feriti. Per il caporedattore Wick (John Belushi) la storia vale un pezzetto in cultura, ma il direttore Finn (Chris Diamantopulos) permette a Patti (Genevieve Angelson), che ha contatti nel mondo rock, di indagare. Patti, intelligente e determinata, cerca, scava, vola in California e alla fine scopre una scomoda verità: responsabili del massacro sono gli Hells Angels, assunti come servizio d'ordine e pagati a casse di birra, una folle scelta che in un giorno ha distrutto il sogno peace&love degli hippies, appena quattro mesi dopo Woodstock. Ottimo lavoro, quello di Patti. Così ora un giornalista ha tutto quel che gli serve per scrivere il suo articolo. Già, perché è così che stanno le cose: gli uomini scrivono (quasi sempre), mettono la firma (sempre) e guadagnano bene, mentre le donne sono assunte solo come assistenti, ovvero fanno il lavoro vero, quello di ricerca e di verifica, ma niente firma e stipendio molto inferiore. Nel finale del pilot Wick loda davanti alla redazione il giornalista che ha scritto il pezzo su Manson, ma Nora Ephron (Grace Gummer), l'ultima assunta, rivela a tutti che in realtà l'autrice è lei. Wick si guarda bene di riconoscerle il merito, così Nora, fra lo stupore delle colleghe, si licenzia per cercare un posto «*dove mi sia permesso scrivere*». E accende la miccia della rivolta. Non c'è nulla d'immaginario in *Goods Girls Revolt*, a partire dai personaggi: la serie è tratta dalle memorie di Lynn Povich, prima donna senior editor nella storia di *Newsweek*; Nora Ephron è stata una famosa sceneggiatrice e regista; la fonte di Patti è Cynthia Plaster Caster, scultrice pop art che faceva calchi dei peni delle rockstar (il primo ad accettare, entusiasta dell'idea, fu Hendrix). Benché sia scritta molto bene e riesca ad essere brillante e divertente senza rinunciare alla profondità, *Good Girls Revolt* pare non avrà una seconda stagione, causa bassi ascolti. Peccato, perché è una serie preziosa. Meravigliosamente vintage nella forma, è molto contemporanea nella sostanza, perché parla di diritti, da conquistare e da difendere. Tutto si somiglia, è solo l'aria (di rivolta) ad essere cambiata.

Su Amazon Prime, dal 28 marzo

MOZART IN THE JUNGLE 3

Su Sky Atlantic, dal 26 aprile

Questa serie, non a caso creata da un gruppo di "irregolari" hollywwodiani (Paul Weitz, Roman Coppola e Jason Schwartzman), ha il potere, unico, di rendere la musica (classica) qualcosa di vitale, pulsante, pura passione. Dopo il Messico natale della seconda stagione, anche nella terza Rodrigo (Gael Garcia Bernal) torna in viaggio, complice uno sciopero della New York Symphony. Meta: Venezia, per convincere la diva della lirica Alessandra (Monica Bellucci), accudita da un eccentrico agente ex-marito (Christian De Sica), a tornare sulla scena. Serie cult: profonda, ma con leggerezza e soave armonia.

MODUS

Su laeffe, dal 4 aprile

Il killer è determinato e spavaldo (agisce indisturbato in un grande albergo), violento e feroce quanto serve (uccide a mani nude). Alza lo sguardo e vede una ragazzina, unica testimone. Potrebbe eliminarla, invece non lo fa. È così, per pura casualità, che si crea il legame a distanza, via via sempre più pericoloso, fra il serial killer e la madre della ragazzina, che è una psicologa e un'ex-profiler dell'FBI. Tratta da *La paura* (Einaudi) di Anne Holt, autrice thriller da 6 milioni di copie, questa serie svedese ha trionfato in patria. Ci sono tutte le caratteristiche del giallo nordico: ritmi lenti e meditati, scavo delle psicologie, anime ferite e cuori di ghiaccio. Il tutto servito con eleganza di stile.

OUTCAST 2

Su Fox, dal 10 aprile

Robert Kirkman è l'imperatore dell'horror: i suoi fumetti sono di culto (da noi li edita Salda Press), le trasposizioni seriali godono di un successo planetario (con *The Walking Dead* alla settima stagione senza cedimenti). *Outcast*, la serie demoniaca, nella prima stagione è stata vista da 26 milioni di spettatori. Ora arriva la seconda, stile evento globale: in contemporanea in 125 paesi. Promette, ovviamente, di più: più terrore, più demoni, un protagonista (il posseduto Patrick Fugit) ancora più dilaniato, minacce ancora più terribili che incombono sui suoi cari e sulla cittadina di Rome. Attendiamo fiduciosi.

The Goldbergs
Twitter.com/TheGoldbergsABC

VOGLIA DI PASSATO

Volete ritornare negli anni Ottanta? Niente di più facile: dal 29 marzo su Infinity arrivano le quattro esilaranti stagioni di *The Goldbergs*

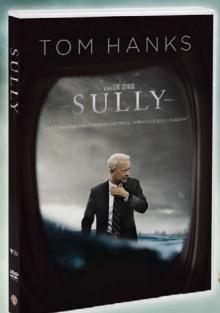
DI ANDREA MORANDI

Guerre Stellari e KITT di *Supercar*, Judd Nelson in *Breakfast Club* e Arnold Schwarzenegger in *Commando*, e ancora, John McEnroe e il maestro Miyagi, Patrick Swayze, *L'attimo fuggente* e addirittura *Howard e il destino del mondo*. Se avete nostalgia degli anni Ottanta e volete fare un tuffo nella cultura pop di quel decennio allora le quattro stagioni di *The Goldbergs* - su Infinity dal 29 marzo - fanno al caso vostro. Lo spunto è semplice: una famiglia piuttosto bizzarra, composta da papà Murray Goldberg (Jeff Garlin, che era con Larry David nella fenomenale *Curb Your Enthusiasm*), mamma Beverly (Wendi McLendon-Covey) e i tre figli Erica, Barry e Adam alle prese con problemi domestici, scolastici e familiari. Creata da Adam F. Goldberg partendo dalla sua biografia e da un pilot chiamato *How the F--- Am I Normal?*, *The Goldbergs* è un concentrato delle molte serie family viste in questi ultimi trent'anni di tv, da *Casa Keaton* a *I Robinson* passando per *Genitori in blue jeans* (in cui appariva perfino Leonardo DiCaprio) in cui situazioni più o meno normali vengono ritratte con ironia. Ma qui fate attenzione ai cameo: nella seconda stagione c'è Charlie Sheen, nella terza Chuck Norris e nella quarta Martin Kove che, per chi non c'era negli anni Ottanta, era il villain John Kreese nel primo *Karate Kid* del 1984.

su Infinity dal 29 marzo

UN MESE PER TOTÒ

Come vi ricordiamo sia in *Storie di locandine* (pag. 32) che nella retrospettiva in *Home* (pag. 113) il 15 aprile cadono i cinquant'anni dalla morte di Totò e proprio per questo Infinity propone in streaming otto film del grande attore napoletano. Tra tutti, vi consigliamo di rivedere almeno *Letto a tre piazze* di Steno, *I due marescialli* a fianco di Vittorio De Sica e - visto che nelle pagine precedenti vi raccontiamo *Feud* e il mito di *Che fine ha fatto Baby Jane?* con Bette Davis e Joan Crawford - vedete anche l'esilarante parodia diretta da Ottavio Alessi con *Che fine ha fatto Totò Baby?* con Totò e Pietro De Vico. *«Ma tu la sai come la chiamano quest'insalata? Maiurana!».*

CHE FINE HA FATTO
TOTO' BABY ?

BOX OFFICE

Il primo trimestre 2017 registra un preoccupante calo di spettatori. Basta la mancanza dell'effetto Zalone a giustificare la situazione? Sicuramente no, la ripetitività delle nostre commedie è certamente una delle cause

DI FRANCO MONTINI

TOP 10 ITALIA

#	Film	Incasso
1	→ ALLA RICERCA DI DORY	€ 15.166.547
2	→ ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	€ 14.915.495
3	↑ CINQUANTA SFUMATURE DI...	€ 14.849.731
4	↓ OCEANIA	€ 14.303.172
5	↓ PETS - VITA DA ANIMALI	€ 13.313.334
6	↓ INFERNO	€ 12.428.280
7	↓ SUICIDE SQUAD	€ 12.106.505
8	↑ L'ORA LEGALE	€ 10.319.971
9	↓ ROGUE ONE: A STAR WARS...	€ 10.254.113
10	↓ MISTER FELICITÀ	€ 10.154.113

Dati aggiornati al 20 marzo 2017

TOP 5 di MESE

#	Film	Incasso
1	LA BELLA E LA BESTIA	€ 6.923.885
2	LOGAN - THE WOLVERINE	€ 4.848.455
3	KONG: SKULL ISLAND	€ 2.543.120
4	BEATA IGNORANZA	€ 2.435.579
5	BALLERINA	€ 1.791.304

↑ *Logan - The Wolverine*

TOP 10 USA

#	Film	Incasso
1	→ ROGUE ONE: A STAR WARS...	$ 529.444.000
2	→ ALLA RICERCA DI DORY	$ 486.293.000
3	→ PETS - VITA DA ANIMALI	$ 368.306.000
4	→ SUICIDE SQUAD	$ 325.022.000
5	→ SING	$ 267.661.000
6	→ OCEANIA	$ 246.027.000
7	→ ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	$ 233.500.000
8	→ DOCTOR STRANGE	$ 232.527.000
9	↑ LOGAN - THE WOLVERINE	$ 184.026.000
10	↑ LA BELLA E LA BESTIA	$ 170.010.000

La mancanza dell'effetto Zalone, che lo scorso anno fece lievitare il mercato, non è sufficiente a giustificare il preoccupante calo di spettatori registrato nel primo trimestre 2017.
Nonostante gli appuntamenti mensili con l'iniziativa promozionale dei mercoledì a 2 euro, da gennaio a marzo, il saldo negativo dei biglietti venduti è superiore al 15%.
Come sempre a determinare crescite e diminuzioni del box office è il risultato della produzione nazionale e, anche in questo caso, le responsabilità maggiori appartengono al cinema italiano. Infatti, a parte un paio di eccezioni, il risultato complessivo delle numerosissime commedie distribuite fra capodanno e marzo è assai deludente. L'eccesso di offerta, che ha provocato un fenomeno di reciproca cannibalizzazione, ma soprattutto la ripetitività delle formule produttive, il ricorso ai soliti volti, la mancanza di un'adeguata drammaturgia, con lungometraggi che hanno un respiro da corti, hanno spinto il pubblico a disertare il grande schermo.

TOP del mese FLOP

LA BELLA E LA BESTIA
È il nuovo fenomeno planetario. In Usa 170 milioni di dollari solo nel primo week end: 7° miglior esordio di sempre e il migliore di marzo. Migliore performance stagionale all'esordio anche in Italia: quasi 7 milioni di euro in quattro giorni.

QUESTIONE DI KARMA
Le aspettative erano ambiziose, con 330 copie in prima battuta, gli esiti sconfortanti, sotto il milione di euro. Ormai non ci si salva neppure nel primo week end: in epoca di sms e WhatsApp, il passaparola esplode fin dal primo spettacolo.

CINE CASTING

I PROVINI DEL MESE

DI SERGIO FABI

CINEMA E CIBO

Pubblicato il bando di Cinecibo. Al concorso sono ammessi documentari e cortometraggi che abbiano un significativo riferimento al cibo. Ciascun partecipante deve inviare il materiale su indicato a mezzo raccomandata o con consegna a mano entro il 31 maggio 2017. Info: www.cinecibo.it/bandi/

BIENNALE COLLEGE CINEMA

Fino al 18 aprile è possibile aderire al nuovo bando lanciato da La Biennale di Venezia, dedicato a team composti esclusivamente da un regista e un produttore di nazionalità italiana nell'ambito di Biennale College – Cinema. Possono partecipare team composti da registi alla loro opera prima o seconda, associati a produttori che abbiano realizzato almeno tre audiovisivi, o un lungometraggio di finzione, o un documentario, distribuiti e/o presentati ai Festival.
Saranno selezionati otto progetti a microbudget, invitati a partecipare a un workshop di sviluppo, tenuto in lingua inglese. Questi tre progetti italiani entreranno nella fase successiva unitamente ai nove progetti selezionati dal bando internazionale, che apparirà successivamente al bando italiano a partire da metà maggio 2017, e prenderanno parte a un ulteriore workshop di dieci giorni a Venezia a ottobre 2017. Una volta realizzati saranno presentati alla 75. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2018. Il testo ufficiale e completo del bando italiano è consultabile al sito: *www.labiennale.org*

STEMO PRODUCTION AIUTA LE OPERE PRIME

Finite le riprese di *Stato di ebbrezza* diretto da **Luca Biglione** (sotto) la Stemo Production di Claudio Bucci realizzerà due opere prime con il contributo del MiBACT: *L'Isola di Babbo Natale* di Antonella Cecora e *L'altra luna* (Summer Dew) di Carlo Chiaramonte.
Attori e attrici per proporsi possono inviare foto e curricula all'email della produzione, Stemo Production: *info@stemoproduction.com*

STORIE DI LOCANDINE

di Fabio Marchese Ragona

IL MANIFESTO DI GIULIANO NISTRI

SIAMO UOMINI O CAPORALI

di Camillo Mastrocinque (1955)

TOTÒ

«Quando si trattava di dipingere Totò», racconta il pittore Giuliano Nistri, *«lo facevo sempre con piacere ma con lui c'era un rischio molto grosso, ossia quello di cadere nella caricatura. Andava dipinto senza accentuare i tratti somatici perché altrimenti sarebbe venuto fuori un disegno satirico e non andava bene. Aveva già di suo un'espressione comica, con il mento lungo, storto, il naso lungo, gli occhi sgranati! Era bello ritrarlo ma bisognava stare molto attenti!».*

IL ROSSETTO

«Capitava spesso di colorare soltanto le labbra dell'attrice. In questo caso i due personaggi erano in grigio per non disturbare gli elementi colorati in primo piano e perché così sarebbero rimasti sullo sfondo. Il rossetto colorato serviva solo per abbellire il ritratto grigio della donna (Fiorella Mari) che essendo la protagonista femminile andava un minimo esaltata nella sua bellezza. Le labbra colorate davano chiaramente un certo fascino».

I CARTELLONI

«Decisi di fare uno strappo alla regola, distaccarmi dalla trama e dipingere dei cartelloni colorati con varie espressioni di De Curtis. Era la cosa che interessava alla gente: Totò non era un vero militare, era pur sempre un comico e in quel modo, soprattutto nell'immagine di lui con la bombetta, che era la sua tipica veste, la gente avrebbe capito che nel film ci sarebbe stato modo di divertirsi!».

PAOLO STOPPA E FIORELLA MARI

«Nel manifesto trovai spazio anche per i due attori comprimari, in particolare Paolo Stoppa che all'epoca era già molto famoso, quindi era un obbligo farlo vedere. I due personaggi sembravano marginali ma in realtà erano fondamentali per lo sviluppo della storia. E nonostante il re del manifesto fosse Totò, per noi cartellonisti la difficoltà maggiore era riuscire ad inserire anche altre facce importanti e allo stesso tempo tenerle in secondo piano, come in questo caso».

IL COSTUME

«Nonostante Totò fosse vestito da militare in alta uniforme (era il vestito teatrale che indossava nel film) la cosa importante era il suo viso. L'abito non interessava, non appesantiva, bastava guardare il volto di Totò e il pubblico avrebbe già capito. La cosa importante però era far comprendere che si trattava proprio di lui: con quel colbacco e i baffoni qualcuno avrebbe potuto non riconoscerlo. Il suo mento sarebbe stato l'elemento fondamentale. E poi i cartelloni sulla sinistra...".

ARCHIVIO BARONI

LE VITE DEGLI ALTRI

IL MIO AMICO BILL

James Cameron lo ha ricordato su *Time:* la carriera di un attore che ha lasciato il segno, anche da regista, Bill Paxton

È stato uno degli attori preferiti da James Cameron (quattro film con lui: *Terminator, Aliens, True Lies* e *Titanic*) e spesso compagno di lavoro di Michael Biehn (cinque film insieme). Bill Paxton non ha raggiunto l'olimpo delle star, («*però mi consola sapere che vivrà per sempre nell'aldilà del cinema*», ha scritto su *Time* il suo amico Cameron) ma si è dimostrato attore solido ed affidabile e avrebbe potuto regalarci ancora molte performance se un infarto non l'avesse fermato a soli 61 anni («*ci siamo sentiti la sera prima dell'operazione*», ha scritto ancora Cameron, «*e scherzava come sempre*»). Nato nel 1955 a Forth Worth in Texas, Paxton era figlio d'arte: suo padre John fu a sua volta attore e produttore. John dimostrò sin da ragazzo di amare lo spettacolo: a 18 anni andò a Los Angeles, trovando lavoro come costumista per la factory di Roger Corman. E fu proprio Corman ad offrirgli una parte nel 1975 per *Crazy Mama* di Jonathan Demme. Ma Paxton non si accontentò di fermarsi a Corman e decise di spostarsi a New York per frequentare la scuola di Stella Adler. Nel frattempo cominciò la sua carriera cinematografica: prima una particina in *Stripes, un plotone di svitati* (1981) di Ivan Reitman, poi il salto a *Terminator* (1984) di Cameron nel ruolo di un punk, seguito da *Aliens – Scontro finale* nel 1986. Grazie a questi due lavori l'attore è stato spesso utilizzato per interpretare personaggi forti e determinati, vedi il vampiro de *Il buio si avvicina* (1987) di Kathryn Bigelow, il giovane fratello di Wyatt Earp in *Tombstone* (1994) di George Pan Cosmatos o l'astronauta Fred Haise di *Apollo 13*. Tra cinema e tv, non solo davanti (93 lavori), ma anche dietro la macchina da presa (5 film), Paxton ha sempre lasciato il segno. Tra le tante interpretazioni la più significativa per noi resta quella di Hank, in *Soldi sporchi* di Sam Raimi (1998), disperato (e incarognito) uomo qualunque a cui il destino fa piovere tra le mani quattro milioni scottanti che finiranno dispersi come la sua esistenza.

Valerio Guslandi

LIETI EVENTI

NATALIE PORTMAN
L'attrice, 35 anni, e il marito Benjamin Millepied, 39, hanno avuto una bambina, Amalia. Il primo figlio, Aleph, ha 5 anni.

CI HANNO LASCIATO

PASQUALE SQUITIERI
È stato uno dei registi più discussi del dopoguerra. Esordì nel 1969 con *Io e Dio*, prodotto da De Sica, e sotto pseudonimo firmò due spaghetti western. In seguito diresse alcuni film legati a temi d'attualità come *Il prefetto di ferro, Corleone, Atto di dolore, Gli invisibili.* Ma i suoi film più noti sono quelli storico-politici, che suscitarono violente polemiche come *I guappi, Claretta, Li chiamarono... briganti!* Si impegnò anche nella vita politica, passando da Lotta Continua ad Alleanza Nazionale al Partito radicale. È stato a lungo legato sentimentalmente a Claudia Cardinale, che recitò in alcuni suoi film, e dal 2013 era sposato con Ottavia Fusco.

JOSCIUA ALGERI

Lo ricordiamo come uno dei protagonisti di *Fiore*, di Claudio Giovannesi, e lo scorso anno era stato applaudito al festival di Cannes. Dopo una vita di errori e di carcere minorile, Josciua (21 anni) aveva trovato il riscatto nella musica, vincendo anche un festival. Poi la bella storia di *Fiore*, una compagna e una bimba di pochi mesi. E infine lo schianto in moto, in provincia di Bergamo.

LEAH ADLER
Artista, musicista, restauratrice, era la mamma di Steven Spielberg. Aveva 97 anni.

IRWIN COREY
Comico americano, notissimo in patria, newyorkese purosangue ha superato il secolo d'età (103 anni). Il suo ultimo film *La maledizione dello scorpione di giada* (2001).

I NATI DI APRILE

02 / 1977 MICHAEL FASSBENDER
04 / 1963 MARCO GIALLINI
04 / 1965 ROBERT DOWNEY JR.
07 / 1939 FRANCIS FORD COPPOLA
07 / 1964 RUSSELL CROWE
12 / 1956 ANDY GARCIA
13 / 1924 STANLEY DONEN
14 / 1941 JULIE CHRISTIE
15 / 1938 CLAUDIA CARDINALE
19 / 1978 JAMES FRANCO
22 / 1937 JACK NICHOLSON
22 / 1946 JOHN WATERS
25 / 1940 AL PACINO
28 / 1974 PENÉLOPE CRUZ
29 / 1970 UMA THURMAN
30 / 1982 KIRSTEN DUNST

AUGURI
A DANIEL DAY-LEWIS, 60 ANNI IL 29 APRILE

UNA SERIE A QUATTRO RUOTE

Paparazzi, selfie e palloncini: **Stefano Accorsi** dirige e interpreta sei divertenti episodi di una nuova webserie: *#SensationDriver*

DI ANDREA MORANDI

Dopo l'apparizione in *The Young Pope*, le riprese della nuova serie *1993* e tra una tappa e l'altra della tournée teatrale con Marco Baliani in *Giocando con Orlando*, Stefano Accorsi tira fuori dal cilindro un nuovo progetto: *#SensationDriver*, una divertente webserie in sei episodi realizzata con Peugeot e che trovate su *www.peugeotsensationdriver.it*. Un'operazione che colpisce soprattutto per essere piuttosto distante dai soliti spot girati per veicolare un marchio: in un episodio infatti si vede un Accorsi sanguinante preso a pugni da un compagno delle elementari, in un altro soccombere davanti alla bellezza di un autista e in un altro ancora tirare in ballo Claudio Santamaria davanti a un bambino con il suo palloncino. Insomma, una serie poco conciliante e spesso scorretta in cui l'attore gioca con la sua immagine senza paura di finire nel *politically incorrect*: *«Ma perché mi sono messo in gioco, altrimenti non ne valeva la pena»*, riflette lui, *«in fase di scrittura io, Francesca De Luca e Ugo Ripamonti siamo partiti proprio dai difetti degli attori: il narcisismo, la vanità, l'egocentrismo. Insomma, cose che non mi appartengono* (ride, *Nda.*)*»*. Il progetto *Sensation Driver* arriva a un anno dal lavoro di Accorsi fatto su *Veloce come il vento* di Matteo Rovere, una delle sorprese dello scorso anno e in cui già era presente Peugeot, che aveva prestato due auto, tra cui quella su cui gareggiava proprio il suo personaggio, il folle Loris detto il Ballerino: *«Quello con Peugeot è un lungo fidanzamento, un amore nato nel 2012 con uno spot a cui ho dato la voce, seguito da un'altra pubblicità e da tre corti girati con la tecnologia Oculus. Sono felice perché è un rapporto libero che mi permette di sperimentare cose differenti»*. In questo caso anche la regia, visto che le sei puntate di *#SensationDriver* sono anche dirette da lui: *«Un futuro da regista? Non lo so, ci penso e quest'esperienza mi ha intrigato. Vedremo»*. Ma per un appassionato delle quattro ruote quali sono i cult da (ri)vedere? *«Direi senz'altro l'inseguimento ne* Il braccio violento della legge *e poi impossibile non citare* Bullitt *con Steve McQueen...»*. ■

Stefano Accorsi (46 anni) sul set della webserie *#SensationDriver*, sei episodi già disponibili su *www.peugeotsensationdriver.it* e in cui l'attore oltre a dirigere, interpreta se stesso alle prese con sei diversi momenti della sua vita poco prima di un importante provino: da un selfie in ascensore all'incontro con un compagno delle elementari, dalla multa di una vigilessa fino all'inseguimento di un paparazzo.

I MISSIONARI DELLA VERITÀ

L'epica del giornalismo, con le sue contraddizioni, è stata al centro di capolavori del cinema come Quarto potere, L'ultima minaccia, Tutti gli uomini del presidente. *E ora di una bella serie Tv:* Notorious

«È *la stampa bellezza. E tu non ci puoi fare nulla*». Questa leggendaria frase fu pronunciata da Humphrey Bogart in un classico del genere, *L'ultima minaccia* di Richard Brooks. Brooks, regista grande e sottovalutato, autore di un film intenso, *A sangue freddo*, tratto proprio da uno dei più bei reportage giornalistici mai scritti. Truman Capote decise di prendere un fatto di cronaca e di fare, insieme, giornalismo investigativo e letteratura. C'è una storia, magnifica, del rapporto tra cinema e mondo dell'informazione. Non solo il meraviglioso *Quarto potere* di Orson Welles o *L'asso nella manica* di Billy Wilder ma anche *Scandalo a Filadelfia* di Cukor. Oppure i film sui giornalisti nei luoghi del conflitto, come *Un anno vissuto pericolosamente* di Peter Weir o *Urla del silenzio* di Roland Joffè o, ancora, *Salvador* di Oliver Stone. Oppure quelli sulla solitudine dei giornalisti e la loro lotta con il potere: *Tutti gli uomini del presidente* di Alan J. Pakula , *Il muro di gomma* di Marco Risi, *Frost/ Nixon* di Ron Howard o *Spotlight* di Tom Mc Carthy. Si potrebbe continuare con *Prima pagina* di Wilder, *Una vita difficile* di Dino Risi o *Sindrome cinese* di James Bridges… Le redazioni dei giornali sono sempre state uno dei luoghi favoriti del cinema. Perché il giornalista è, in fondo, un testimone, un investigatore, un missionario della verità. Oppure un furbo, un cinico, uno spregiudicato capace di usare la realtà e le vite umane come strumento di audience , di potere, di ricchezza, di successo personale. I giornali sono luoghi di lotta di potere e col potere, sono luoghi nei quali la verità è un'opinione, sono luoghi in cui esiste un'epica, ciò di cui il cinema non sempre si rende conto di avere un assoluto bisogno.
I giornali, nel tempo, sono diventati la tv e il potere, dal quarto di Welles, è diventato il quinto di Sidney Lumet. Ascolto o verità? È facile dire che si cerca l'armonia tra queste due esigenze, ma la realtà è che esse spesso diventano inconciliabili. E allora bisogna scegliere. È, in fondo, il tema di una serie televisiva che non è passata alla storia tra quelle cult: *Notorious*. Anzi, è stata stroncata da molti critici americani. A me è piaciuta, invece. Il mondo è bello perché è vario. Sono storie legate da un luogo unitario che le smista, uno studio televisivo dove una produttrice televisiva gestisce il flusso delle notizie con sagacia e malizia. Lei ha un rapporto di amicizia con un avvocato di grido e lungo questa relazione si dipanano vicende nelle quali, sempre, etica e successo, audience e verità, si confondono, si mischiano, si sovrappongono. È una serie con un bel ritmo e ben recitata. Il suo tema, in fondo, è il rapporto tra sviluppo e progresso. Qualcosa di molto pasoliniano, anche se gli autori non lo sanno.
Il paradosso, ma forse neanche tanto, è che la serie non ha avuto successo e le puntate sono state ridotte da tredici a dieci. Un destino paradossale, visto il tema. Sembra una puntata della serie stessa, come un gioco di specchi. «*È la televisione, bellezza. E tu non ci puoi fare nulla*».

➡ **Piper Perabo (40 anni) e Daniel Sunjata (45)** sono i protagonisti della serie tv *Notorious*.

SCHEDA SERIE

NOTORIOUS
(Usa, 2016)

Creatori Josh Berman, Allie Hagan
Interpreti Piper Perabo, Daniel Sunjata, Kate Jennings Grant

Piattaforma Fox Life
Durata Prima stagione: 10 episodi

LA SEZIONE DVD È A PAG. XXX

TRATTO DA UNA STORIA **FOTTUTAMENTE** VERA

IN SALA PER RILASSARSI

La La Land *non è un capolavoro, ma è ben fatto, diverte e rasserena. Il che non è poco*

Le tecnologie digitali hanno facilitato o complicato il lavoro? Giorgio da Milano
Senz'altro lo hanno facilitato. Si può riprendere con più agilità, in volo e sott'acqua, si può montare più velocemente e si possono cambiare colori e inquadrature anche in post produzione. Tutta questa facilità, però, è anche un pericolo. Si tende a girare e a montare pensando molto meno e, purtroppo, questo a volte si vede.

Ho fatto un cast ma il regista non mi ha fatto recitare, ha parlato sempre lui: è un buon segno? Denis da Roma
Perchè no. A volte un regista sceglie un attore anche in base a come sa ascoltare. Come reagisce, come sa stupirsi, entusiasmarsi, accettare i propri limiti. Non sempre durante un provino viene richiesta una performance da fenomeno... Per fortuna!

Ho visto in libreria una tua *Autobiografia involontaria:* non la volevi scrivere? Marialuisa da Bologna
Ho sempre avuto molta diffidenza verso le autobiografie. Come si fa a controllare quello che uno racconta di se stesso? Ma mi è capitato di raccontare alcune emozioni vissute in anni diversi, per riflettere su fatti e situazioni che abbiamo attraversato tutti negli ultimi cinquant'anni. Quindi si può dire che involontariamente potrebbe sembrare un'autobiografia, ma invece parla di tutti quelli che hanno amato il mondo dello spettacolo dai primi anni della tv ad oggi (Maurizio Nichetti, ***Autobiografia involontaria***, Ed. Bietti Heterotopia).

Per un attore è meglio lavorare per il cinema o per la televisione? Carlo da Firenze
Per un attore è indispensabile lavorare. Quindi dalle nostre parti trovi gli stessi interpreti sia al cinema che alla televisione. Peccato, alla lunga può essere pericoloso. Il pubblico aspetta che i film italiani passino in televisione. L'Evento al Cinema si crea anche con un cast che non ritrovi nelle fiction Tv e l'America lo ha capito prima degli altri.

Cos'è e a cosa serve un piano di lavorazione? Luigi da Monza
Il piano di lavorazione o piano delle riprese serve ad avere un programma giornaliero preciso e un controllo settimanale dei ritardi nella lavorazione di un film. Si ottiene distribuendo inquadrature e scene in cinque giornate settimanali (sei se si gira fuori sede). Alla fine di ogni giornata di lavoro si controlla se tutto è stato girato come era stato previsto.

Quanto deve costare un cortometraggio? E un lungometraggio? Cinzia da Pavia
Che sia Corto o che sia lungo qualsiasi film deve costare un euro meno dei soldi che sei riuscita a trovare. La regola vale per film poveri, ma anche per quelli più ricchi di budget. Riuscire a non sforare le proprie disponibilità economiche è l'unica regola davvero valida.

Hai visto la serata degli Oscar? Mega figuraccia, che ne dici? Angela da Napoli.
Fosse successo da noi uno scambio di buste sul premio più importante sarebbero partite ironie sulla cialtronaggine italiana, invece è successo agli americani in Mondo Visione! Sono soddisfazioni che rincuorano gli organizzatori di eventi e premiazioni di tutto il mondo.

Ho visto *La La Land* e mi è piaciuto. Cosa ne pensi? Adriana da Verona
Di musical, nella storia del cinema se ne sono visti di migliori. Di storie più originali anche. Ma è un film ben fatto, con attori perfetti per la parte e, finalmente, si torna ad andare al cinema non per soffrire ma per rilassarsi un po'. È una colpa? Non credo.

Si utilizzano sempre di più riprese aeree, come mai? Arturo da Mantova
Forse perchè un drone costa meno di un elicottero, si può trasportare in uno zainetto e lo puoi comandare anche con un cellulare.

Volete scrivere a Maurizio Nichetti?
L'indirizzo mail (indicando il destinatario) è:
ciak@ciakmagazine.eu

Aprile 1987

di STEFANO LUSARDI

Inconsueta (ben poche sono state le copertine in bianco e nero), simbolica (coltiva la memoria, un bene oggi assai più fragile) e doppiamente preziosa: rendeva omaggio ad un attore che ha segnato la storia del nostro cinema a vent'anni dalla sua scomparsa, il 15 aprile 1967. Riproporla questo mese è doveroso, visto che gli anni sono diventati cinquanta. La copertina, oltre che di un rimpianto, è l'emblema di una dicotomia. Perché se lo strillo («*Totò vent'anni dopo*») è dedicato all'attore, l'immagine, che abbina raffinatezza ed ironia, appartiene invece all'"altro", il principe Antonio Focas Ange-

lo Ducas Comneno di Bisanzio de Curtis Gagliardi. La differenza fra la Maschera e il Principe è anche il filo conduttore dell'articolo/commemorazione che *Ciak* affidò a Franca Faldini, scomparsa lo scorso luglio, che fu la compagna di Totò nei suoi ultimi quindici anni di vita. Faldini ricorda che «*il comico restava in camerino*» sostituito dal signore dall'eleganza sobria, l'animo sensibile e l'inclinazione alla malinconia. Poco tempo prima di morire, aveva scritto una poesia. Cominciava così: «*Ormai per me il trapasso è 'na pazziella; è 'nu passaggio dal sonoro al muto*».

PEPITO PRODUZIONI E RAI CINEMA PRESENTANO
Official Selection BIF&ST BARI INTERNATIONAL FILM FESTIVAL 2017
foto di Claudio Iannone
ELIO GERMANO
GIOVANNA MEZZOGIORNO
MICAELA RAMAZZOTTI
GRETA SCACCHI
e
RENATO CARPENTIERI
LA TENEREZZA
UN FILM DI
GIANNI AMELIO
DAL 24 APRILE AL CINEMA
UN FILM DI GIANNI AMELIO PRODOTTO DA PEPITO PRODUZIONI CON RAI CINEMA CON ELIO GERMANO GIOVANNA MEZZOGIORNO MICAELA RAMAZZOTTI GRETA SCACCHI E RENATO CARPENTIERI ARTURO MUSELLI CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI GIUSEPPE ZENO E CON MARIA NAZIONALE SOGGETTO DI GIANNI AMELIO
IN COLLABORAZIONE CON ALBERTO TARAGLIO E CHIARA VALERIO SCENEGGIATURA GIANNI AMELIO E ALBERTO TARAGLIO LIBERAMENTE ISPIRATO AL ROMANZO "LA TENTAZIONE DI ESSERE FELICI" DI LORENZO MARONE (LONGANESI) AIUTO REGIA FRANCESCA POLIC GRECO CASTING MARITA D'ELIA MUSICHE ORIGINALI FRANCO PIERSANTI SUONO ALESSANDRO ZANON
COSTUMI MAURIZIO MILLENOTTI SCENOGRAFIA GIANCARLO BASILI MONTAGGIO SIMONA PAGGI FOTOGRAFIA LUCA BIGAZZI PRODUTTORE DELEGATO ELISABETTA TRAUTTEUR PRODUTTORE ESECUTIVO ORNELLA BERNABEI PRODOTTO DA AGOSTINO, GIUSEPPE E MARIA GRAZIA SACCÀ REGIA DI GIANNI AMELIO
PEPITO PRODUZIONI
Rai Cinema
Unipol BANCA
MiBACT Direzione Generale CINEMA
Film Commission Regione Campania
FOCCHI SINCE 1914
REGIONE LAZIO
seguici su
YouTube
3881781660
O1 Distribution
01 DISTRIBUTION RAI CINEMA S.p.A.

L'ESPERTONE

LO STRANIERO NON TROVA PATRIA IN VIDEO

L'ultima, recente edizione del film di Luchino Viasconti è di pessima qualità, probabilmente la stessa copia che circola su You-Tube. E anche quella dello scult Candy e il suo pazzo mondo *è fortemente tegliata*

PER COMBATTERE LA PIRATERIA CI VOGLIONO BUONI PRODOTTI

Sono rimasto molto deluso dall'acquisto in edicola del Dvd de *Lo straniero* di Luchino Visconti. Aspettavo da anni di poter vedere questo film scomparso ma per € 9,99 mi sono ritrovato con quella che sembra essere una copia di una copia di una vecchia Vhs!

Paolo Martelli, via Email

Ci sono "cascato" anch'io. Ero molto contento che *Repubblica-l'Espresso* avesse editato un film così raro. L'aspetto più irritante è che penso si tratti della stessa copia improponibile che gira da anni su YouTube a titolo gratuito. Può darsi che una stampa buona del film non sia al momento disponibile ma sarebbe doveroso avvertire che il Dvd è stato realizzato con l'unico materiale accessibile ma, "data l'eccezionalità del film" ecc. La pirateria audiovisiva andrebbe combattuta offrendo prodotti di alta qualità, non uguali a quelli rintracciabili in Rete.

MANCANO 15 MINUTI AL FILM CON EWA AULIN

Mi sai dire se l'edizione General Video di *Candy e il suo pazzo mondo* di Christian Marquand è integrale? Ricordo di aver letto che il film ebbe molti problemi di censura nel '68 e fu pesantemente sforbiciato. Sono curioso di vederlo, soprattutto per gli interpreti, ma vorrei recuperare la versione integrale, se esiste.

Gianfilippo Curti, via Email

Ho solo il Dvd americano ma a giudicare dalla durata - nell'originale 124' contro i 100 riportati sulla fascetta del Dvd - penso che l'edizione italiana sia quella ridotta che uscì nel '68 nelle nostre sale. Anche considerando l'accelerazione del sistema Pal, mancherebbero sempre oltre 15'. Inoltre la descrizione lo presenta come un lungo sogno della studentessa Ewa Aulin, assurda imposizione censoria nostrana per sminuire l'impatto degli incontri erotici che la ragazza ha con Richard Burton, Marlon Brando, Ringo Starr, Walter Matthau... Ma nonostante il cast, la visione del film, oggi forse ancora più di allora, è un'esperienza esasperante.

UN DVD DA STAR

Ovvero i consigli cinematografici di attori e registi

VERONICA PIVETTI

L'ereditiera* di William Wyler, 1949 (Teodora/ Flamingo Video). *«Capolavoro assoluto. Una storia struggente, dolorosa, raccontata con elegante sobrietà. Io poi sono sempre attratta da storie cariche di dolore. Inutile sottolineare la bravura di Wyler, anche se oggi un po' dimenticato, o dei meravigliosi interpreti, Olivia de Havilland – premio Oscar per il film – e Montgomery Clift. Insomma, un bianco e nero indimenticabile».

Sopra, Marlon Brando (1924-2004) ed Ewa Aulin (67 anni) in *Candy e il suo pazzo mondo*. Sotto, Marcello Mastroianni (1924-1996) in *Lo straniero*.

Qualche interessante titolo in uscita a Maggio. Da Pulp Video, *The Tempest*, ovvero Shakespeare rivisitato da Derek Jarman e *Il segreto di Santa Vittoria* di Stanley Kramer con Anna Magnani, Anthony Quinn e Virna Lisi. Mustang propone l'interessante *I viaggiatori della sera* di e con Ugo Tognazzi, affiancato da Ornella Vanoni e *Da grande* di Franco Amurri con un insolito Renato Pozzetto – bambino prodigiosamente cresciuto - innamorato di Giulia Boschi. Da Sinister, un film molto raro: *Il segreto della vecchia signora*, favola diretta da Fieder Cook con Ingrid Bergman. Infine *Il cliente* di Asghar Farhadi, Oscar al miglior film straniero, distribuito da Lucky Red/Mustang.

Dubbi o curiosità su film o Dvd introvabili? Inviate i vostri interrogativi cinefili a: ***claudiomasenza@tin.it***

EFFETTO *LA LA LAND*

SONG TO SONG

Gosling e Fassbender, Patti Smith e Iggy Pop: l'ultimo film di Terrence Malick è un sogno ad occhi aperti

Saint-Saëns e Otis Redding, *Nuages* di Debussy e *Land* di Patti Smith, e poi Zbigniew Preisner e Ravel, Ryan Gosling che canta *It hurts to be alone* di Bob Marley e l'apparizione di John Lydon dei Sex Pistols: dopo la partecipazione a Venezia con il suo documentario (poi scomparso) *Voyage of Time* e in attesa del suo film italiano *Radegund* (girato a Cima Sappada, tra le montagne del bellunese, in Veneto), l'infaticabile Terrence Malick adesso tira fuori dal cilindro *Song To Song*, film ambientato nella scena musicale di Austin, in Texas, che segue l'amore tra i due cantautori Faye (Rooney Mara) e BV (Ryan Gosling), e il boss discografico Cook (Michael Fassbender) e una cameriera (Natalie Portman). *«Terry aveva iniziato a parlarmene molti anni fa»*, ricorda la produttrice Sarah Green, da più di dodici anni con Malick, *«aveva quest'idea di un triangolo sentimentale tra musicisti, era curioso di girare un film in quel contesto»*. Ce ne sarebbe già abbastanza per un interminabile sogno a occhi aperti (la versione iniziale era lunga otto ore) e invece a tutto questo aggiungete anche una colonna sonora composta da oltre cinquanta canzoni (la music supervisor è Lauren Marie Mikus, con Malick da *Tree of Life*), le apparizioni di Cate Blanchett e Holly Hunter nonché un direttore della fotografia di nome Emmanuel Lubezki (tre Oscar con Iñárritu e Cuarón, qui al quinto film con Malick da *The New World*, nel 2005). Girato nel 2012 ad Austin durante il celebre festival SXSW e in parallelo a *Knight of Cups*, *Song to Song* aveva anche Christian Bale nel cast, poi ritiratosi per altri impegni, mentre i ruoli di Benicio Del Toro e Haley Bennett sono rimasti sul pavimento della sala di montaggio. Insomma, attesa spasmodica per Ryan Gosling ancora in versione cantante (qui alle prese con cinque brani) dopo i trionfi di *La La Land* (al momento a quota 415 milioni di dollari di incasso da una spesa di 30) ma l'amara verità è che dopo l'uscita americana lo scorso 17 marzo, ci sono già le date francesi e tedesche (a luglio e a fine maggio) ma in Italia *Song To Song* risulta ancora non acquistato da nessuna casa di distribuzione...

Andrea Morandi

A fianco, Terrence Malick (73 anni) con Ryan Gosling sul set di *Song To Song* in Texas. Il regista sta già montando il suo nuovo film, *Radegund*.

TRE DI CUORI

Da sinistra, Rooney Mara (31 anni), Michael Fassbender (40) e Ryan Gosling (36) in una scena di *Song To Song*. Nel cast, ci sono anche Natalie Portman, Cate Blanchett, Holly Hunter e veri musicisti come Iggy Pop, John Lydon, i Red Hot Chili Peppers, Lykke Li e Patti Smith.

A fianco,
Ana De Armas (29 anni) e Ryan Gosling (36). Nella pagina a fianco Gosling è con Harrison Ford (74).

ROBOT, NAVICELLE, ALIENI E REPLICANTI. E POI JEDI, GALASSIE LONTANE, SFIDE SPAZIALI E BUCHI NERI. A HOLLYWOOD RITORNA A DOMINARE LA **FANTASCIENZA**, TRA REBOOT DI MITI COME *BLADE RUNNER* E *ALIEN*, RILETTURE COME *GHOST IN THE SHELL* E SEQUEL COME *GUARDIANI DELLA GALASSIA*. NELLE PROSSIME VENTI PAGINE TROVATE TUTTO QUELLO CHE DOVETE SAPERE SUI TITOLI SCI-FI CHE VERRANNO. CI VEDIAMO NEL FUTURO

Un enorme rischio o un nuovo cult? A trentacinque anni dall'originale, Harrison Ford e Ryan Gosling rimettono mano al mito con *Blade Runner 2049*. Garantisce Ridley Scott

DI ELISA GRANDO

Era dal 1999 che Ridley Scott provava a riportare sullo schermo l'universo di *Blade Runner*. A un certo punto aveva addirittura pensato a un prequel. Ma niente sarebbe stato lo stesso senza Harrison Ford: adesso che *Blade Runner 2049* è finalmente realtà - in sala dal 5 ottobre - sappiamo che sarà ancora il cacciatore di replicanti Rick Deckard la chiave di volta della lotta tra umani e androidi. A stanare Deckard, scomparso da trent'anni, sarà il nuovo *blade runner* del Los Angeles Police Department, l'ufficiale K, ovvero Ryan Gosling, mentre a raccogliere l'eredità della regia di Scott, che rimane produttore esecutivo, c'è Denis Villeneuve, già allenato alla fantascienza esistenzialista dopo *Arrival*.

OLTRE IL MITO

Blade Runner, però, è tutta un'altra storia. Per questo Villeneuve ha collaborato con Scott per cucire un sequel ricco di citazioni dell'originale ma anche di riletture, come la decisione di affidare le musiche a Jóhann Jóhannsson e non a Vangelis, autore dell'ipnotico score originale. Le atmosfere non verranno tradite: alla sceneggiatura torna Hampton Fancher, l'uomo che ha trasformato il romanzo di Philip K. Dick *Il cacciatore di androidi* nel film di Scott, insieme a Michael Green

È DI NUOVO LEGGENDA

I NUOVI RUOLI

ANA DE ARMAS
L'attrice cubana nelle prime immagini somiglia molto a Sean Young: replicante o umana?

ROBIN WRIGHT
L'attrice, che vedremo anche in *Wonder Woman*, ha una tradizione di ruoli di potere: potrebbe avere quello di un capo.

DAVE BAUTISTA
Col suo fisico, nel sequel potrebbe raccogliere l'eredità del replicante Roy Batty. E fare il villain.

SYLVIA HOEKS
L'attrice olandese vista ne *La migliore offerta* di Tornatore dovrebbe avere un ruolo importante.

JARED LETO
Abituato com'è a trasformarsi, da *Dallas Buyers Club* a *Suicide Squad*, potrebbe essere il replicante perfetto.

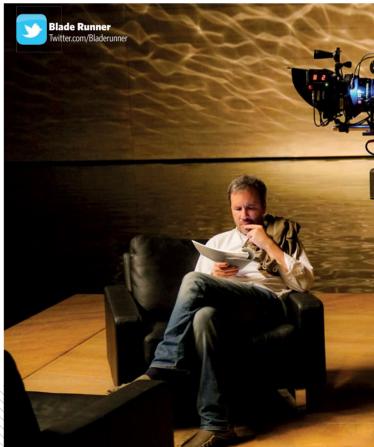
BARKHAD ABDI
Nel cast anche l'attore di origine somala, candidato all'Oscar per *Captain Phillips*.

Sotto, Ridley Scott (79 anni) e Harrison Ford sul set. Dopo il reboot di *Star Wars*, Ford non era convinto di tornare, ma lo stesso Scott lo ha pregato di leggere lo script prima di decidere. E alla fine della lettura, l'attore ha accettato.

lo sceneggiatore di *Logan*. Ma da dove partirà *Blade Runner 2049*? Trent'anni anni dopo i fatti dell'originale, nella Los Angeles del 2049. C'è riserbo assoluto sui nuovi personaggi del cast (vedi box a fianco), ma la scarna sinossi ufficiale diffusa da *Entertainment Weekly* racconta che «*un nuovo blade runner K scopre un segreto che potrebbe gettare nel caos ciò che resta della società: deve mettere in discussione tutto quello che ha conosciuto fino ad allora*».

IL PRIMO TRAILER

Nel primo trailer vediamo K passeggiare per una Los Angeles spolverata di neve e sempre notturna, come quella forgiata nel 1982 dal concept artist Syd Mead, agitata di ombre dal direttore della fotografia Roger Deakins. K si aggira in un abbacinante scenario post apocalittico: «*Nel futuro descritto dal sequel il clima è impazzito, la neve, la pioggia e gli oceani sono tossici*», ha dichiarato Villeneuve. Infine, K stana in un hotel abbandonato proprio Deckard: «*Una volta facevo il tuo lavoro. Ero bravo*», dice Ford. «*Era più semplice allora*», replica Gosling. È

Blade Runner
Twitter.com/Bladerunner

Ryan Gosling, avvolto in un cappotto simile a quello di Rick Deckard nel primo film. I costumi sono stati firmati da Renée April. Nel 1983 *Blade Runner* ricevette due nomination agli Oscar: scenografia ed effetti speciali.

A fianco, Denis Villeneuve (49 anni) in una pausa sul set: dopo *Blade Runner 2049* dirigerà un altro rischioso reboot: *Dune* di David Lynch.

un passaggio di consegne? Cos'ha fatto Deckard nei precedenti trent'anni? Fra i pochi dettagli emersi c'è la descrizione della sequenza d'apertura, pensata per il film originale e mai girata. *Blade Runner 2049* dovrebbe aprirsi su una futuristica fattoria nel Wyoming. Un paesaggio piatto, dove si stagliano solo un albero tenuto vivo da dei cavi, una casetta bianca con un portico e un mietitrebbia. Rick Deckard plana su uno spinner, una macchina volante, per aspettare il contadino, un uomo massiccio (potrebbe trattarsi del personaggio di Dave Bautista). Tutto il resto, forse, sarà di nuovo storia del cinema. Di certo è la grande occasione di Villeneuve, che all'inizio tremava alla sola idea di affrontare il sequel, un monumento più che semplice cinema: «*Ma poi Fancher mi ha detto che* Blade Runner *era un sogno. Dovevamo solo sognare di nuovo e non preoccuparci troppo della logica*». ■

L'ORIGINALE

È il 25 giugno 1982 quando *Blade Runner* esce al cinema negli Stati Uniti, mentre in Italia arriverà il 14 ottobre. L'incasso? 33 milioni di dollari, praticamente un flop, ma una svolta epocale nell'immaginario fantascientifico. Nel futuro distopico (il 2019) messo in scena da Ridley Scott e ispirato a Philip K. Dick, gli androidi evoluti replicanti, tra i quali l'indistruttibile Roy Batty (Rutger Hauer) e la post punk Pris (Daryl Hannah), sono fuori legge. Tocca al cacciatore di androidi Rick Deckard (Ford) ritirarli, ovvero ucciderli, ma si innamora di una di loro: Rachel (Sean Young).

RITORNO NELLO SPAZIO

DI MARCO GIOVANNINI

Ottant'anni da compiere quaranta di carriera, molti cult, nessun Oscar e un'ambizione: riportare il pubblico in sala con *Alien: Covenant*. Incontro con Ridley Scott

A*vrei dovuto ucciderla. A sangue freddo»*. Esordisce così Ridley Scott parlando della sua creatura, la misteriosa forma di vita aliena più spaventosa e letale del cinema di fantascienza. Dal primo *Alien*, sono passati trentotto anni e tre sequel ufficiali. In più, due crossover (*Alien vs Predator*) che tutti vorrebbero cancellare dalle filmografie. E non parliamo nemmeno dell'apocrifo *Alien 2 sulla Terra*, un fanta-spaghetti sci-fi in cui il regista si firmava con l'esotico nome Sam Cromwell, ma era il napoletano Ciro Ippolito. Ma aver risparmiato la creatura, si consola Ridley, gli ha dato l'opportunità, e la voglia, di tornare ad occuparsene. Per cui dopo il quasi prequel filosofico *Prometheus*, ora tocca a un prequel vero e proprio, *Alien: Covenant*, girato dall'altra partedel mondo, tra Nuova Zelanda e Australia.

Sopra, **Ridley Scott** (79 anni) sul set di *Alien: Covenant* con Katherine Waterston (37) vista in *Animali fantastici* e qui nel ruolo della protagonista, Daniels. Il film ha già un sequel: *Alien: Awakening*.

LA CELEBRAZIONE

A proposito di passato, il 30 novembre Scott compie ottant'anni, ma anziché rallentare ha addirittura accelerato: *Alien: Covenant* - in sala dall'11 maggio - sarà il suo ottavo film in dieci anni, come Clint Eastwood, dietro solo Woody Allen che ne ha girati undici. Ma Ridley lo insegue avendo già cominciato a lavorare sui due prossimi titoli: *Il cartello*, tratto dal bestseller di Don Winslow (Einaudi), e *All the Money in the World* con Natalie Portman sul rapimento in Italia da parte della 'ndrangheta del nipote del miliardario John Paul Getty che il regista comincerà a girare a maggio proprio nel nostro Paese. Scott ha raccontato a *Ciak* la genesi del nuovo *Alien*, prequel del film originale e dei tre sequel ufficiali che portavano la firma di registi che in America amano definire visionari, ovvero James Cameron, David Fincher e Jean-Pierre Jeunet, tutti, tra l'altro, molto più giovani di lui. «*Rivedendo quei film mi sono reso conto che c'era una cosa che li accomunava: nessuno di loro si era mai chiesto chi avesse creato le creature e perché. Era più di un semplice gioco di parole di quelli che mettono sui manifesti per catturare l'attenzione della gente, era una domanda esistenziale, un po' come il chi controlla i controllori? del fumetto* Watchmen». Poi Scott si lascia andare

Alien: Covenant
Twitter.com/AlienAnthology

alla poesia: *«È stata la scintilla vitale che mi serviva. Il click che mancava al mio cervello per convincermi che potevo far risorgere la saga senza arrossire e sentirmi un regista di* exploitation *e sa perché? Perché se c'è una cosa che non ho mai fatto nella vita, è copiare. Nemmeno da me stesso. A quel punto la sceneggiatura non ha più avuto intoppi, collegando* Prometheus *e* Alien».

UN NUOVO MONDO

«*Lo so,* Prometheus *è stato giudicato troppo filosofico per cui se volete* Alien: Covenant *sarà molto più semplice, a modo mio. Ricordate* La guerra del fuoco (film del 1981 di Jean-Jacques Annaud, *Nda.)? Riconduceva un evento enorme come la propagazione della civiltà alla scoperta, oltretutto accidentale, del fuoco. Era geniale, perché non si perdeva in tante spiegazioni complicate. Ugualmente aveva fatto negli anni Settanta quello che io considero il migliore film horror di sempre:* L'esorcista. *Chi aveva mai visto prima un corpo umano posseduto dal diavolo? Ma era vero o invece era psicosi? Propendo più per la seconda possibilità, perche non credo che il diavolo esista esternamente, nel senso che il diavolo siamo noi. La storia di* Covenant *quindi è quella di una nave di coloni, probabilmente duemila persone addormentate di diverse età, in modo che quando si sveglieranno la popolazione sarà variegata, perché uno dei problemi della nostra società è che se si decide di non avere figli, il mondo sarò presto popolato solo da vecchi, senza alcun ricambio. Però adesso non chiedetemi se è una buona idea colonizzare lo spazio. Non è stata forse una buona idea lasciare la Spagna per vedere se c'era qualcosa dall'altra parte dell'Atlantco? Non dimenticatevi che venticinque anni fa ho girato* 1492 - La conquista del paradiso *che amo ancora nonostante sia stato sottovalutato*».

UN'ALTRA DONNA

«*Di rivoluzionario in* Alien *c'era stato senza dubbio anche il personaggio di Ripley. Nella sceneggiatura era un uomo, ma non mi ricordo esattamente chi, credo Derek Vanlint* (il direttore della fotografia, scomparso nel 2010, *Nda.*) *suggerì che fosse una donna. Così mi misi a cercare l'attrice adatta. Sigourney Weaver non aveva fatto un granché, era un'attrice teatrale e quando la incontrai, a me che sono alto solo 1,74, apparve come una creatura mitica, una gigantessa. Ed era gigante anche la sua intelligenza, una combinazione perfetta, come se gli ingegneri della razza più evoluta di cui parlavo prima, avessero progettato anche lei. Ma era così anche Noomi Rapace in* Prometheus, *pur essendo più bassa, perché ha l'energia di un cazzotto. L'avevo vista una sera in tv, nel film svedese* La ragazza che giocava con il fuoco, *due anni prima del remake*

americano. Chiesi di incontrarla e una settimana dopo firmavamo il contratto. Sono convinto che il casting rimane ancora la cosa più importante di un film, io già ho buon fiuto e in più due ottime collaboratrici, Carmen Cuba a Los Angeles e, al di là di quel laghetto chiamato Atlantico, Nina Gold a Londra. Così per Alien: Covenant *abbiamo trovato Katherine Waterston che è bella e brava, nonché un'attrice di teatro come Sigourney. Io ho sempre avuto un debole per chi è a proprio agio in palcoscenico, come John Hurt o Ian Holm che ho usato in passato, o Billy Crudup, stavolta».*

IO & L'OSCAR

Un grande futuro davanti - aggiungeteci anche una serie tv, *The Hot Zone*, la produzione di *Blade Runner 2049* e *Assassinio sull'Orient Express* di Kenneth Branagh - un passato glorioso dietro, eppure malgrado molti capolavori e alcuni cult assoluti, come *Blade Runner*, *Thelma & Louise*, *Il gladiatore* e proprio *Alien*, Ridley Scott non ha mai vinto un Oscar con solo quattro nomination all'attivo. Ma oggi giura che non gli importa affatto: «*Quello che io considero il premio non si può tenere su uno scaffale, perché è il sedere dello spettatore sulla poltrona del cinema. Sono un businessman, mi danno dei soldi e io devo trasformarli in un successo al botteghino. Questa è l'unica cosa che conta: niente successo, niente business, niente film*». ■

A fianco, Michael Fassbender (40 anni) che in *Alien: Covenant* riprenderà il ruolo dell'androide David visto in *Prometheus* ma non solo, perché interpreterà anche l'altro androide Walter. Sotto, l'attore all'interno della navicella Covenant con Carmen Ejogo (43).

LA SEQUENZA

DALL'APPARIZIONE DI JAMES FRANCO ALLA STRANA TOSSE DI CALLIE HERNANDEZ. LA SCENA DE L'ULTIMA CENA IN ***ALIEN: COVENANT***

1. James Franco, il capitano Jacob Branson della navicella spaziale Covenant, saluta l'equipaggio perché non si sente bene.

2. Appena uscito di scena il capitano, la truppa decide di festeggiare l'ultima cena prima di entrare nel criosonno.

3. L'esperta di terraformazione Daniels (Katherine Waterston) assiste scettica alle battutacce di Tennessee (Danny McBride).

4. Tra risate e bevute, un componente dell'equipaggio (Callie Hernandez) inizia a tossire rischiando il soffocamento.

5. A risolvere la situazione con una botta sulla schiena arriva improvvisamente l'androide David (Michael Fassbender).

L'INVASIONE DEL FUTURO

DA LUC BESSON AD ANDREW NICCOL, TRA *STAR WARS VIII* E *MUTE*: GUIDA A UNA TENDENZA DECISAMENTE INARRESTABILE

DI ANDREA MORANDI

Qual è il futuro della fantascienza? Già ci viviamo dentro. Ogni momento presente è il passato di qualcuno e il futuro di qualcun altro». Basterebbe questa frase del guru cyberpunk William Gibson per capire, una volta per tutte, che ormai la fantascienza siamo noi, che non solo abbiamo superato il 2001 di Kubrick e il 2010 - l'anno del contatto, secondo un vecchio film di Peter Hyams - ma anche il 2015 di *Ritorno al futuro - Parte II* e siamo prossimi al novembre del 2019 in cui era ambientato *Blade Runner*. Insomma, il futuro è adesso e sarà anche per questo che, dopo il rilancio del genere grazie a *Gravity* e agli Oscar portati a casa da Cuarón, a Hollywood tutti i prouttori hanno nel cassetto almeno uno script di fantascienza, senza contare i colossi *Star Wars*, di cui vedremo anche un prequel su Han Solo, e *Start Trek 4* fino ad *Avatar 2* che vedremo però solo nel 2019. Ma non ci saranno solo grandi eventi come quelli appena citati o come *Blade Runner 2049* e i sequel di *Alien*, perché molto interessanti saranno le diverse declinazioni sci-fi, dall'affascinante *The Space In Between* al ritorno di Duncan Jones con *Mute*, tra la follia firmata Luc Besson con *Valerian* a inediti Netflix come *Bright*, ma anche titoli già accessibili in streaming come *IBoy*, *Spectral* e *ARQ*. Insomma, l'invasione del futuro è ufficialmente iniziata e a confermare la tendenza ci sono anche James Franco con il suo *Future World*, Andrew Niccol con *Anon* a vent'anni da *Gattaca* e addirittura un reboot - chissà quanto necessario - di *Stargate*. E si farà anche un altro remake rischioso, quello di *Fahrenheit 451*. Perché alla fine, a forza di parlare di futuro, si rischia sempre di finire nel passato. ■

THE SPACE BETWEEN US
Asa Butterfield è un adolescente nato su Marte, figlio di due astronauti, che non ha mai toccato la Terra nella sua vita. Il suo ritorno gli causerà molti problemi. Sci-fi e filosofia, tra *D.A.R.Y.L.* e *A.I.*
DATA D'USCITA In estate, probabilmente.

GLI ALTRI FILM

STAR WARS: GLI ULTIMI JEDI Il futuro transita inevitabilmente dall'universo *Star Wars*, con l'ottavo capitolo. E un grande Mark Hamill.
DATA D'USCITA 15 dicembre.

VALERIAN E LA CITTÀ DEI MILLE PIANETI A vent'anni da *Il quinto elemento*, Luc Besson ritorna nello spazio con Dane DeHaan e Cara Delevingne per una space opera basata sul fumetto *Valérian et Laureline* di Pierre Christin e Jean-Claude Mézières.
DATA D'USCITA Non sarà a Cannes, ma in Francia e in Inghilterra uscirà il 21 luglio.

BRIGHT Dopo *Suicide Squad*, David Ayer conduce Will Smith in un futuro distopico immaginato questa volta da Max Landis, figlio di John.
DATA D'USCITA Probabilmente a dicembre.

MUTE Grande amante della fantascienza, Duncan Jones per Netflix ha pensato a una sorta di sequel di *Moon*, ambientato nella Berlino del futuro.
DATA D'USCITA Forse giugno, forse Cannes.

ANON A vent'anni da *Gattaca*, anche Andrew Niccol torna alla fantascienza con Clive Owen e Amanda Seyfried in un mondo senza crimini.
DATA D'USCITA Autunno, probabilmente.

Scarlett Johansson (32 anni) è il Maggiore Mira Killian in *Ghost in the Shell*. Nella versione originale il nome era Motoko Kusanagi.

LADRI DI CERVELLI

DOPO OLTRE VENT'ANNI DI ATTESA IL 30 MARZO ARRIVA FINALMENTE ***GHOST IN THE SHELL***. MA COSA DOBBIAMO ASPETTARCI? CE LO SPIEGA IL REGISTA RUPERT SANDERS

DI MARCO GIOVANNINI

«L*a tua vita non è stata salvata, è stata rubata*». Quando il maggiore Motoko Kusanagi, primo modello di cyborg dal cervello umano dentro un corpo sintetico, leader della Sezione di sicurezza pubblica numero 9 sente questa frase da un terrorista cui sta dando la caccia, comincia ad avere dubbi. In questo mondo parallelo, gli hacker non rubano più solo segreti e denaro dai computer, ma sono capaci di penetrare le menti umane, condizionandole e controllandole. Creato nel 1989 sotto forma di manga a puntate da Masamune Shirow, nel corso del tempo *Ghost in the Shell* si è trasformato da allora anche in anime, videogame e romanzi, e invece di invecchiare è diventato sempre più attuale.

IL FUTURO

«*Il futuro? In realtà sembra più il presente*», riflette durante la nostra conversazione Rupert Sanders, regista della prima versione live - in sala dal 30 marzo - di un'opera che ha rivoluzionato la fantascienza, diventando una pietra miliare della corrente cyberpunk, esportata in tutto il mondo. Un esempio? I Wachowski non hanno mai fatto mistero che sia stata una delle fonti di ispirazioni principali della loro trilogia *Matrix*. Anche se finora Sanders aveva girato un solo film, *Biancaneve e il cacciatore*, è un veterano, superpremiato, di commercial. «*Ho scoperto il cinema mentre studiavo arte al college e* Ghost in the Shell *era uno di quei Vhs che si scambiavano, in classe, un po' come in* Ring. *Fu una scoperta assoluta, non avevo mai visto niente di simile, né culturalmente né visivamente, alla società che descriveva. Per cui quando molti anni dopo seppi che stavano studiando un remake non più animato, mi rallegrai da spettatore, perché francamente non pensavo di avere alcuna chance come filmaker. All'epoca se ne occupava Steven Spielberg, una leggenda. E invece a sorpresa, dopo il mio primo film, non solo mi cercò, ma mi disse anche che conosceva i miei commercial sul videogame* Halo».

IL PRESENTE

«*Come per tutte le opere di culto, la difficoltà in questo film è stata rendere omaggio ma non tradurlo alla lettera, cercando di raggiungere un pubblico più mainstream, senza tradirlo. Ho usato la tecnica del deejay, come se realizzassi una compilation con i pezzi dei brani migliori. Ho fatto screenshots di* Ghost in the Shell *e dei due sequel* Innocence *e* Stand Alone Complex, *e ho costruito una storia incorporandoli. Naturalmente tutti i momenti topici ci sono, le valigette che si trasformano in pistole mitragliatrici Uzi, il tuffo nel vuoto dalla sommità del tetto, la tuta termo ottica, il combattimento nell'acqua, l'invisibilità*». L'obiettivo, insiste Sanders, era quello di aggiungere un nuovo capitolo a fianco dei precedenti, non sostituirli.

SCARLETT DIVA

«*Ma decisiva è stata la presenza di Scarlett Johansson, coraggiosa e curiosa che riesce a incarnare il perfetto simbolo cyberpunk, grazie al mix di emozioni, vulnerabilità, forza e mistero, che la rendono contemporaneamente molto maschila ed estremamente femminile*». Grazie alla sua fama (è l'attrice che l'anno scorso ha incassato di più, meglio di lei solo sette divi maschi) Sanders ha potuto affiancarle attori internazionali più abituati a film indipendenti, come Takeshi Kitano, Juliette Binoche, Michael Pitt, il danese Pilou Asbæk e il singaporiano Chin Han.
Adesso la risposta spetta al pubblico. ■

SQUADRA SPECIALE

IRROMPONO ANCHE SUL GRANDE SCHERMO I MITICI ***POWER RANGERS,*** IN SALA DAL 6 APRILE

DI MARIA LAURA RAMELLO

Siamo davvero entusiasti del film dedicato ai Power Rangers, potremmo realizzare cinque, sei o sette capitoli della storia». Vola alto Jon Feltheimer, CEO della Major Linsgate, casa di produzione che sta per portare al cinema un nuovo film tutto dedicato ai colorati Power Rangers. A più di vent'anni dall'iconica serie Tv, e dopo due adattamenti cinematografici (uno nel 1995, l'altro nel 1997) il nuovo film ripercorrerà la storia dall'inizio, sin dalla formazione del gruppo. Nei panni dei ragazzini destinati a diventare i Power Rangers cinque giovanissimi attori semi-sconosciuti, che abbiamo incontrato allo scorso Comic-Con di San Diego.

«*La prima cosa che ci hanno detto quando abbiamo iniziato a girare il film*», racconta Naomi Scott, già vista nella serie Tv *Terra Nova*, e che sarà il PR Pink, «*è che sarebbe stato nostro compito abbattere tutti gli stereotipi* (a partire dai colori delle tute, che a differenza della serie originale non rappresentano il colore della pelle di chi le indossa, *Ndr.*). *Così il mio personaggio è una ragazza popolare e attenta alle mode, ma anche forte e intelligente e combattiva*». E combattivi devono esserlo tutti, se non altro per rispondere alle terribili minacce dell'acerrima nemica del quintetto, Rita Repulsa, interpretata da Elisabeth Banks. «*Lavorare con Elisabeth è stato emozionante*», ci rivela Becky G, la più conosciuta tra i cinque attori che vanta un curriculum da vera pop star nonostante i suoi vent'anni, «*abbiamo potuto imparare tantissimo da lei, è stata gentile e ci ha dato un sacco di consigli. Girare insieme le scene di lotta è stato divertente*». Il film, oltre a essere un teen movie in piena regola, che «*piacerà ai ragazzi perché si riconosceranno nei protagonisti*», come afferma Ludi Lin, il PR Black, intervallerà alle vite normali dei cinque liceali magnifiche scene d'azione che hanno richiesto un lungo lavoro di post-produzione («*giravamo quasi sempre davanti a degli schermi verdi*», ci dice sempre Lin), e un grande lavoro di preparazione fisica. RJ Cyler, conosciuto per il suo ruolo nell'indie *Il miglior peggior anno della mia vita* ci racconta il duro allenamento a cui i ragazzi hanno preso parte: «*Non è stato lunghissimo, ma faticoso, ci trovavamo in palestra a fare esercizi, ma non solo*». Interviene l'australiano Dacre Montgomery, il PR Red capo della banda, e che troveremo anche nella seconda stagione di *Stanger Things*. «*Ogni giorno dovevamo allenarci e studiare le difficili coreografie dei combattimenti, è stata dura, ma nell'aria c'era come elettricità, non potevamo credere a quello che stavamo facendo*». Ma oltre alla gioia anche qualche preoccupazione, al film spetta l'arduo compito di convincere i nostalgici dello show originale e saper parlare ai neofiti, ma i ragazzi non hanno dubbi: «*È vero siamo un po' preoccupati, ma siamo anche certi che piacerà... perché è magnifico!*». ■

sky CINEMA HD

I SUPERPOTERI DI SKY CINEMA

Un'offerta così non si era mai vista: solo su Sky Cinema trovi una prima visione al giorno, dodici canali in Alta Definizione, film per tutti i gusti senza interruzioni pubblicitarie, con la possibilità di scegliere l'audio originale e una ricchissima videoteca sempre a disposizione, ogni momento, su Sky On Demand, da oggi anche in HD. E questi sono soltanto alcuni dei "superpoteri" che Sky Cinema mette a disposizione di tutti i suoi clienti, possono scegliere sempre cosa e come guardare attraverso il telecomando di casa, ma anche con Sky Go Plus con cui poter scaricare i propri film su tablet e PC e vederli ovunque ci si trovi, anche senza connessione. Ma i "superpoteri" non finiscono qua: ad aprile i supereroi saranno di casa su Sky Cinema con la prima tv di **CAPTAIN AMERICA: CIVIL WAR**, maggior successo internazionale del 2016 con oltre un miliardo di dollari di incasso, e soprattutto un canale interamente dedicato alla **saga degli X-Men**, basata sui fumetti creati da Stan Lee e Jack Kirby e pubblicati da Marvel Comics, che ha incassato oltre 4 miliardi di dollari in tutto il mondo.
Tutti i film sono disponibili anche su Sky On Demand.

DA NON PERDERE AD APRILE

A Pasqua su Sky Cinema arriva in prima visione **Piuma**, la commedia di Roan Johnson presentata in concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, prodotta da Sky Cinema e Palomar. Protagonisti sono Ferro e Cate, sono due ragazzi diciottenni come tanti altri, ma una gravidanza inattesa inizierà a modificare il loro mondo: la famiglia, la scuola, gli amici e la prospettiva di un lavoro che non c'è.

Su Sky Cinema spazio anche ai grandi del cinema. In occasione del 50° anniversario dalla scomparsa del grande **Totò**, avvenuta il 15 aprile del 1967, Sky Cinema Classics, dal 10 al 17 aprile gli dedica la programmazione con alcuni imperdibili successi. Qualche titolo: Il medico dei pazzi, Miseria e nobiltà, Totò, Peppino e la... malafemmina, Totò, Peppino e i fuorilegge, Totò, Peppino e le fanatiche.

CON *LIFE - NON OLTREPASSARE IL LIMITE* **DANIEL ESPINOSA** DUELLA CON L'EX COLLEGA RIDLEY SCOTT. ED È SPETTACOLO

SFIDA FRA LE STELLE

DI ROV ERSTAR

«Un giorno, a una proiezione a Londra, ho incontrato Ridley Scott». Daniel Espinosa comincia così il suo racconto: *«Avevamo lavorato insieme appena due anni prima in* Child 44 *dove lui, produttore, mi aveva scelto come regista, ed era stata una collaborazione felice. Ma stavolta era diverso, eravamo rivali. Non sapevo come comportarmi e così ho fatto vigliaccamente finta di non vederlo. Poi però si è avvicinato lui e mi ha chiesto a che punto fossi con* Life*...»*. Il regista svedese lo descrive quasi come un duello western, il neofita, lui, contro il più veloce e infallibile dei pistoleri, Scott. Ma cos'era successo? Che proprio per evitare un confronto diretto nelle sale, lui aveva deciso di far uscire a marzo il suo *Life - Non oltrepassare il limite*, uscito pochi giorni fa con viaggi nello spazio e forme di vita aliena, anticipando di quasi due mesi *Alien: Covenant*.

IO & RIDLEY

«Ma invece di insultarmi, Ridley mi ha abbracciato con magnanimità. E poi mi ha anche detto: "Guarda che se fai un bel film saremo tutti contenti"». Scritto da Paul Wernick e Rhett Reese, autori del sorprendente cinecomic da 700 milioni di dollari *Deadpool*, *Life* è un thriller basato su ipotesi scientifiche. Racconta di sei astronauti di una sonda spaziale internazionale alle prese con quella che potrebbe essere una scoperta sensazionale: la prova della vita su Marte. Ma il minuscolo organismo cellulare raccolto su Marte e ibernato in un cristallo, si mostra molto più pericoloso del previsto, assimilando le qualità di ognuno degli scienziati che lo studiano per usarle contro di loro, evolvendosi con estrema velocità. Ryan Reynolds, non a caso reduce da *Deadpool*, ha dovuto rinunciare al previsto ruolo principale per motivi di schedule accontentadosi di uno minore. Ora il dottore è Jake Gyllenhaal e lui si è trasformato in quello che ironicamente definisce un esperto di passeggiate nello spazio e *«poco più di un meccanico»*. Poi ci sono la svedese Rebecca Ferguson, il giapponese Hiroyuki Sanada, l'inglese Hiroyuki Sanada, e la russa Olga Dihovichnaya. Anche il produttore è particolare perché è David Ellison, figlio maggiore del miliardario Larry Ellison, fondatore della Oracle Corporation, super azienda di software database, e fratello di Megan, anche lei produttrice da Oscar. Ha inclinazioni meno artistiche della sorella già a quota tra nomination all'Oscar per *American Hustle*, *Lei* e *Zero Dark Thirty* e predilige i blockbuster, vedi *Terminator Genisys* e *Mission: Impossible – Rogue Nation*.

UN PADRE SPAZIALE

Espinosa confessa che *Life*, claustrofobico e ansiogeno, è nato anche dal fatto di essere

Life
Twitter.com/LifeMovie

diventato padre per la prima volta in un mondo niente affatto rassicurante e lo presenta come un esempio di *science fact* o *science reality* anziché *science fiction*.
Mentre per la colonna sonora si è portato a Hollywood il suo compositore di riferimento direttamente dalla Svezia, ovvero Jon Ekstrand, Espinosa non ha lesinato su esperti e consulenti per la pellicola alla maniera di *2001: Odissea nello spazio*, il capolavoro di Stanley Kubrick tratto da un racconto dello scrittore e astronomo, Arthur C. Clarke. Due i più importanti: Adam Rutherford, genetista e biologo evoluzionario, e David Fong, astrofisico e specialista della sezione della NASA per l'adattamento umano e contromisure. In precedenza Rutherford aveva collaborato al tour *Biophilia Live* di Björk nonché a *World War Z* e *Ex Machina* mentre Fong si era cimentato su *Sunshine* di Danny Boyle. Sono andati d'accordo su tutto durante le riprese, meno che sul loro cult di riferimento: Rutherford è iscritto al partito *Star Wars*, Fong invece a quello di *Star Trek*. ■

Ryan Reynolds (40 anni) in una scena di *Life*. A fianco, il regista Daniel Espinosa (40) sul set con Rebecca Ferguson (33) e Jake Gyllenhaal (36).

IL MUCCHIO SELVAGGIO

E DOPO IL PRIMO TRIONFO, IL 25 APRILE TORNA NELLA SPAZIO ANCHE LA SAGA MARVEL ***GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2***

DI MARCO GIOVANNINI

Tutti mi allertavano sul fatto che il secondo film di una serie è sempre il più difficile. In America è definito sophomore*, come gli studenti del secondo anno dell'università che proprio allora scelgono il corso di laurea principale e quindi il loro futuro. All'epoca rispondevo che si vedrà. Oggi posso dire: bullshit!*», esclama tranquillo e sicuro James Gunn. Il bello della nuova generazione di registi da blockbuster è che parlano come adolescenti, senza peli sulla lingua perché non hanno ancora una storia personale, e quindi un ego, da difendere. A Hollywood li definiscono «*i bambini di Spielberg*», alla maniera de *I bambini di Dio*, setta religiosa degli anni Sessanta. Non servono spiegazioni: Spielberg era, e resta, il loro Dio, i suoi capolavori sono stati i biscotti che hanno intinto nel latte delle loro colazioni.

HOLLYWOOD NERD

Prendete Gunn: classe 1970, ha fatto la gavetta con la Troma, casa di produzione specialista in B-movie provocatori e demenziali (nel 2002 era il produttore esecutivo di *Tromeo e Gulietta*, che tra parentesi è in odore di remake) ed è un tuffofare che nella variegata filmografia è stato perfino musicista per un brano di *Scooby-Doo*. La Marvel l'ha scelto dopo il bizzarro (e notevole) *Super - Attento crimine!!!* con lo strambo supereroe Rainn Wilson dandogli, sulla fiducia, 170 milioni di dollari per un film basato su un fumetto Marvel datato 1969 non solo poco conosciuto, *I guardiani della galassia*, ma oltretutto di un genere poco frequentato, fantascienza stellare con ampio spazio per la comicità. Risultato? 773 milioni di dollari di incasso nonché il lancio di un nuovo divo, Chris Pratt, che subito dopo avrebbe consolidato la sua fama, facendo incassare addirittura più del doppio a *Jurassic World*, reboot di una saga iniziata proprio da Spielberg.

LA NUOVA GALASSIA

Oggi Gunn è talmente sicuro di sé che si permette perfino di scherzare sulla sua anonimità: «*In molti alle convention di fantascienza si sono stupiti di quanto fossi giovane. Per forza, mi scambiavano con un lo scrittore di fantascienza James Gunn, un veterano sulla breccia dagli anni Cinquanta*». Al centro del sequel, tarantinamente intitolato *Guardiani della Galassia Vol.2* questa volta c'è il rapporto tra Peter Quill (Pratt), leader dei Guardiani, cresciuto nello spazio come Star Lord, e il padre ritrovato, il misterioso Ego, il pianeta vivente (Kurt Russell). Per poterlo usare la Marvel ha dovuto fare una trattativa da squadra di calcio, dando in prestito alla Fox, che ne aveva i diritti, la possibilità di utilizzare Testata Mutante Negasonica in *Deadpool*.
Avere a che fare con uno dei suoi eroi cinematografici per Pratt è stato catartico perché aveva da poco perso il padre.
E, malgrado sia adrenalinico, rumoroso e fuori di testa come il primo film, qui c'è anche un sottotesto umano, perché tutta la strampalata banda dei Guardiani composta da ribelli e/o disadattati, abituati a pensare solo a se stessi (Rocket, procione modificato, Groot, umanoide a forma di albero, Drax guerriero forzuto, Gamora avventuriera aliena, più la new entry Yondu), ora che sono diventati una sorta di famiglia devono imparare a non essere disfunzionali. Groot, morto e rinato come baby Groot, è alto solo 25 centimetri ed è irresistibilmente naïf. E Vin Diesel che nel primo doppiava la sua unica frase («*I am Groot*»), ha dovuto addolcire il suo ruvido timbro.

SUONI SPAZIALI

Dopo il successo di vendite della prima raccolta, molto curata, quasi al limite dell'ossessione, anche la colonna sonora suonata sul walkman vintage di questo *Guardiani della Galassia Vol. 2*. Dovesse scegliere una sola canzone per sintetizzare il sequel? Gunn non ha alcun dubbio: «The Chain *dei Fleetwood Mac, anno domini 1977, perché parla delle difficoltà di stare insieme ma anche di legami indistruttibili. Come i Guardiani della Galassia. E come il mio rapporto con loro...*». ■

Nella foto grande, il cast sul set di *Guardiani della Galassia Vol. 2*: da sinistra, Michael Rooker (61 anni), Karen Gillan (29), Chris Pratt (37 anni), Zoe Saldana (38) e Dave Bautista (47). A fianco, il regista James Gunn (46) spiega una scena a Pratt durante una pausa. Nel cast, oltre a Kurt Russell, dovrebbe apparire in un cameo oltre al solito Stan Lee anche Sylvester Stallone .

Sopra, il cast di *The Expanse*, alla seconda stagione su Syfy. A fianco, il logo di *Star Trek: Discovery*, serie CBS ambientata dieci anni prima dello *Star Trek* originale.

LA TV DEL FUTURO

CINEMA? SÌ, MA NON SOLO. DA *STAR TREK* A *THE EXPANSE*, LA TENDENZA È OVUNQUE

DI LAURA MOLINARI

Scenari distopici, androidi vendicativi, dimensioni parallele, galassie lontane. Se amate la fantascienza, tenetevi pronti: non solo cinema infatti, ma anche il piccolo schermo sarà invaso da produzioni sci-fi, reboot e riletture. Televisioni e piattaforme online ci regaleranno nuove stagioni di grandi classici, ad esempio l'atteso *Star Trek: Discovery*, show inediti come *American Gods*, ed il ritorno di veri cult in stile *Stranger Things*.

NUOVE AVVENTURE

Ma andiamo con ordine: oltre alla seconda stagione di *The Expanse*, ad aprile la decima stagione di *Doctor Who* affiancherà l'apocalittica conclusione di *The Leftovers*. Per consolarci della fine di due serie, su Hulu il 26 aprile ecco *The Handsmaid's Tale*: una serie tv distopica che racconta la vita di Offred – interpretata da Elisabeth Moss, la Peggy Olson di *Mad Men* – alle prese con una società misogina nella trasposizione di un romanzo del 1985 firmato da Margaret Atwood: *Il racconto dell'ancella*. Se il tema vi sembra troppo realistico, puntate su *American Gods*, adattamento televisivo del celebre romanzo di Neil Gaiman. Chi ama i libri di Philip K. Dick e aspetta *Blade Runner 2049*, deve aspettare qualche mese per vedere la terza stagione di *The Man in the High Castle* nonché il debutto dell'atteso e discusso *Philip K. Dick's Electric Dreams*, uno show di Amazon prodotto da Bryan Cranston. L'attesa sarà resa meno snervante da *Sense8*, a maggio su Netflix. Per il 2017 la piattaforma di streaming propone molte serie sci-fi come: la quarta stagione di *Black Mirror*, le avventure inedite di *Star Trek: Discovery*, i nuovi episodi di *Orphan Black* e *Dirk Gently - Agenzia di investigazione olistica*. Certo i fan non vedono l'ora di ritrovare anche la distopica *3%*, l'enigmatica *The O.A.* e la fenomenale *Stranger Things*, prevista per Halloween. A Los Gatos inoltre lavorano al remake di *Lost in Space*, un cult del '65 incentrato sulle odissee spaziali della famiglia Robinson. L'obbiettivo è fare concorrenza a *Westworld* e *X-Files*, che dovrebbero tornare nel 2018.

GUIDE GALATTICHE

Le premiere di questi show sembrano lontane anni luce? Non disperate: su Infinity già da ora trovate la terza stagione di *The Last Ship* e a settembre viaggeremo nel tempo con *Outlander*. A quanto pare la guida galattica per appassionati di sci-fi è piena di impegni: non resta che augurare a tutti buona visione, lunga vita e prosperità. ■

Sopra, Elisabeth Moss (34 anni) in *The Handmaid's Tale*, serie Hulu tratta da *Il racconto dell'ancella* di Margaret Atwood, romanzo che Volker Schlöndorff aveva portato al cinema nel 1990.

LES FILMS VELVET E FRANCO ZULIANI PRESENTANO

NATALIE PORTMAN LILY-ROSE DEPP EMMANUEL SALINGER

CON LA PARTECIPAZIONE DI LOUIS GARREL

" Uno stupendo, onirico dramma soprannaturale "

theguardian

"Due straordinarie protagoniste"

The Hollywood Reporter

NON CONOSCIAMO MAI FINO IN FONDO I NOSTRI SEGRETI...

PLANETARIUM

UN FILM DI REBECCA ZLOTOWSKI

DAL 13 APRILE AL CINEMA

CONSIGLIATO DA MYmovies.it

CON 7 FILM IN ARRIVO, 1 IN LAVORAZIONE, 2 SERIE TV IN CANTIERE E VARI SPETTACOLI TEATRALI, MASSIMILIANO GALLO È L'ATTORE PIU COOL DEL MOMENTO. AMA TRASFORMARSI, SOGNANDO UNA VERA INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

DI ALESSANDRA DE LUCA

Il suo volto è una vera calamita per gli occhi. Se interpreta uno spietato criminale ti fa correre brividi lungo la schiena, se si cala in un personaggio brillante non smetti di ridere. E questo è un dono che per primo gli ha riconosciuto Ferzan Ozpetek quando, dopo averlo visto nei panni di un camorrista in *Fortapàsc* di Marco Risi, lo chiamò per interpretare invece lo sciocco cognato in *Mine vaganti*. Da allora drammi e commedie si alternano nella carriera di Massimiliano Gallo, uno degli attori più talentuosi e sorprendenti del nostro cinema. «*Mi piacerebbe fare questo lavoro come tanti bravi attori americani, cambiando personaggi, trasformandomi fisicamente per rendermi irriconoscibile. Ora che anche in Italia, grazie a un cambio generazionale, sono cadute le barriere tra chi lavora in Tv, al cinema e in teatro, dobbiamo tornare all'idea di un attore dalla preparazione completa, capace di fare tutto. Ma è anche necessaria una vera industria cinematografica che non si affidi alla casualità, che valorizzi il talento, eviti l'approssimazione di tanti progetti costruiti a tavolino e accompagni l'uscita dei film nelle sale con una promozione adeguata*». A teatro, Massimiliano ha appreso tutto quello che un attore deve saper fare. D'altra parte la sua è una famiglia di artisti: il padre era il celebre Nunzio Gallo che vinse la prima Canzonissima con *Mamma* e poi il Festival di Sanremo, la madre l'attrice Bianca Maria Varriale. E lui ha cominciato a calpestare il palcoscenico a soli 5 anni. «*Fare teatro da piccolo era un premio che mi concedevano con la promessa che finissi il liceo. Da mio padre ho imparato la dedizione, la disciplina, il sacrificio, ma anche la gioia di fare tutto con l'entusiasmo della prima volta*». Per affrontare personaggi così diversi, Gallo, tornato da un anno a vivere nella sua Napoli, scava sotto la scorza. «*Cerco di scendere in profondità, non mi fermo mai all'idea di un cattivo prigioniero del cliché della malvagità. Cerco di leggere tra le parole e cogliere le motivazioni dei personaggi. Mi aiuta molto insegnare ai teatro-terapeuti che poi hanno a che fare con adolescenti problematici*». A partire da questo mese lo vedremo moltissimo sul grande schermo. «*Il 23 marzo arriva il film a episodi* Vieni a vivere a Napoli *dove, nel segmento diretto da Edaordo De Angelis, interpreto l'agente di una cantante neomelodica. Il 6 aprile escono* La parrucchiera, *una bella commedia di Stefano Incerti, che mi ha voluto tatuatore in una Napoli colorata, accogliente e multietnica, e* The Startup *di Alessandro D'Alatri, dove sono il padre di Matteo Achilli, lo Zuckerberg italiano. Mi ammalo di cancro in* Veleno *di Diego Olivares, la storia di un amore e di una famiglia che paga le conseguenze del vivere nella "terra dei fuochi", divento un ristoratore napoletano in* Metti una notte, *surreale ed elegante commedia di Cosimo Messeri, in* Bob & Marys *di Francesco Prisco sono l'avvocato di Rocco Papaleo in un cameo e presto la mia voce al capoclan Salvatore o'Re nel film di animazione* Gatta Cenerentola *della Mad Entertainment, dove canto alcuni brani, uno dei quali con Enzo Gragnaniello. E ora sto girando* Nato a Casal di Principe *di Bruno Oliviero, storia vera di un ragazzo ucciso dai casalesi per futili motivi e mai ritrovato*». Ma Gallo tornerà anche in Tv con la seconda serie de *I bastardi di Pizzofalcone* e *Sirene*, «*un bellissimo progetto tra commedia, musica e fantasy di Ivan Cotroneo, con la regia di Davide Marengo, ambientato in una Napoli dove queste creature marine vengono a cercare Tritone. Una grande scommessa*». ■

In alto, Massimiliano Gallo (48 anni) in *La parrucchiera*, con Francesco Borragine. Sopra, in una scena di *The Startup*, di Alessandro D'Alatri.

RECENSIONE DI *THE STARTUP* A PAG. 90 E DE *LA PARRUCCHIERA* A PAG. 102

FOTO: SERGIO GOGLIA

Massimiliano Gallo ha esordito in teatro con Carlo Croccolo e ha poi lavorato con Carlo Giuffrè.

Ha incontrato il vero sergente Puglisi?

Si per fortuna - mia, non certo sua - era in permesso a causa dell'operazione alla spalla ferita da uno dei due terroristi responsabili dell'attentato alla maratona di Boston del 2013. Per cui è stato molto disponibile.

Che impressione si è fatto di lui?

Come i veri eroi, si considera una persona normale. Eppure sulla parete di una casa di Boston c'è ancora l'alone dei fori dei proiettili che disegna il suo corpo: è incredibile che sia ancora vivo. È stato un onore interpretarlo, ma anche un'enorme responsabilità.

Aveva mai fatto prima qualcosa di così profondamente basato sulla realtà?

No, me ne ero sempre tenuto lontano di proposito perché tutte le storie vere che mi avevano offerto sembravano risapute. Ma stavolta è stato differente, per l'importanza della vicenda e per la passione del regista Peter Berg,

È il tredicesimo film in tre anni. Non lavora troppo?

Si, e infatti mi sono preso quattro mesi di riposo mentre mia moglie Michelle girava *I Am Not Here*, il suo secondo film da regista. Ho pensato che sarebbe stato utile fare un po' il casalingo e occuparmi dei nostri figli, Joe e Olivia, mentre lei era impegnata nel montaggio.

Che effetto ha avuto l'Oscar sulla sua carriera?

Ricevo molte più offerte e non ho più la necessità di accettare tutto come prima per paura di rimanere disoccupato. Per un caratterista di sessanta anni come me è una piacevolissima novità

A proposito di quella serata memorabile: ha commosso il mondo elogiando sua moglie e i suoi figli, e invitando gli spettatori a non trascurare i genitori...

Si, perché troppo spesso la società moderna ci spinge a dimenticare le vere priorità della vita.

J.K. SIMMONS

DI MARCO GIOVANNINI

È l'eroico sergente Jeffrey Puglisi in *Boston caccia all'uomo* e sarà il commissario Gordon nel prossimo *Batman*. Il cattivo di *Whiplash* grazie all'Oscar a 62 anni da ex attore teatrale si è trasformato in divo del cinema

Nei film di sua moglie appare anche lei. È cambiata la vostra dinamica di coppia?
Potrei dire che è tutto come a casa, lei mi ordina cosa fare e io eseguo... Ma in realtà c'è stata una grossa evoluzione. In *I Am Not Here* sono vecchio, malato, nudo, vomito e piango molto. È stata una benedizione affrontare un personaggio così vulnerabile con la persona di cui ho più fiducia.

Sinceramente, si è mai sentito sottovalutato?
No, al massimo qualche volta mi sono sentito frustrato se mi sfuggivano delle opportunità. C'era un tormentone quando il mio agente mi mandava una buona parte e poi mi diceva che non ero l'unico in lizza. *«Ah, ho capito, io sono JK, ma prima di me ci sono A,B,C,D,E,F,G,H,I,L»*. Ero sempre il dodicesimo, il meno conosciuto.

Quando è avvenuta la svolta?
Un giorno ebbi lo shock di incontrare un leggendario attore di Broadway in fila con me per il sussidio di disoccupazione, 170 dollari a settimana. In più fare lo stesso show 8 volte a settimana, a volte sembrava come lavorare in fabbrica. Per cui dopo 20 anni di teatro chiesi al mio agente di provare con Tv e cinema.

Una cosa che pochi sanno di lei?
Da 21 anni mi sono praticamente mutato in un confetto di cioccolato, perché ho sostituito John Goodman come voce ufficiale dei commercial dell' M&M yellow. Non solo se mi sentono parlare, i bambini mi fermano per la strada, ma gli devo anche il mutuo di casa mia.

FOTO: OLYCOM

COPPIE ITALIANE

REGISTA E ATTRICE, MARITO E MOGLIE, MASCHI E FEMMINE: IL NOSTRO CINEMA È SEMPRE PIÙ "A DUE"

FOTO: FABIO ZAYED

DOPPIO MISTO

Kasia Smutniak e Pierfrancesco Favino, inedito duo cinematografico protagonista (con una "inversione" di corpi) di *Moglie e Marito*, commedia di Simone Godano in sala dal 12 aprile

DI MANUELA SANTACATTERINA @Trillafon

«*Mi sono regalata un pezzo di vita con questo film*», confida Kasia Smutniak, «*un pezzo di vita da uomo*». Sì, perché in *Moglie e marito* l'attrice interpreta Sofia, conduttrice tv sposata (infelicemente) da dieci anni con Andrea (Favino), brillante neurochirurgo impegnato in una sperimentazione sul cervello umano. Ma sarà proprio un esperimento scientifico andato storto a catapultare lei nel corpo di lui e viceversa, costringendoli così a vivere l'una nella quotidianità dell'altro. «*Quando sono arrivata sul set per la prima volta sono impazzita. Pensavo che avrei voluto avere più tempo a disposizione per prepararmi, anche se forse non mi sarebbe mai realmente bastato*», continua la Smutniak. «*Mi sono resa conto che qualunque momento passato con Pierfrancesco era importantissimo. Abbiamo girato in sequenza ed è stato come vivere in diretta la trasformazione reciproca. A fine riprese era diventato tutto chiaro*». La commedia (in sala dal 12 aprile grazie alla Warner), scritta da Giulia Steigerwalt e prodotta da Matteo Rovere e Roberto Sessa, è diretta da Simone Godano. Il regista, qui all'esordio al lungometraggio dopo il corto *Niente Orchidee* presentato a Venezia 67, realizza una pellicola incentrata «*sulla dinamica di una coppia in crisi che, una volta entrata nei panni dell'altro, non tanto riscopre l'amore ma realizza cosa prova realmente il partner*», portando sul grande schermo una coppia finora inedita nel panorama cinematografico italiano. «*Anche per me è stato fondamentale avere al mio fianco Kasia*», ribatte Favino. «*Durante le riprese mi sono sorpreso da solo nel compiere azioni che non avrei mai pensato di fare solo perché magari, senza neanche essermene reso conto, avevo rubato una sua reazione, un suo gesto. Nel momento in cui sei consapevole di fare qualcosa inizi a pensare e ad agire anche involontariamente*». Un'esperienza che ha coinvolto i due attori non solo su piano puramente professionale ma che ha anche finito per influenzare la loro visione personale. «*Non nascondo che avvicinarmi a questo ruolo mi ha fatto capire molto non solo delle relazioni ma anche di qualsiasi altra dimensione affettiva*», prosegue la Smutniak, «*spesso si cerca di capire il prossimo partendo già prevenuti. Quando però non hai davvero scelta vedi il mondo esterno per come si rapporta con te "uomo" o "donna"*». «*Stare a casa con nove donne mi ha aiutato ma lavorando a questo film ho iniziato ad osservarle con un occhio più analitico*», replica complice l'attore. «*E non poteva che essere così. Credo che tutte le coppie dovrebbero farlo come esperimento di scoperta reciproca. Un percorso di conoscenza che è anche ciò che mi ha intenerito più di ogni altra cosa, leggendo la sceneggiatura*». Una commedia su due esseri umani in bilico sia nella sfera lavorativa che in quella privata, influenzata nelle atmosfere dal cinema francese ma che non ha paura di spingere sull'acceleratore della comicità senza mai scivolare nella caricatura. «*Credo che Simone si sia divertito a guardarci*», conclude l'attrice. «*Raramente ho visto un regista così preparato. Mentre filmavamo già sapeva come avrebbe montato la scena. Nonostante questo ha accolto le nostre idee. Forse proponi perché ti fidi e noi siamo stati messi in condizione di mettere molto di nostro nel film*». ■

«Tutte le coppie dovrebbero fare un esperimento di scoperta reciproca»
Pierfrancesco Favino

Kasia Smutniak (37 anni) e Pierfrancesco Favino (47). Kasia, nata in Polonia, ha esordito sul grande schermo nel 2000 con *Al momento giusto*, di Giorgio Panariello. Ha ereditato dal padre la passione per il volo e a 16 anni aveva già il brevetto di pilota d'alianti. Favino ha appena terminato le riprese di *Chi m'ha visto*, di Alessandro Ponti, con Beppe Fiorello.

COPPIE ITALIANE

IL DIVO SI DIVERTE

Dopo tanti ruoli seri e impegnati, Toni Servillo ci racconta la sua prima vera commedia, *Lasciati andare*, a fianco di Carla Signoris

DI ALESSANDRA DE LUCA

È la sua prima volta nella commedia, ma non certo il primo ruolo brillante. Ci aveva fatto sorridere nei panni di Nicola Ciraulo in *È stato il figlio* e in quelli di Giovanni Ernani in *Viva la libertà*. Chi poi lo segue anche sul palcoscenico non si sorprenderà di sicuro della sua verve comica. In *Lasciati andare* di Francesco Amato, dal 13 aprile nelle sale, Toni Servillo è Elia, uno psicanalista decisamente sui generis, pigro, annoiato e indifferente al punto da preferire i gianduiotti alle emozioni dei suoi pazienti (Giacomo Poretti, Carlo Luca De Ruggieri). Ma quando la necessità di un'odiosa attività fisica lo costringe a indossare la tuta e incontrare l'eccentrica Claudia (Verónica Echegui), giovane personal trainer con una figlia, un'amica invadente (Valentina Carnelutti), un fidanzato rapinatore (Luca Marinelli) e uno sfacciato approccio ai cervelloni fuori forma, la sua vita, allo sbando tra la gelosia per la ex moglie Giovanna (Carla Signoris) e inaspettate svolte noir, ricomincerà a scorrere su binari diversi. Ma non accadrà nel modo che immaginate.

La prima vera commedia cinematografica, dunque.

La mia prima commedia a tutto tondo, che dall'inizio alla fine si iscrive in questo genere affascinante con dinamismo, con la voglia di sorprendere, con una dimensione prismatica della realtà e la non convenzionalità dei personaggi presi dal reale e messi sotto l'occhio dello spettatore, per invitarlo a entrare in una vicenda non ordinaria.

Cosa l'ha colpita di Elia?

La grande simpatia, l'indolenza, il modo in cui marca il territorio dal quale non esce mai. Ma quel territorio viene improvvisamente messo a soqquadro da Claudia. Trovo molto bella e tenera l'idea che queste due persone si aiutino a vicenda esercitando involontariamente il loro mestiere. Claudia assomiglia a una delle tante ragazze che vengono nel nostro Paese a cercare fortuna e si ritrova davanti al massimo esempio di staticità borghese. A partire dall'imprevedibile, la commedia ci trascina su un terreno anche un po' paradossale per suggerire un modo di guardare alla realtà.

> **«Ho una vita molto dinamica: il teatro richiede allenamento».**
> **Toni Servillo**

Come ha contribuito a delineare il suo personaggio?

Io non somiglio affatto a Elia, non sono un sedentario, ho una vita molto dinamica, me lo impone il teatro che richiede salute fisica e un certo allenamento. Tutto quello che si

Toni Servillo (58 anni) con Carla Signoris (56, nella vita reale moglie di Maurizio Crozza) in una scena di *Lasciati andare*, dove interpretano una coppia di ex coniugi, vicini di casa e compagni di serate teatrali.

A sinistra, ancora Servillo con Luca Marinelli (32 anni) nei panni di uno sciroccato galeotto che tenta di recuperare un bottino nascosto. Sotto, l'attrice spagnola Verónica Echegui (33) che interpreta l'eccentrica personal trainer che segue Servillo. A destra, Carla Signoris e Pietro Sermonti (45), il gestore di una palestra, in una scena partorita dalla fantasia dell'ex marito e che omaggia *American Beauty*.

vede nel film - gli allenamenti, un certo modo di correre – è recitato. Così come è finto il mio ingrassamento. Ci sono state tante bellissime conversazioni con Francesco Amato e un ottimo rapporto con Verónica Echegui, Luca Marinelli e Carla Signoris.

***Lasciati andare* è un titolo che riassume bene il cuore della storia.**

È quello che lo psicanalista dovrebbe suggerire e invece fa esattamente il contrario, perché non si muove più dalle proprie certezze. È un invito semplice e diretto a interpretare con abbandono i casi della vita, spesso imprevedibili.

Lei si lascia sorprendere?

Credo molto nella necessità di mantenere viva questa capacità. Le cose che sorprendono possono essere anche le più sbagliate, ma quello che bisogna alimentare è proprio la disponibilità a lasciarsi sorprendere. Elia sembrerebbe un uomo non più disposto a farlo e invece la vita gli corre avanti e gli fa maramao.

Cinismo e sarcasmo invece sono spesso un modo per difendersi dalle proprie fragilità.

Sono come una corazza che si indos-

SIGNORA DI HUMOUR

JOHN BELUSHI, L'IRONIA E LA SUA GIOVANNA: IL PUNTO DI VISTA DI **CARLA SIGNORIS**

Bella come sono belle le donne vere, morbida, brillante, spiritosa. Se avesse lavorato negli Usa tra gli anni Trenta e Sessanta, Carla Signoris sarebbe stata Claudette Colbert, Judy Holliday o Doris Day, che tra drammi e commedie sofisticate restituivano figure di donne eleganti, ma anche volitive e ricche di humour. Come la sua Giovanna in *Lasciati andare*.

Cosa le piace di questo personaggio?

Mi somiglia, mi ritrovo in questa donna abbastanza risolta, che decide di vivere la sua vita seppur nella vicinanza di un ex marito ingombrante, pigro, tirchio e noioso, che però ama.

Si è definita una persona brava a spronare gli altri.

Mi riferivo ai miei figli, ma vale per tutte le persone che mi stanno accanto. Se ho una piccola dote, è quella di riconoscere i talenti, intuisco nelle persone le loro potenzialità.

Cosa la fa ridere?

Amo l'ironia, anche pungente, ma non il sarcasmo, che è sempre cattivo. Abbiamo sempre paura di essere troppo buoni e ricorriamo al cinismo, ma di cosa dovremmo vergognarci? Uno sguardo sereno non è sinonimo di stupidità. Mi piacciono i film dove la risata nasce non dalla battuta, ma da situazioni inadeguate e assurde, come in *Lasciati andare*.

Che prende a modello la commedia americana.

Mi fa pensare a Woody Allen che mentre analizza un rapporto di coppia ci infila dentro un giallo.

Lei ha sempre alternato ruoli comici e drammatici.

Quando un film è ben scritto non c'è differenza tra i due ruoli, in entrambi i casi hai l'opportunità di esplorare diversi aspetti di te. Difficilmente però mi offrono certi ruoli.

Ne soffre?

Un po'. Ho una faccia buffa e mi sento un'attrice brillante, ma non comica, e mi spiace che non pensino a me per alcuni personaggi. John Belushi si lamentava perché *Il cacciatore* non glielo facevano fare. Io non sono John Belushi e non voglio certo fare Anna Karenina, ma gli attori sentono il bisogno di fare cose diverse. Invece le donne non hanno ancora, non hanno più, non hanno mai insomma l'età giusta. Diciamo che il personaggio più bello è sempre il prossimo, ma ho davvero adorato Giovanna.

Personaggi femminili nei libri sul comodino?

Eva. Sto leggendo l'analisi sulla Bibbia di Mauro Biglino. E anche fantascienza, roba di Ufo.

Chi è il suo giudice più severo?

Di sicuro la mia famiglia, ma quando mi rivedo in una scena mi dico sempre che avrei potuto farla diversamente.

Nel suo futuro?

Sto pensando a un nuovo libro, ma scrivere è una tale fatica, richiede tanta disciplina. **A.D.L.**

sa per proteggersi, per giustificare a se stesso e agli altri le proprie idiosincrasie.

Con questo film si è sentito più vicino al suo lavoro teatrale?

A teatro alterno testi drammatici e commedie, quelle di Eduardo e Goldoni, ad esempio. Aspettavo di farne una anche al cinema, intelligente, dove si offrisse al pubblico l'opportunità di ridere in maniera non volgare, prevedibile e convenzionale.

***Lasciati andare* guarda molto alla commedia anglosassone.**

A quella commedia ricca di incastri, sorprese, dinamismo delle vicende, delle agnizioni, dei colpi di scena. Non mi sembra che si affidi allo stereotipo e alla battuta facile. Prende dalla realtà dei modelli, ma poi li racconta in maniera originale. Non gioca su un livello basso di rispecchiamento o su una facile dimensione consolatoria. C'è sempre una storia che tiene viva l'immaginazione, il divertimento. Fa ridere e pensare. Io ho molto amato la sceneggiatura, il film lo giudicherà il pubblico. ■

COPPIE ITALIANE

LA CANZONE
Qui sopra, la copertina del 45 giri di *Mia Fora Thymamai*, brano del 1966 usato da Amelio ne *La tenerezza* a fianco della colonna sonora di Franco Piersanti e interpretato dalla cantante greca Ariadne Nicoleta Tsapra in arte Arleta, celebre in patria negli anni Sessanta.

QUESTIONI DI CUORE

Napoli, un uomo solitario e una famiglia spezzata: a quattro anni di distanza da *L'intrepido*, il 24 aprile Gianni Amelio torna al cinema con *La tenerezza*. E riporta Giovanna Mezzogiorno sul set

FOTO: CLAUDIO IANNONE

DI ANDREA MORANDI @Morandi_Andrea

Non succede spesso, ma a volte per entrare in un film si può passare anche attraverso una canzone. Nel caso del cinema di Gianni Amelio non è cosa rara: ricordate *I maschi* di Gianni Nannini uscire dall'autoradio di Enrico Lo Verso ne *Il ladro di bambini*? O il piccolo Andrea Rossi cantare *Quanti anni hai* di Vasco ne *Le chiavi di casa*? Per *La tenerezza* - tratto da *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone e in sala dal 24 aprile - Amelio ha voluto addirittura ripescare *Mia Fora Thymamai*, un brano degli anni Sessanta di una cantante greca: Arleta. «*Che ho scoperto per caso, girovagando su Internet, un mio vizio. Mi ha emozionato immediatamente, perché non è orecchiabile e ha un fascino singolare. Così ho scelto di trasformarla in una sorta di tema, mi sono fatto guidare dalla melodia*».

Non è la prima volta. Lei ha sempre scelto con cura le canzoni...

Che spesso mi arrivano dalle fonti più disparate. *Deus do Fogo da Justiça* di Virginia Rodrigues, che ho inserito ne *Le chiavi di casa*, l'avevo ascoltata in televisione, durante una sfilata di Gianfranco Ferré. Ho chiamato l'ufficio stampa, mi sono fatto dare il titolo e l'ho messa nel film.

Partiamo dall'inizio di tutto. Dove e quando inizia a nascere *La tenerezza*?

Comincia tutto con una telefonata. Mi chiamano i produttori (la Pepito Produzioni, *nda*) e mi dicono che hanno acquisito i diritti di un libro che potrebbe essere nelle mie corde.

La tentazione di essere felici...

Esatto. Così mi sono preso due ore per leggerlo, ma non tanto per capire se fosse bello o brutto, più semplicemente per ca-

SUL SET
Gianni Amelio (72 anni) a Napoli sul set de *La tenerezza* con Giovanna Mezzogiorno, che interpreta Elena, figlia di Lorenzo, personaggio interpretato da Renato Carpentieri. Il film è l'undicesima opera diretta da Amelio in carriera e arriva a trentacinque anni dal suo debutto, *Colpire al cuore*, che venne presentato in concorso alla Mostra di Venezia nel 1982.

pire se fosse nelle mie corde.

Che intende dire?

Che un regista non può fare tutto. Michelangelo Antonioni non avrebbe potuto girare un film di Sergio Leone e viceversa. Allo stesso modo io non potrei mai girare un film con migliaia di effetti speciali o qualcosa che non mi appartiene. Amo dirigere gli attori, la mia forza è quella, e sono in grado di farlo se mi viene lasciata libertà assoluta.

Quindi la scelta degli attori è stata fondamentale per *La tenerezza*...

Certamente. E ho avuto il privilegio di avere tutte le mie prime scelte, cosa che non capita spesso. Così come non succede spesso di ritrovarsi con attori che non conosci: in questo caso avevo lavorato solo con Renato Carpentieri, con gli altri è stata una scoperta continua una volta arrivato sul set.

E com'è andata?

Dirigere questi attori mi ha dato forza, sono entrato nella storia in modo più semplice e ho filtrato tutta la vicenda attraverso i loro personaggi. E se potessi, domani mattina ricomincerei a girare un altro film con Micaela (Ramazzotti, *Nda.*) e Giovanna (Mezzogiorno, *Nda.*), raramente ho avuto un rapporto tanto intenso con delle attrici sul set.

Un film corale che ha un personaggio in più: Napoli, dove non aveva mai girato.

E dove ho lavorato per anni nella sede RAI, ma che non avevo mai filmato. Ho scelto una Napoli che non è quella del Vomero - che non ha nulla a che vedere con il resto della città - ma quella del centro storico, un posto che ha aspetti che ti danno i brividi a livello di vita e umanità, dove si confondono tante cose. Napoli è una città che ha uno spirito, una forza e un'immaginazione senza limiti, al punto che a volte mi sentivo prigioniero...

Prigioniero?

Prigioniero della storia che stavo raccontando, mentre a volte l'avrei allargata, mi sarei fatto portare via. Con Napoli è così, devi stare attento a rimanere dentro i tuoi binari, altrimenti ti distrae. Ne *La tenerezza* c'è la città dei grandi palazzi storici, dove credo viva ancora lo spirito bello, forte e sempre malinconico di Napoli.

Quanto è rimasto fedele al libro di Marone?

Ogni storia quando la si ripensa diventa un'altra storia. Nella mia carriera ho adattato molti libri, da Sciascia (per *Porte aperte*, *Nda.*) a Camus (*Il primo uomo*, *Nda.*, da Pontiggia (*Le chiavi di casa*, *Nda.*) a Campanella (*La città del sole*, per la televisione, nel 1974, *Nda.*) e ogni volta ho cercato una strada personale in modo da riuscire a entrare dentro il film. Il problema non è tanto lo spunto di partenza, ma come poi lo sviluppi. In questo caso già mentre leggevo mi costruivo un mio film, immaginavo personaggi e scene.

Ed è partito da Renato Carpentieri.

E dal suo personaggio, Lorenzo: mentre leggevo *La tentazione di essere felici* pensavo che per una volta il personaggio principale potesse in qualche modo somigliarmi, anche se nel libro non mi somigliava affatto, anzi. Mi sono detto: per una volta c'è un uomo della mia età e allora fammelo raccontare. Così ho riscritto quel ruolo seguendo una serie di sentimenti e idiosincrasie tutte mie...

Per esempio?

Il fatto che io sia brusco nei rapporti affettivi quando mi accorgo che diventano pesanti. Se qualcuno cerca di aiutarmi, scatta in me l'orgoglio, non accetto la premura. Perché? Perché si ha premura dei bambini e degli anziani. Per forza di cose non posso essere un bimbo, quindi mi fa orrore appartenere all'altra categoria.

Ma il titolo? Come ha fatto *La tentazione di essere felici* a diventare *La tenerezza*?

È un titolo che per me resta ancora un mistero

FOTO: CLAUDIO IANNONE

IL CAST
Qui sopra, altri due momenti de *La tenerezza*: in alto, Renato Carpentieri (73 anni) con Elio Germano (36) che interpreta Fabio. A fianco, Micaela Ramazzotti (38), che nel film invece è Michela, moglie di Fabio e madre dei loro due bambini. Carpentieri aveva già lavorato con Amelio nel 1990 in *Porte aperte*. Nel cast ci sono anche Greta Scacchi, Maria Nazionale e Giuseppe Zeno.

«Il titolo del film? Quasi un mistero. Più una speranza che qualcosa di concreto...»
Gianni Amelio

IL MIO RITORNO

TRA AMELIO E OZPETEK, PER **GIOVANNA MEZZOGIORNO** È LA FINE DI UNA LUNGA PAUSA

N*on conoscevo Gianni, non lo avevo mai incontrato. Ovviamente conoscevo il suo cinema e per questo quando mi ha mandato il copione ho accettato»*. Così, dopo aver girato due soli film negli ultimi cinque anni, Giovanna Mezzogiorno ha accettato di ritornare sul set per *La tenerezza* e per Gianni Amelio, *«uno dei più grandi registi che abbiamo in Italia...»*.

Ma conosceva il libro?
No, sono partita direttamente dalla sceneggiatura de *La tenerezza* che mi ha colpito per l'intensità incredibile.

Chi è Elena, il suo personaggio?
È la figlia di Lorenzo, il personaggio interpretato da Renato Carpentieri, una ragazza che soffre molto del difficile rapporto che ha con il padre, un rapporto negativo, duro, freddo, in qualche modo sbagliato. Non riescono a dimostrare quello che provano. Tra loro c'è una sorta di anaffettività ormai cronica.

Nel film in realtà lei non incontra mai Micaela Ramazzotti ed Elio Germano...
Esatto, io, Micaela ed Elio non abbiamo scene, sono quasi due film, due vicende parallele in cui l'unico anello di giuntura è proprio Renato con il suo Lorenzo, un avvocato un tempo celebre, ma ora caduto in disgrazia.

Quanto pesa Napoli in tutto questo?
Napoli è una città particolare, sa essere molto vitale ma anche molto cupa, solare ma anche aspra. Non è un luogo univoco ed è stata filmata relativamente poco, quindi qui ha un peso preciso, importante. Abbiamo girato nel centro storico, in case meravigliose, ricche però fatiscenti come poi sono le case di Napoli, notoriamente tra le abitazioni più umide che esistano sulla faccia della terra. Napoli e il riscaldamento sono due universi paralleli...

E ci tornerà presto...
Sì, a maggio, per *Napoli velata* con Ferzan (Ozpetek, *Nda.*).

In questi ultimi cinque anni ha girato pochi film...
Perché ho avuto due gemelli e ho scelto di dedicarmi a loro per farli crescere con la figura materna presente. E sono felice della mia scelta, nessun rimpianto.

Quest'anno cadono i vent'anni dal suo debutto al cinema con Sergio Rubini ne *Il viaggio della sposa.*
E se ci ripenso mi sembra un'altra era geologica. Ero piccola, non sapevo nulla, ma ne ho un bellissimo ricordo. Non pensavo a quello che sarebbe venuto dopo, ma sapevo che mi sentivo bene a fare quello che facevo.

In questi anni sono cambiati i suoi riferimenti?
Non troppo. Torno spesso a Gena Rowlands: c'è sempre una grande verità nel suo modo di recitare.

Ultime folgorazioni cinematografiche?
Moonlight e *Manchester By The Sea*. Purtroppo non vado pazza del cinema italiano recente, mi sembra che nessuno voglia rischiare, si va sul sicuro e non c'è un grande desiderio di cambiare.

A.M.

perché in questo caso la tenerezza è piu una speranza che un qualcosa di concreto. È addirittura un suono, soffice, quasi onomatopeico. Non so fino a che punto il titolo racconti il film, ma sono sicuro che racconta l'anima del film.

***La tenerezza* è il suo undicesimo film in trentacinque anni. Ripensando a *Colpire al cuore* pensava a una strada tanto lunga?**
No, perché non credo si debba sentire la vita in questo modo, ma momento per momento. Non ci ho mai pensato e se oggi pensassi in questa prospettiva, a 72 anni, sarei un uomo morto. E invece vivo l'istante, non sono appagato da *La tenerezza*, ma sto facendo di tutto per girare un altro film l'anno prossimo e sto anche pensando a un nuovo romanzo.

Cosa significa oggi fare cinema per lei?
Significa fare dell'ottimo artigianato, un termine a cui sono legato perché lo sentivo in Calabria, da bambino. E poi significa essere felici. Nessuno dovrebbe mai dimenticare che fare cinema è un privilegio: ti libera dalla realtà. ■

IL LIBRO
La tenerezza è tratto da *La tentazione di essere felici*, terzo romanzo pubblicato dallo scrittore napoletano Lorenzo Marone nel 2015 per Longanesi e ora tradotto in dieci lingue. Classe 1974, Marone dopo aver fatto l'avvocato per quasi dieci anni a Napoli, ha esordito nella scrittura nel 2012 con *Daria*, seguito poi da *Novanta* e, appunto, da *La tentazione di essere felici*. Il suo ultimo libro è *Magari domani resto*.

LA GRANDE APPUFFATA

UNA STREPITOSA CARRIERA, CULMINATA CON LA VISITA ALL'ONU, E IL **TERZO FILM**. PER I **PUFFI** È UN MOMENTO D'ORO

DI MARCO GIOVANNINI

Parola d'ordine? «*Ricerca, ricerca, ricerca*». Motto? «*Studiare il passato, per puntare al futuro*».
Kelly Asbury, 57 anni, e due film candidati all'Oscar, *Spirit - Cavallo selvaggio* e *Shrek 2* (ma nell'animazione conta il produttore, non il regista) fa sfoggio di cultura, dall'alto dei molti libri pubblicati. La maggior parte illustrati, e per bambini, ma uno decisamente per adulti, *Dummy Days* affascinante epopea dei ventriloqui del Ventesimo secolo.
Asbury, che fra i suoi cult cita *Il padrino* e *Pinocchio*, ha un'altra caratteristica unica fra gli animatori che di solito lavorano a vita nello stesso Studio, come fossero legati alla poltrona da invisibili ma indistruttibili corde: ha cominciato alla Disney, poi è passato alla DreamWorks, e ora è approdato alla Sony.
Lo avevamo lasciato alle prese con *Gnomeo e Giulietta*, prodotto e musicato da Elton John, e lo ritroviamo con *I Puffi: viaggio nella foresta segreta*.
Sarebbe il terzo film delle proverbiali creature tutte blu, ma in realtà è il primo del nuovo corso, una nuova generazione di Puffi. Sono spariti gli attori in carne e ossa che rendevano i primi due film ibridi, che avevano incassato complessivamente 911 milioni di dollari, solo il 20% dei quali in America. E ora l'animazione è passata al 100%, incluso il loro arcinemico Gargamella.
Una decisione sottoposta all'approvazione di Véroni-

I Puffi
Twitter.com/SmurfsMovie

PICCOLI UOMINI, GRANDI OBIETTIVI E nella "giornata della felicità", Papà Puffo, Puffetta e Forzuto, previo blue carpet, sono stati ricevuti nella sede dell'Onu per promuovere la "giornata della felicità". La loro comunità sorridente (malgrado Gargamella e il suo gatto Birba), dovrebbe essere di esempio a tutto il mondo. «*È dal 1958 che i Puffi incarnano i valori universali di cameratismo, altruismo, tolleranza, ottimismo e rispetto di madre natura*», ha detto Véronique Culliford, figlia del disegnatore Peyo, il creatore dei Puffi. E le tre voci dei personaggi, rispettivamente Mandy Patinkin, Demi Lovato e Joe Manganiello, hanno invitato a lottare contro estrema povertà, diseguaglianza, discriminazione, cambi climatici, e a favore di educazione e sana alimentazione, e gli altri 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che renderebbero il mondo un posto migliore, simile al villaggio dei Puffi. E per l'occasione anche il mitico Empire State Building si è tinto di blu.

Una scena della nuova avventura cinematografica (in sala dal 6 aprile) dei Puffi, questa volta senza veri attori.

que Culliford, figlia di Pierre Culliford, in arte Peyo, il disegnatore nato a Bruxelles da padre inglese e madre belga, che inventò i Puffi sulle pagini di *Le Journal de Spirou*, nel lontano 1958 (e l'anno prossimo sono 60 anni, festeggiamenti già allo studio).
Grafica e sensibilità ricordano da vicino quelle dei cartoni animati, con cui sono cresciuti milioni di spettatori in tutto il mondo. Uno per tutti: Joe Manganiello, ex stripper della banda di *Magic Mike* e attuale metà di quella che viene definita la coppia degli ultracorpi, insieme alla moglie Sofia Vergara. Interpreta un puffo nuovo per il cinema, Forzuto. Dice che sta ancora cercando di capire il suo 1,96 umano, a quanto corrisponderebbe nel mondo dei Puffi, perché si sa solo che ognuno di loro è alto circa tre mele.
La più grossa sorpresa del film è la scoperta non solo di una foresta segreta, ma di una ancora più segreto villaggio, abitato solo da Puffe, una sorta di amazzoni tribali. È un evento rivoluzionario (mai accaduto né nei fumetti né nei cartoon) perché l'unico personaggio femminile è sempre stata Puffetta, creata da Gargamella per gettare lo scompiglio nel mondo tutto maschile dei 99 puffi.
Nella versione originale del film, la capa del villaggio è doppiata nientemeno che da Julia Roberts, mentre la più tosta delle guerriere da Michelle Rodriguez. Asbury giura che il casting non è stato pilotato, e cioè che la responsabile sceglie delle voci che le sembrano adatta e poi gliele sottopone senza dirgli a chi appartengono, per cui lui pesca nel mucchio ignorando l'identità della voce. Chi vuole, può anche credergli…
Il buffo è che Michelle Rodriguez, allevata in una rigidissima famiglia di testimoni di Geova, fino a 16 anni non ha potuto vedere la tv né andare al cinema, per cui è cresciuta assolutamente senza Puffi, e finalmente si può rifare. ■

LA STORIA
UNO SCHERMO TUTTO BLU

UN CARTONE TELEVISIVO, E DUE FILM: GLI OMINI DI **PEYO** SONO NEL MITO

I Puffi, nati come personaggi a fumetti sulla rivista *Le journal de Spirou* nel 1958, dopo un tentativo pionieristico in bianco e nero per la tv belga, sono diventati cartoon popolarissimi nel 1981, in una serie americana di Hanna & Barbera, in onda sulla Nbc per 9 stagioni e 421 episodi.
Il primo film è arrivato nel 2011, *I Puffi*, diretto dall'ex montatore Raja Gosnell (regista di *Mamma, ho preso il morbillo, Mai stata baciata* e *Scooby-Doo)*. Era a tecnica mista o ibrida: le

I PUFFI (SERIE TV)

I PUFFI

I PUFFI 2

creature blu realizzate al computer ma circondate da attori veri: Neil Patrick Harris, Sofía Vergara, Hank Azaria. Fra i doppiatori originali Katy Perry (Puffetta), Alan Cummings (Coraggioso) e Anton Yelchin (Tontolone). La storia si svolgeva a New York dove venivano teletrasportati i Puffi a causa di un portale magico. Ne *I Puffi 2*, sequel del 2013, stesso regista, stessi interpreti più una new entry: l'irlandese Brendan Gleason. E anche una diversa, esotica location: Parigi.

ATTACCO ALLA CITTÀ

Le bombe alla maratona, le vittime, gli agenti che fermarono i terroristi: *Boston - Caccia all'uomo* racconta l'attentato del 15 aprile 2013 con gli occhi di chi lo visse veramente, e Mark Wahlberg nei panni di un poliziotto eroe della sua città natale. Al cinema dal 20 aprile

Nella pagina a fronte, Mark Wahlberg (45 anni) nei panni del poliziotto Tommy Saunders: il suo personaggio è l'amalgama di tre agenti diversi presenti alla maratona il giorno dell'attentato. Sopra, una foto della gara.

DI MARCO GIOVANNINI

Mark Wahlberg era a New York lunedì 15 aprile 2013 quando due bombe seminarono il panico fra gli spettatori della 117ma edizione della Maratona di Boston, gettando la città nel panico per quattro giorni, fino a quando i due fratelli terroristi responsabili non furono localizzati e fermati (uno ucciso, l'altro arrestato). A tutt'oggi è ancora il più grosso attentato in America dopo l'11 settembre.
«*Appena ho saputo sono andato all'aeroporto e quando sono arrivato a Boston ho trovato una città completamente diversa da quella in cui sono nato e cresciuto, quasi fantasma e in stato d'assedio*».
Mille agenti di tutte le varie forze dell'ordine l'hanno setacciata per 105 ore, la *Caccia all'uomo*, questo è il titolo italiano del film, è stata gigantesca ed estenuante. «*Nei mesi successivi mi hanno offerto di interpretare tre diversi film sull'argomento, ma mi sembrava troppo presto, si correva il rischio, malgrado le migliori intenzioni, di quella parolaccia chiamata* exploitation. *Poi ragionando ho pensato che un film lo avrebbero fatto*

lo stesso, con me o senza, quindi la mia presenza poteva diventare una garanzia di controllo e di qualità. Quando si è fatto avanti Peter Berg, non ho avuto più tentennamenti e sono diventato anche il produttore». Dopo *Lone Survivor* e *Deepwater Horizon*, è stato il loro terzo film insieme, ancora una volta su una storia reale. E tragica. Mark & Peter, la strana coppia, vanno d'accordo su tutto, meno che sulla passione sportiva: «*Non capisco come Peter faccia a tifare per le squadre di New York, invece che per quelle di Boston, come me*», provoca Wahlberg. Berg ha 53 anni, 7 più di Wahlberg, ed è alto 1,85, 12 centimetri di più. Potrebbe atteggiarsi a fratello maggiore, non fosse che pesa almeno 15 chili di meno. E da tempo dibattono se sia il caso o no di affrontarsi coi guantoni infilati, visto che tutti e due amano il pugilato. Wahlberg si è fatto costruire un ring dentro casa quando si preparava per il film *The Fighter* di David O. Russell; Berg per tutti i 45 giorni di riprese di un film, pur così complicato, non ha mai saltato un allenamento alla Peter Welch's Gym nella zona di South Boston, cui si è iscritto appena arrivato in città. Magari all'alba prima di andare sul set, magari di notte prima di buttarsi a dormire, magari a pranzo, saltando il catering, ma ha sudato, saltato la corda, preso a pugni il sacco e, se c'era qualche ragazzo disponibile, fatto un po' di *sparring*. «*Invece di stancarmi, mi riposava. E mi faceva venire i muscoli al cervello…*» scherza. «*Perché è la boxe che ha plasmato il mio stile registico, trasformare per esempio la difesa in offesa, senza prevviso. Più la pratichi, più impari ad apprezzare l'abilità di pensare e agire in situazioni estreme, ciò di cui parlano tutti i miei film. È così che sono diventato uno studioso della psicologia della violenza. Hanno fatto mille film, anche bellissimi, sulla boxe. Ma il giorno che troverò il sistema tecnico e narrativo di trasportare lo spettatore nella mente di un pugile, durante quei 36 minuti di un match in cui sperimenta così tante diverse emozioni, alti e bassi, euforia e depressione e imprevisti ostacoli da superare, ne farò uno anche io*».
Per il 70% il film è stato girato nei luoghi in cui i fatti sono accaduti, e la maggior parte delle oltre 5000 comparse (di cui 150 "parlanti", nel senso che dicono

Boston - Caccia all'uomo (Patriots Day)
twitter.com/patriotsdayfilm

⇓ **Sotto J.K. Simmons** (62 anni) è il sergente Jeffrey Pugliese, che durante la cattura sparò a uno dei due terroristi, ferendolo. Nella foto a fianco Kevin Bacon (59), nei panni dell'agente FBI Richard Des Lauriers, Mark Wahlberg e John Goodman (64) che interpreta il commissario Ed Davis. A parte il personaggio di Wahlberg, tutti sono realmente esistiti.

IL CACCIATORE DI TERRORISTI

L'AGENTE FBI DESLAURIERS LOCALIZZÒ GLI ATTENTATORI: LO INTERPRETA **KEVIN BACON.** *«L'ATTORE? UN FICCANASO SOPPORTATO»*

70 film in 29 anni: è talmente proverbiale il suo stakanovismo, da aver ispirato il celebre gioco 6 gradi di separazione. Kevin Bacon, 59 anni e 29 di matrimonio, dopo l'apparizione in *Boston - Caccia all'uomo* dal 12 maggio sarà sulla piattaforma Amazon nel serial *I love Dick*, tratto dal romanzo di Chris Kraus, un culto per le femministe americane ed inglesi.

Che tipo è il vero Richard DesLauriers, l'agente dell' FBI che ha localizzato gli attentatori di Boston, i fratelli di origine cecena Dzhokhar e Tamerlan Tsarnaev?

Molto serio e preparato. Non ho avuto molto tempo per studiarlo perché sono stato l'ultimo attore scritturato. Stavano già girando quando sono arrivato sul set, convocato da Peter Berg con un sms. Mi sono preparato con le interviste su Youtube che oggi è diventata la migliore "scuola di recitazione" per chi debba interpretare una persona reale. Poi, dopo qualche giorno lui è venuto sul set e allora ho potuto sbizzarrirmi con le domande: infanzia? Famiglia? Hobby? Fare l'attore ti permette di essere un ficcanaso sopportato. Ma la cosa buffa è che praticamente è la seconda volta che divento lui, perché è lo stesso agente che ha catturato il super ricercato Whitey Bulger, boss del crimine di Boston. In *Black Mass* (il biopic di Scott Cooper, 2015, *Nda.*) ero il capo dell'Fbi, ma era un personaggio di finzione chiamato Charles McGuire, perché con tutto quello che è successo nella vita di Bulger, ci furono almeno 5 diverse persone in quel posto. Ma fu proprio Rick ad arrestarlo...

Lei non ha mai nascosto il suo impegno politico. Cosa pensa della descrizione dei terroristi nel film, dato il clima di retorica anti musulmana dimostrata anche nelle recenti elezioni presidenziali?

Sono preoccupato per il mio Paese in genere, e certo anche per i bandi anti musulmani. Ma chi vede il film si renderà conto che i due terroristi non erano affiliati a nessuna religione organizzata, erano solo due delinquenti, nemmeno molto intelligenti.

Vista dal set, come è stata la risposta della città al film?

Non ho sperimenato di certo nessun tipo di resistenza. Molte scene d'insieme le abbiamo girate in un enorme magazzino che fungeva nella storia da centro delle operazioni di tutte le forze dell'ordine coinvolte nell'indagine, e le tante comparse presenti erano locali che avevano vissuto, direttamente o indirettamente, l'attentato, per cui c'era un'atmosfera severa, per non dire cupa. Anche parecchie delle vittime ci hanno fatto visita sul set, qualcuna priva di gambe. Sono stati momenti commoventi, e la mia impressione è che, sotto l'emozione, tutti fossero contenti che stessimo girando un film che non permette di diementicare l'episodio. È molto rispettoso, e pone città e abitanti in un'ottima luce. Il sottotitolo potrebbe essere "lettera d'amore a Boston"...

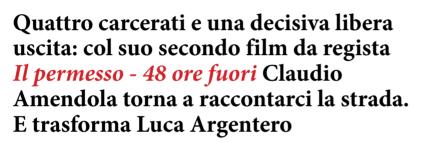
E come descriverebbe invece il regista Peter Berg?

Ha una maniera unica di girare. Praticamente in ogni scena usa almeno tre macchine da presa, ferma raramente l'azione col classico "cut", permette di improvvisare non solo il dialogo ma anche i movimenti. Non usa i segni a terra della posizione, come tutti i suoi colleghi. Lui invece ti incoraggia. *«Muoviti dove vuoi, fai qualunque cosa che secondo te, il tuo personaggio farebbe»*. Al massimo ti suggerisce da dietro il monitor, *«prova così o cosà»*. C'è improvvisazione davanti e dietro la macchina da presa. Io lo preferisco, perché sono uno di quelli che fa il più possibile i compiti a casa, non scopro il mio personaggio sul set, quindi il suo metodo è perfetto. Toglie anche la noia della ripettività.

Ma.Gio.

almeno una battuta) quel giorno erano alla maratona. I personaggi sono tutti veri, a parte quello interpretato da Mark Wahlberg, che è un amalgama - la polizia lo chiamerebbe *composit* - di tre diversi agenti, ma è servito per snellire il racconto del film e ancorarlo a un solo personaggio, che è l'eroe, ma non alla Jason Bourne.
Il film usa anche i veri video di sorveglianza e riprese fatte da passanti col cellulare. Un risultato che qualcuno, invece del solito docudramma, ha definito "docbuster"(documentario blockbuster) e non voleva essere un complimento. Qualche altro ha parlato di "primo film dell'era Trump", giocando sul fatto che la prima è avvenuta al festival dell'Afi, American Film Insitute, il 17 novembre, otto giorni dopo l'elezione del nuovo presidente. Ma i più lo hanno giudicato un flm bipartisan: e sul sito Rotten Tomatoes ha l'88% di gradimento del pubblico e l'83% dei critici.
«*Non è un film politico, bensì sociale*», dice Wahlberg. «*In casi come questi la gente ha due strade: o allontanarsi dalla zona delle bombe, o avvicinarsi, per aiutare i feriti, come hanno fatto i miei concittadini, rendendomi estremamente fiero. Perché nel film il vero eroe è la città*».
«*Quando aiuti una persona sanguinante, mica vuoi sapere di che razza e religione è, che inclinazioni sessuali ha, per chi vota e se è a favore della limitazione delle armi o contro*», rincara Berg. E in effetti uno degli eroi segreti di quella caccia all'uomo è stato un immigrato, Dun Meng, un giovane cinese che i terroristi avevano rapito rubandogli la macchina, ma che è riuscito a liberarsi e ha avvertito la polizia. «*Sono stato molto fortunato*», dice con semplicità. «*Pensavo proprio che fosse l'ultimo giorno della mia vita e che non avrei mai rivisto i miei genitori in Cina*».
Al tono del film, più drammatico che melodrammatico, contribuisce notevolmente anche la colonna sonora di Trent Reznor e Atticus Ross, Premio Oscar per *The Social Network* di David Fincher, ma che Berg ha scoperto in *Punto di non ritorno - Before the Flood*, il documentario sui cambiamenti climatici prodotto da Leonardo Di Caprio. ■

⇓ **Il regista Peter Berg (53)** dirige la scena della cattura dei terroristi. Prima di Boston Berg ha girato *Cose molto cattive*, *Hancock*, *Battleship* e due film con Wahlberg, *Lone Survivor* e *Deepwater - Inferno sull'oceano*.

OLTRE LE SBARRE

Quattro carcerati e una decisiva libera uscita: col suo secondo film da regista *Il permesso - 48 ore fuori* Claudio Amendola torna a raccontarci la strada. E trasforma Luca Argentero

Da sinistra Claudio Amendola (54 anni), Valentina Bellé (25 anni il 16 aprile), Giacomo Ferrara (24) e Luca Argentero (39 anni il 12 aprile). In alto, ancora Argentero con Amendola.

DI ELISA GRANDO

Quando lo raggiungiamo al telefono, Claudio Amendola risponde da un albergo di Erevan, la capitale dell'Armenia. Si sta preparando a partire per le montagne dell'entroterra, a duemila metri, per girare da attore *Hotel Gagarin*, l'opera prima di Simone Spada, insieme a Giuseppe Battiston, Barbora Bobulova, Luca Argentero, Silvia D'amico e Caterina Shulha. Intanto, però, Amendola pensa all'uscita del suo secondo film da regista dopo la commedia *La mossa del pinguino*: è *Il permesso*, al cinema dal 30 marzo, una storia impastata di dolore e riscatto dove Claudio riprende le atmosfere di tanti personaggi stropicciati dalla vita che hanno fatto grande la sua carriera da attore. La sceneggiatura l'ha firmata insieme a Roberto Jannone e Giancarlo De Cataldo, lo scrittore di *Romanzo criminale* e *Suburra*, che quel genere lo maneggia da sempre. «*Intorno al film c'è molta attenzione: un po' d'ansietta ce l'ho*», confessa Amendola. Il film racconta le storie di quattro carcerati che escono di prigione per un permesso e, nelle 48 ore fuori, devono fare i conti con la propria vita: sono il cinquantenne Luigi (Amendola), ex boss di quartiere, una condanna a 30 anni per omicidio e molti rimpianti, Donato (Luca Argentero), un piccolo criminale desideroso di vendicare la moglie che il suo clan fa prostituire, il giovane Angelo (Giacomo Ferrara, già nel cast di *Suburra*), dentro per rapina, che in carcere ha deciso di studiare e cambiare vita, e la ricca e ribelle Rossana, condannata per traffico di droga (Valentina Bellé, la Lucrezia della serie *I Medici*, un talento assoluto).

Amendola, questo è un cambio di genere netto rispetto alla sua opera prima…

In realtà era *La mossa del pinguino* meno nelle mie corde, ma mi sembrava giusto per esordire. *Il permesso,* invece, era una sfida difficile, con quattro storie ad alta tensione. Me l'ha proposto il produttore Claudio Bonivento che mi conosce bene: con lui ho fatto tutti i miei film più importanti da attore, *Soldati, Mery per sempre, Ultrà, La scorta*.

> **«Per il mio ruolo ho pensato ai personaggi di Lino Ventura: duri, con una grande umanità».**
> **Claudio Amendola**

Girandolo ha pensato anche a quei set?

No, ma le atmosfere sono quelle: certe esperienze riempiono automaticamente i cassetti del proprio bagaglio. Un attore al quale ho pensato per il mio personaggio nel film è invece Lino Ventura. Volevo un ruolo duro ma con una grande umanità e una certa stanchezza della vita. Alcuni personaggi di Ventura mi ricordavano questo atteggiamento di sconfitta accettata, di dover riaprire porte che ormai erano chiuse.

Nella sua carriera ci sono tanti ruoli di strada, di uomini che si sono sporcati le mani. Perché?

Ho vissuto tanta strada, tanta città, anche se sono esperienze che per fortuna non ho fatto posso dire di averne cognizione di causa. È la cinematografia che mi piace di più anche da spettatore: è più probabile che vada a vedere *Leon* che *Pomodori verdi fritti*. Quel mondo mi affascina. E da attore ho sempre preferito personaggi negativi piuttosto che eroi buoni.

Continuerà a fare il regista?

Sì, sto scrivendo la terza storia. È la chiusura del cerchio di uno che ha fatto la mia carriera: ho lavorato tanti anni, ho imparato tanto, sono stato zitto e ho ascoltato, adesso voglio raccontare io.

SANGUE E VENDETTA
Nel film Luca Argentero è completamente trasformato, mai così cattivo: Donato picchia duro, vuole vendicare la moglie. *«Ho scommesso nel proporgli un ruolo diverso dai personaggi che ha fatto finora»*, dice Amendola. *«Donato è un bandito che paga le scelte sbagliate della vita»*.

Luca Argentero
twitter.com/Lucaargentero

SCOPRIRANNO DI NON ESSERE SOLI
I PUFFI™
VIAGGIO NELLA FORESTA SEGRETA
#IPuffiILFILM ANCHE IN 3D /IPuffi.ILFILM
DAL 6 APRILE AL CINEMA
Sony Pictures Animation
COLUMBIA PICTURES
a Sony Company

NELLE PAGINE SEGUENTI
Anche i film in uscita a marzo: 17 anni (e come uscirne vivi), La Bella e la Bestia, Dall'altra parte, Infedelmente tua, La mia famiglia a soqquadro, The Most Beautiful Day - Il giorno più bello, Per un figlio, Il permesso - 48 ore fuori, PIIGS, La vendetta di un uomo tranquillo, La verità vi spiego sull'amore, Il viaggio (The Journey) e in streaming su Netflix King Cobra, XIII Emerdamento

Kristen Stewart (27 anni il 9 aprile) in *Personal Shopper* di Olivier Assayas. Al centro, *Baby Boss*.

FILM DEL MESE

A CURA DI **SERGIO LORIZIO**

LA GUIDA ALLE USCITE DI
APRILE 2017

★★★★★	LA PERFEZIONE ESISTE	★★★☆☆	INTERESSANTE	★☆☆☆☆	PASSIAMO OLTRE
★★★★☆	DA NON PERDERE	★★☆☆☆	PREGI E DIFETTI	NC	NON CLASSIFICATO

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

Emma Watson (26 anni) e Luke Evans (37).

LA BELLA E LA BESTIA

 IN SALA DAL 16 MARZO

Beauty and the Beast **Usa, 2017** *Regia* **Bill Condon** *Interpreti* **Emma Watson, Dan Stevens, Luke Evans, Kevin Kline, Josh Gad, Ewan McGregor, Ian McKellen, Audra McDonald, Stanley Tucci, Gugu Mbatha-Raw, Emma Thompson, Nathan Mack** *Distribuzione* **Disney** *Durata* **2h e 3' film.disney.it/la-bella-e-la-bestia-2017**

IL FATTO — In un paesino della Francia la giovane Bella rivendica il diritto di leggere, disdegnare il matrimonio con il rozzo e vanesio Gaston e di sognare una vita diversa. Per aiutare il padre, imprigionato dalla Bestia in un castello incantato per aver rubato una rosa, la ragazza accetta di essere reclusa al suo posto, ma nella tetra magione, circondata dalla servitù trasformata in oggetti dalla stessa maledizione che ha colpito il principe, scopre che nel petto della Bestia si nascondono un cuore gentile e un antico dolore.

L'OPINIONE — La versione 2017 del disneyano *La Bella e la Bestia*, che arriva dopo il musical di Broadway con attori in carne e ossa e che prosegue nella trasformazione dei personaggi in brand, ricalca fedelmente quella del 1991, con l'aggiunta di qualche canzone e qualche scena di *back story*.
Emma Watson che si aggira tra le strade del paesino natio come la Jo di *Piccole donne*, cantando la sua "strana" passione per i libri, è la giusta Belle, consapevole della propria autonomia. E se il bello e sciocco Gaston, il vero mostro della storia, è l'archetipo degli inutili principi azzurri futuri, la Bestia nasconde dentro il proprio corpo da *lion man* un animo triste e romantico, intrappolato sotto sembianze sempre meno spaventose per lo spettatore che lo osserva con gli occhi di una Bella innamorata.
Che giustamente alla fine chiede al suo principe di farsi crescere la barba: Dan Stevens (il Matthew Crawley di *Downton Abbey*) è molto più sexy nei panni della Bestia.
Il film non riesce forse a restituire magia e stupore del cartoon che ventisei anni fa fu il primo a essere incluso tra i migliori film candidati all'Oscar, ma l'iconica scena del ballo, in cui Bella indossa il celebre abito giallo e oro, conserva tutta la forza dell'originale, così come l'esuberante numero musicale di *Stia con noi*, con psichedelica fantasmagoria di piatti e tazze.
A dispetto delle voci che hanno spinto la Russia prima a bandire il film, poi a proibirlo ai minori di sedici anni, niente scene gay.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
La Bella e la Bestia diretto nel 2014 da Christophe Gans, con Léa Seydoux e Vincent Cassel.

— ALESSANDRA DE LUCA

17 ANNI (E COME USCIRNE VIVI)

 IN SALA DAL 30 MARZO

The Edge of Seventeen **Usa, 2016** *Regia* **Kelly Fremon** *Interpreti* **Hailee Steinfeld, Woody Harrelson, Kyra Sedgwick** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **1h e 44' facebook.com/TheEdgeOfSeventeen**

IL FATTO — Nadine è un'adolescente cresciuta con il rimpianto di aver perso un padre troppo presto, con una madre apprensiva e Darian, un fratello maggiore, che riscuote maggior successo personale. Tutto sembra precipitare in una dimensione tragica quando Krista, la migliore amica di Nadine, inizia una relazione proprio con Darian. Le cose cambieranno solo quando la ragazza, non chiudendosi in un malsano egoismo, capirà che tutti hanno bisogno di comprensione. Anche per lei arriverà il primo amore.

L'OPINIONE — La sceneggiatrice e regista è esordiente, ma alle sue spalle c'è il produttore (e regista) James L. Brooks a cui si devono anche gli esordi di Cameron Crowe e di Wes Anderson, il quale ha intuito che Fremon era la persona giusta per mettere in scena in maniera credibile (con un occhio al cinema di Richard Linklater), mai civettuola o fuori registro questa storia di crisi adolescenziale con attenzione ai cambi repentini di tutti gli stati d'animo dei personaggi, mostrati come "persone" e non come personaggi di una commedia. La bravissima protagonista è Hailee Steinfeld, già con una nomination agli Oscar conquistata per *Il Grinta* dei fratelli Coen. Straordinari anche Kyra Sedgwick e Woody Harrelson, rispettivamente nei panni della madre di Nadine e del signor Bruner, un eccentrico e paziente insegnante di storia. Temi tanto semplici quanto complessi come la nascita dei primi amori, il non essere riamati come si vorrebbe, la rivalità tra fratelli che poi si scioglie in un abbraccio, il sopraggiungere della maturità, affrontati e presentati come se non esistesse una realtà da descrivere più necessaria e commovente di questa.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Ragazze a Beverly Hills* (1995) e *Fuori di testa* (1982) entrambi di Amy Heckerling e *Mean Girls* (2004) di Mark Waters.

Marcello Garofalo

Hailee Steinfeld (20 anni) e Haley Lu Richardson (22).

BOSTON CACCIA ALL'UOMO

IN SALA DAL 20 APRILE

Patriots Day **Usa, 2016** *Regia* **Peter Berg** *Interpreti* **Mark Wahlberg, Kevin Bacon, John Goodman, J.K. Simmons** *Distribuzione* **01** *Durata* **2h e 13' 01distribution.it**

Mark Wahlberg (45 anni).

IL FATTO — 15 aprile 2013, giorno della maratona di Boston, una delle più antiche e prestigiose dell'anno, che si svolge sempre nel terzo lunedì di aprile, detto Patriots day per commemorare l'anniversario della battaglia di Lexington del 1775, inizio della guerra d'indipendenza americana. Ma quattro anni fa, sulla linea del traguardo, a distanza di dodici secondi scoppiarono due bombe artigianali, uccidendo tre persone e ferendone gravemente centinaia. Il film è il racconto delle frenetiche novantasei ore necessarie per individuare e catturare i due responsabili dell'attentato terroristico, i fratelli Dzhokhar e Tamerlan Tsarnaev, di origine cecena, che stavano progettando attacchi simili anche a New York, in Times Square.
L'OPINIONE — Peter Berg, un attore ormai quasi ex (l'ultimo film, *Leoni per agnelli* di Robert Redford, è del 2007) è diventato un ottimo regista specializzato nella ricostruzione, in stile "guerrilla", di drammatiche storie vere tratte da fatti di cronaca. Ritmo martellante, storie inedite e drammaticità assicurata da un grande cast, da Kevin Bacon a John Goodman, passando per J.K. Simmons e Michelle Monagan. E soprattutto da Mark Wahlberg (anche produttore), complice per la terza volta del regista, ma più coinvolto che in precedenza perché nato proprio nella capitale del Massachusetts.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Lone Survivor (2013) e *Deepwater - Inferno sull'oceano* (2016), gli altri due film della "strana coppia" Berg - Wahlberg, appena insignita dello Spotlight Award del National Board of Review per la loro collaborazione creativa.

— Marco Giovannini

VEDI SERVIZIO A PAG. 80 E 66

I DUE ATTENTATORI

Dzhokhar Tsarnaev, (interpretato da Alex Wolff) condannato alla pena di morte, è in carcere in Colorado. Ha 23 anni.

Tamerlan Tsarnaev, (interpretato da Themo Melikidze) fu ucciso dalla polizia il 19 aprile 2013, all'età di 26 anni.

FAST & FURIOUS 8

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 13 APRILE**

The Fate of the Furious **Usa, 2017** *Regia* **F. Gary Gray** *Interpreti* **Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jason Statham, Dwayne Johnson, Kurt Russell, Scott Eastwood, Charlize Theron** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **2h e 16' facebook.com/FastandFuriousIT**

Vin Diesel (49 anni).

Fast and Furious piace, sempre di più. Caso più unico che raro di una saga che migliora episodio dopo episodio e che assume nuove sfumature, sempre più romanticamente virili. La tragica scomparsa di Paul Walker nel 2013 costringe a fare uscire di scena il personaggio di Brian O'Conner, omaggiato nel commovente finale del settimo capitolo, il sesto film di maggior successo di sempre: 1 miliardo e 516 milioni di dollari.
È innegabile che questi clamorosi risultati ai box office di tutto il mondo siano meritati: piacciano o meno, nei *Fast and Furious* si trovano le sequenze d'azione più spettacolari del nuovo millennio. Ma non solo. Il personaggio di Dominic Toretto – forse il ruolo della vita di Vin Diesel – è ormai un'autentica icona, quella del leader di un gruppo di fuorilegge legati da un indissolubile vincolo di fratellanza. Perché è il sentimento il segreto alla base di questi film, ed è la passione a muovere i comportamenti dei protagonisti: non solo per le macchine, ma anche per un'amicizia che negli ultimi episodi è stata particolarmente celebrata e valorizzata. E per quanto sembrasse che questo team di giramondo avesse trovato la strada giusta per una vita normale, l'irruzione nelle loro esistenze di una donna misteriosa irretisce Dom e lo spinge a tornare nell'ambiente del crimine.
C'è grande curiosità per l'ingresso nel cast di Charlize Theron, mentre alla regia troviamo al posto di James Wan il talentuoso F. Gary Gray, reduce dall'esaltante affresco hip hop *Straight Outta Compton* (2015). E non è finita qui: perché per il 2019 e il 2021 sono già previsti i capitoli numero nove e il numero dieci, gli ultimi della franchises.

— Emiliano Dal Toso

THE STARTUP

IN SALA DAL 6 APRILE

Id. **Italia, 2017** *Regia* **Alessandro D'Alatri** *Interpreti* **Andrea Arcangeli, Paola Calliari, Matilde Gioli, Massimiliano Gallo** *Distribuzione* **01** *Durata* **1h e 37'** **facebook.com/thestartupilfilm**

IL FATTO — Ispirato alla storia vera di Matteo Achilli, fondatore di Egomnia. Il diciottenne Matteo vive con la famiglia alla periferia di Roma e capisce presto che il futuro, per uno come lui senza "spinte" importanti, non sarà facile: suo padre perde il lavoro e alle gare nazionali di nuoto gli viene preferito il figlio dello sponsor. Matteo ha un'idea fissa: vuole che ognuno abbia la possibilità di affermarsi in base a quanto vale. Così inventa Egomnia, un social network che fa incontrare la domanda di lavoro e l'offerta delle aziende calcolando il merito dei candidati. Banche e web agency però non gli danno fiducia: Matteo decide di autoprodurre la sua startup, trasferirsi a Milano e iscriversi alla Bocconi per tentare di lanciare Egomnia sul mercato, e cambiare la sua vita.

Per i media, Matteo Achilli è il "Mark Zuckerberg italiano", un ragazzo che ha fondato un portale ambizioso con poche migliaia di euro. I numeri di Egomnia non sono certo quelli di Facebook o LinkedIn, e anzi l'effettivo successo economico dell'impresa è piuttosto controverso, ma ciò nonostante la storia vera da "self-made man" del giovane sembrava fatta apposta per sbarcare sullo schermo, ed è una buona occasione per riparlare di meritocrazia. L'ha pensato pure Alessandro D'Alatri, il regista di *Senza pelle* e *Commediasexi*, che torna al cinema a sei anni da *Sul mare*, dopo aver scritto *«un sacco di sceneggiature che si sono infrante sugli scogli dell'indifferenza»*, essersi dedicato alla sua passione di sempre, la pubblicità, e aver raccolto la sfida di diventare direttore del Teatro Stabile d'Abruzzo nonostante, fisicamente, il teatro a L'Aquila non sia ancora risorto dopo il terremoto. È il suo primo film su una sceneggiatura già pronta: *«Me l'ha mandata il produttore Luca Barbareschi: sono rimasto colpito dal fatto che era il biopic di un ventenne»*, dice D'Alatri. *«Poi ho incontrato Matteo Achilli, un ragazzo onesto, senza grilli per la testa. Sembrava che raccontando la sua vita stesse anche parlando delle mie radici: so quant'è difficile uscire dalla periferia quando c'è uno stipendio che fa arrivare a malapena a fine mese. Poi l'ho visto a Milano a una convention in cui presentava Egomnia in campo internazionale: ho visto il rispetto che Matteo si era guadagnato davanti agli amministratori delegati di grandi realtà come World Economic Forum, Microsoft, Vodafone. Per la prima volta un giovane veniva apprezzato dal gotha. Non sembrava neppure una storia italiana, ma un racconto americano. E ho capito che dovevo farne un film»*. La sceneggiatura non nasconde

THE STARTUP di Matteo Achilli (Rizzoli)
LA STORIA Dalla periferia di Roma a Milano per inseguire un sogno, dallo scooter alla Maserati Gran Turismo.
L'IDEA *«Accendi il tuo futuro»* campeggia sulla homepage di Egomnia. Non tutti però sono d'accordo: *«Dicono che il sito è un bluff, che siamo una bolla»,* scrive lo stesso inventore del social network nelle prime pagine del libro.
LA CURIOSITÀ Tra i tanti film citati c'è anche *C'era una volta in America* di Sergio Leone, che a Matteo non piace: *«Puzza di sconfitta»* sentenzia.

SOGNA, CREDICI, REALIZZA

Un'idea rivoluzionaria e il coraggio di sfidare tutti per concretizzarla: cinque storie di sogni imprenditoriali raccontati al cinema. Nello spirito del celebre motto di Steve Jobs: *«Siate affamati, siate folli»*

TUCKER UN UOMO E IL SUO SOGNO
(Francis Ford Coppola, 1998) L'epopea di Preston Tucker, inventore negli Anni '50 di un inedito modello di automobile.

THE SOCIAL NETWORK
(David Fincher, 2010) La storia vera (e la successiva battaglia legale) di come Mark Zuckerberg e i suoi colleghi di università fondarono Facebook.

I PIRATI DI SILICON VALLEY
(Martyn Burke, 1999) Le vicende incrociate di come i giovani Steve Jobs con Apple e Bill Gates con Microsoft rivoluzionarono il personal computer.

IL CAPITALE C
(Timon Birkhofer, Jørg M. Kundinger, 2014) Documentario sul crowdfunding, il finanziamento online collettivo che ha aiutato milioni di creatori indipendenti.

JOY
(David O. Russell, 2015) Joy Mangano era una casalinga come tante prima di brevettare il Miracle Mop, il "mocio" lava pavimenti che la rese milionaria.

↑ **Andrea Arcangeli** (24 anni), Matilde Gioli (27) e Matteo Vignati (29).

le difficoltà affrontate da Matteo (interpretato dal bravo Andrea Arcangeli, che si è fatto le ossa anche nella serie Tv *I fuoriclasse*), dalle notti insonni davanti al pc con lo spiantato programmatore (l'attore Luca Di Giovanni, una vera sorpresa) alla nostalgia per la fidanzata Emma (Paola Calliari), dalle tentazioni del turbine milanese (incarnate nella "bocconiana" Matilde Gioli) fino alle lusinghe della stampa, arrivate forse troppo presto. Soprattutto, la complicata ricerca di equilibrio di chi assaggia il successo a vent'anni. Però, dice D'Alatri, *«la sua storia dimostra che "si può fare", in un momento in cui le generazioni si fronteggiano in cagnesco. Non è vero che in Italia si fanno poche startup di successo, ma per la pressione fiscale vengono spesso depositate all'estero. Matteo invece ha portato Egomnia a Matera, ha dato lavoro a 20 giovani e ha messo in contatto con le aziende 60mila persone»*. Un modo diverso di guardare ai ragazzi d'oggi: *«Il cinema ci parla spesso di una gioventù borderline, di storie di emarginazione, violenza, tossicodipendenza. Qui raccontiamo i ragazzi di cui non ci si occupa mai, quelli che si rimboccano le maniche e provano a farcela»*. Come gli attori protagonisti, *«scelti per il loro talento, com'è nello spirito del film»*. E sono proprio loro la chiave di *The Startup*, capaci di arricchire di sfumature l'impianto da classica epopea del riscatto. Per una volta, tutta italiana.

— Elisa Grando

Sana Jammelieh, Shaden Kamboura e Mouna Hawa.

LIBERE, DISOBBEDIENTI E INNAMORATE - IN BETWEEN

COLPO DI FULMINE

IN SALA DAL 6 APRILE

Bar Bahar **Israele/Francia, 2016** *Regia* **Maysaloun Hamoud** *Interpreti* **Mouna Hawa, Sana Jammelieh, Shaden Kamboura** *Distribuzione* **Tucker Film** *Durata* **1h e 36' facebook.com/TuckerFilm**

Quando il cinema non racconta per tesi, ma per sospensioni, ellissi, attese. Eppure proprio per questo diventa denuncia, disvelamento della realtà, viaggio interessante nelle nuove identità, oltre le barriere di genere e cultura. *Libere, disobbedienti e innamorate - In Between* è la storia di tre donne palestinesi immigrate verso la liberale Tel Aviv, Israele: Leila (Mouna Hawa) avvocato penalista single, Salma (Sana Jammelieh) dj bandita dalla famiglia cristiana per la sua omosessualità e Noor (Shaden Kamboura), mussulmana osservante originaria di Umm al-Fahm, culla in Israele del movimento islamico.
I mondi diversi collidono. *In Between*, cioè "in mezzo a, tra l'uno e l'altro", è il significato vero del film: sospese tra due sponde e tra due culture, è la condizione in cui vivono le tre protagoniste, che si sono lasciate alle spalle la soffocante cultura originaria e si illudono, talvolta riuscendoci, talvolta scivolando, di vivere da professioniste amori, carriera e libertà in una città aperta alla diversità e dalla fioritura underground.
Ma tutto attorno a loro resiste: resistono i pregiudizi contro i palestinesi, resistono gli uomini, afflitti tutti dallo stesso imperioso maschilismo, sia esso crudamente espresso fino allo stupro o dissimulato sotto una moderna serata di alcol e canne. Le tre protagoniste, tutte singolari, fuori norma e bravissime, sembrano destinate all'inizio a fare a pugni tra loro e invece finiscono per accogliersi, senza smancerie, in un abbraccio protettivo, caldo, resistente. La sorpresa del film è l'irruzione nella storia di Noor, la ragazza dallo sguardo vivo sotto l'hijab, la mussulmana praticante che, tallonata da un fidanzato ossessivo ma decisa a studiare, finisce ospite di Leila e Salma, così fedele alla propria fede e diversità eppure capace di rompere le regole senza alcuna banale operazione di mimesi con il mondo liberato e libertario che d'improvviso la circonda. La sua rivolta silenziosa è forse l'onda più forte e trascinante del film.
La regista Maysaloun Hamoud, trentacinquenne, ha il pregio di non appoggiarsi a nulla di precostituito, declamato o politicamente corretto. *In Between* è un avventuroso viaggio con diverse derive, molti puntini di sospensione e nessuna svolta banale. Anche quando sotto finale lo spettatore immagina di aver capito tutto, la Hamoud riesce a evitare di "chiudere" in modo consolatorio senza tuttavia rinunciare al dubbio e a un'occhiata leggera verso il futuro. Scritto con mano lieve e diretto con tempi nervosi e spezzati, *Libere, disobbedienti e innamorate - In Between* è lo specchio di una condizione femminile che s'è lasciata alle spalle un passato opprimente, fissa negli occhi la libertà, ma ogni giorno affronta una sottile tenace disillusione, discriminazione dissimulata da eguaglianza. Nulla di risolto, è ancora battaglia, ma perlomeno condotta insieme, come suggerisce l'ultima inquadratura. Sospese insonni a un'alba da cui, grazie a un'ultima sigaretta tra amiche, ci si può ancora attendere tutto.

— Piera Detassis

A TESTA ALTA

Cinque storie di ribellione, coraggio e solidarietà di "donne contro" tradizioni oppressive e maschiliste.

LA SPOSA TURCA (2004)
Per liberarsi della famiglia, ragazza si sposa senza amore.

PERSEPOLIS (2007)
Una ragazza iraniana cresce durante la rivoluzione islamica.

COME PIETRA PAZIENTE (2012)
Una donna rivela al marito in coma i non detti di una vita.

MUSTANG (2015)
Cinque sorelle orfane contro usi e costumi patriarcali.

MUCH LOVED (2015)
La sorellanza di quattro giovani escort marocchine.

IL VIAGGIO (THE JOURNEY)

 | IN SALA DAL 30 MARZO

The Journey **Gran Bretagna, 2016** *Regia* **Nick Hamm** *Interpreti* **Timothy Spall, Colm Meaney, John Hurt, Catherine McCormack** *Distribuzione* **Officine UBU** *Durata* **1h e 34'** **officineubu.com/ilviaggio**

Timothy Spall (60 anni) e Colm Meaney (63).

IL FATTO — Lo storico viaggio di due rivali politici dell'Irlanda del Nord che portò al primo governo di coalizione tra protestanti (unionisti britannici) e cattolici (repubblicani autonomisti). Ian Paisley (Timothy Spall) e Martin McGuinness (Colm Meaney) si trovano in Scozia per discutere gli accordi di pace dopo secoli di scontri civili. Il percorso insieme verso l'aeroporto di Edimburgo, per rientrare in patria, sarà la chiave di volta per risolvere i conflitti.

L'OPINIONE — Un episodio fondamentale nella Storia dell'Irlanda del Nord e dell'Europa. Nick Hamm imbastisce l'azione lasciandola monitorare dai servizi segreti inglesi che credono di essere i registi assoluti dei fatti. Solo l'imprevisto e il fattore umano – la convivenza e la comprensione di due uomini dalle fedi e personalità opposte – daranno invece la svolta decisiva alla pace che pareva impossibile. Spall, nel ruolo del reverendo burbero puritano Paisley, è maschera viva e credibile (l'attore bofonchia e biascica le parole, ma lavora anche in sottrazione, senza cadere nella caricatura). Viene incalzato da Meaney, nei panni dell'ex capo dell'IRA, formidabile nella raffica di battute scorrette (*«Ha una citazione biblica a suo uso e consumo per ogni cosa?»*). Il regista fonde commedia teatrale, road movie e tracce di Storia, a volte con qualche eccesso retorico, ma ha l'intuizione di non mostrare tutto, non raccontare tutto, come a dire: la realtà storica e la pace fra due acerrimi nemici sembrano talmente incredibili che nemmeno il cinema può immaginarli (e contenerli) fino in fondo. Sono gli uomini a fare la Storia e non è detto che i media, cinema incluso, possano coglierne ogni sfumatura.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Nel nome del padre (1993) di Jim Sheridan, *Bloody Sunday* (2002) di Paul Greengrass e, per l'unità di spazio-tempo con un personaggio chiuso in un'auto, *Locke* (2013) di Steven Knight.

— Luca Barnabé

3 DOMANDE A Nick Hamm

1 Lei è nato a Belfast. Che cosa l'ha affascinata di questa storia?
Tempo fa un giornalista mi ha raccontato di una pratica usuale tra i politici nordirlandesi: quando viaggiavano era solito per i rappresentanti di schieramenti opposti stare insieme per garantirsi la reciproca incolumità. Conoscendo il carattere dei politici, sono sempre rimasto affascinato da questa idea.

2 Pensa di avere girato un film con un valore etico?
Le atrocità del terrorismo negli ultimi anni hanno esaltato gli estremismi e l'intransigenza si è mutata nel modus operandi più diffuso. Questo film vuole essere una risposta, offrendo un'alternativa: un'idea di pace che celebri la bellezza del compromesso e della capacità di fare concessioni.

3 Si augura che il film servirà da esempio?
Basandosi su una storia vera, spero di aver immaginato non solo qualcosa che è stato ma anche qualcosa che sarà. **E.D.T.**

DALL'ALTRA PARTE

 | IN SALA DAL 30 MARZO

S one strane **Croazia/Serbia, 2016** *Regia* **Zrinko Ogresta** *Interpreti* **Ksenija Marinkovic, Lazar Ristovski, Tihana Lavovic, Robert Budak** *Distribuzione* **Cineclub Internazionale** *Durata* **1h e 22'** **cineclubinternazionale.eu**

Ksenija Marinkovic (50 anni).

IL FATTO — Una telefonata inaspettata ripiomba Vesna (Ksenija Marinkovic), infermiera a domicilio di Zagabria, in un passato che sembrava ormai sepolto. All'altro capo della linea c'è il marito Zarko (Lazar Ristovski), criminale di guerra serbo, processato e condannato dal tribunale dell'Aia, che dopo oltre vent'anni è tornato a vivere a Belgrado e cerca di riallacciare i rapporti con la famiglia. Per Vesna è uno choc, un lento riaffiorare di sentimenti e ricordi, un riaprirsi di ferite e un ritorno di odio e passione, telefonata dopo telefonata. Il figlio Vladimir (Robert Budak) non vuole saperne (il fratello gemello si è suicidato per le colpe del padre) ma nella donna l'antico amore sembra fare breccia.

L'OPINIONE — Quella nella ex Jugoslavia è stata la guerra più devastante che abbia interessato la vecchia Europa dalla fine del Secondo conflitto mondiale. Non tanto, o non solo, per le rovine fisiche che ha provocato, ma soprattutto per i solchi di odio, rancore e vendetta che ha lasciato negli animi delle diverse etnie. E per le atrocità che si sono commesse, tra persone che per anni avevano convissuto pacificamente. Zrinko Ogresta, regista croato, racconta quel dramma con gli occhi di una moglie abbandonata con i suoi figli da un uomo che ha scelto la guerra. E che con i suoi atti ha gettato un'ombra di colpa e di disonore anche su di loro, tanto che la figlia non può trovare lavoro a causa dei crimini del padre. Ma se l'amore in Vesna riaffiora come un fiume carsico, se la sua solitudine è più forte del risentimento, se il perdono è a portata di mano, così non è per il figlio Vladimir. Due diversi modi di rapportarsi con il passato, due scelte di vita che Ogresta ci propone con sobrietà, senza cedimenti al patetico o al drammatico, ma anche senza tralasciare nessuno dei temi atroci che quella guerra ha messo in tavola, dalla pulizia etnica alle vendette fra vicini. E con uno splendido finale che spiazza.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Sul tema dei figli di criminali di guerra, *Music Box - Prova d'accusa* (1989) di Costa-Gavras e *What Our Fathers Did: A Nazi Legacy* (2015) di David Evans.

— Marco Balbi

Angela Curri (23 anni) è la Fornarina, Flavio Parenti (37) interpreta Raffaello. Sotto, un particolare della *Scuola di Atene* nelle Stanza Vaticane, in cui l'autoritratto del pittore appare all'estrema destra dell'affresco.

RAFFAELLO IL PRINCIPE DELLE ARTI

★★★☆☆ | **IN SALA IL 3-4-5 APRILE**

Italia, 2017 *Regia* **Luca Viotto** *Interpreti* **Flavio Parenti, Angela Curri, Marco Cocci, Enrico Lo Verso** *Distribuzione* **Nexo Digital** *Durata* **1h e 30' nexodigital.it/raffaello-il-principe-delle-arti-in-3d**

IL FATTO — Vita e opere di Raffaello Sanzio, dall'infanzia e gioventù nella natia Urbino, dove il padre Giovanni Santi, artista a servizio dei Montefeltro e suo primo maestro, ne riconosce il genio precoce e lo affida alla bottega del pittore più influente dell'epoca, il Perugino, al periodo fiorentino e poi a quello romano, apice della sua straordinaria produzione artistica interrottasi prematuramente con la sua morte il 6 aprile 1520, Venerdì Santo e giorno del suo trentasettesimo compleanno.

L'OPINIONE — A quasi cinquecento anni dalla morte, il Grande Urbinate viene celebrato in questa docufiction, prima trasposizione cinematografica realizzata su Raffaello e prodotta da Sky in collaborazione con i Musei Vaticani e Magnitudo Film. Un'opera meritoria di divulgazione e sensibilizzazione all'Arte, che esplora vita e opere del Sanzio attraverso fedeli ricostruzioni storiche (i costumi sono curati da Maurizio Millenotti, le scenografie da Francesco Frigeri) della biografia del grande pittore - interpretato da Flavio Parenti - e interventi di autorevoli storici dell'arte (Antonio Paolucci, Antonio Natali e Vincenzo Farinella), che con un linguaggio preciso, ma mai sterile o accademico, e grazie riprese che raggiungono i particolari più minuti, ci immergono nel mondo di bellezza e perfezione formale del Principe delle Arti, svelandocene i segreti, i riferimenti e il clima culturale di un'epoca irripetibile.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Le precedenti produzioni Sky sulla Grande Arte: *Musei Vaticani 3D* (2013), *Firenze e gli Uffizi 3D/4K* (2015), *San Pietro e le Basiliche papali di Roma 3D* (2016).

— **Sergio Lorizio**

3 DOMANDE A Francesco Frigeri

1 Per uno scenografo, quali sono le differenze tra una fiction e un documentario su temi storici?
L'approccio iniziale è lo stesso: si studiano le fonti per ottenere un quadro preciso dell'epoca. Poi le strade divergono: per la fiction la via è quella della reinterpretazione, in cui per creare un'atmosfera si possono inserire anche elementi non del tutto fedeli all'epoca, come ho fatto per *I Medici*; per il documentario invece si punta all'autenticità della ricostruzione, come in *Raffaello*, in cui mi sono attenuto a dati e dettagli storici rigorosi per non contrastare gli interventi degli esperti d'arte.

2 Per *Raffaello* i riferimenti sono stati i dipinti dell'800 francese.
È stata una scelta stilistica dello storico dell'arte Vincenzo Farinella: le ricostruzioni si sono basate su questi quadri perché sono stati i primi a interpretare visivamente l'epoca di Raffaello.

3 Come avete ricostruito la Sistina pre-Giudizio Universale?
Mancano immagini dell'epoca, ma da un'accurata ricerca di Farinella è emerso uno scenario attendibile. Un pittore ne ha poi creato dei bozzetti e li abbiamo assemblati in digitale in post-produzione. **S.L.**

Rossella D'Andrea (35 anni) e Roberto Caccioppoli (28).

ACQUA DI MARZO

IN SALA DAL 20 APRILE

Italia, 2017 *Regia* **Ciro De Caro** *Interpreti* **Roberto Caccioppoli, Rossella D'Andrea, Claudia Vismara, Nicola Di Pinto, Anita Zagaria** *Distribuzione* **Mediterranea Productions** *Durata* **1h e 40' tinyurl.com/kvysvfh**

IL FATTO — Libero è a un punto di svolta: la sua storia d'amore rischia di implodere e il suo essere irrisolto, precario dentro, pure. La morte della nonna, piuttosto beckettiana, nel senso che la si aspetta senza che avvenga, lo fa tornare al passato. Per capire meglio presente e futuro, forse.

L'OPINIONE — Ci sono film che provi a non farti piacere perché parlano troppo di te, perché analizzano con inquietante sincerità le tue fragilità. *Acqua di Marzo* è proprio questo, un viaggio nell'amore precario di una generazione incompleta, di sentimenti (in)dolenti, di chi non sa cosa vuole eppure ha imparato a ottenerlo. E forse ancora meglio a distruggerlo. Ciro De Caro percorre i sentieri tortuosi dell'animo di una generazione con la profondità di *Spaghetti Story* (2013), ma alla leggerezza si contrappone qui una visione più clinica che apparentemente cinica di ciò che accade nelle nostre case in affitto, nelle nostre vite in vendita, nei nostri desideri a tempo determinato. La regia è più matura e consapevole, la direzione degli attori più audace così come la scrittura. Un applauso va al protagonista Roberto Caccioppoli e all'ottimo cast. Sono però le due anime femminili, Claudia Vismara e Rossella D'Andrea, a scuoterti e disorientarti, l'una con un'inquietudine ruvida, una recitazione che ti strappa dentro, l'altra con un talento che illumina la sua Neve di sensualità e sincerità.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Two Lovers* (2008) di James Gray, *Take This Waltz* (2011) di Sarah Polley.

Boris Sollazzo

⇐ **Antonio de la Torre** (49 anni).

LA VENDETTA DI UN UOMO TRANQUILLO

 | **IN SALA DAL 30 MARZO**

Tarde para la ira **Spagna, 2016** *Regia* **Raúl Arévalo** *Interpreti* **Antonio de la Torre, Luís Callejo, Ruth Díaz** *Distribuzione* **BIM** *Durata* **1h e 32' bimfilm.com**

IL FATTO — Madrid: una rapina in una gioielleria, con pestaggio del proprietario e di una ragazza, finisce male. L'unico che viene catturato dalla polizia è Curro, l'autista. Dopo otto anni di prigione, l'uomo ritorna da suo figlio e dalla sua compagna Ana, che gestisce un bar con il fratello. Nel frattempo, Josè, un tipo solitario e un po' goffo, si è avvicinato alla donna di Curro, coinvolgendola in una relazione passionale. Costui in realtà nasconde un segreto e questa è solo la prima mossa di un regolamento di conti da tempo premeditato.
L'OPINIONE — Opera prima dell'attore spagnolo Raúl Arévalo (*La isla mínima, Gli amanti passeggeri*), è un "revenge-movie" dallo stile ruvido (filmato in 16 mm) e caratterizzato da un ritmo incalzante fin dalle prime scene, costruito intorno al rapporto conflittuale che si instaura tra due uomini spinti nel vortice di una vendetta concepita a freddo: chi è prigioniero del passato è condannato a riviverlo. Nulla di nuovo, ma gli attori sono tutti bravi e credibili, così come le ambientazioni, quartieri di periferia, piccoli centri nella Castiglia, bar con pavimenti ricoperti di segatura, alberghi di passaggio... E poi la svolta di un road movie che si esaurisce nell'arco di tre giorni, in cui fianco a fianco i due protagonisti si ritrovano a esibire reciprocamente le proprie ferite ancora aperte. Basterebbe soffermarsi su una sequenza – un forte interludio - filmata nel seminterrato di un boxing club per capire che si è in presenza di un nuovo talentuoso regista. Il film si è aggiudicato quattro premi Goya (miglior film, regista esordiente, sceneggiatura originale e attore non protagonista, Manolo Solo) e alla Mostra di Venezia ha ricevuto il Premio Orizzonti per la migliore attrice, Ruth Díaz.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Sul tema della vendetta il classico *Bravados* (1958) di Harry King e poi il "polar" nostrano *Tony Arzenta (Big Guns)* diretto da Duccio Tessari nel 1973.

— MARCELLO GAROFALO

UN ALTRO ME

 | **IN SALA DAL 13 APRILE**

Italia, 2016 *Regia* **Claudio Casazza** *Distribuzione* **Lab 80** *Durata* **1h e 24' lab80.it/unaltrome**

IL FATTO — Carcere di Bollate. Un gruppo di detenuti, autori di reati a sfondo sessuale, affronta un percorso intensivo di terapia volto a prevenire recidive una volta scontate le pene e riacquistata la libertà.
L'OPINIONE — Si parla molto, e giustamente, di violenza sulle donne. Ma se tante sono le testimonianze raccolte dalla voce delle vittime di abusi, meno si sa dai colpevoli degli atti stessi. Claudio Casazza cerca di colmare questa lacuna introducendosi in una casa di reclusione per filmare un gruppo di *sex offenders* durante le sedute di terapia collettiva e la vita carceraria. Tra prese di coscienza, pentimenti, ma anche ostinata resistenza e strisciante e irriducibile maschilismo, fino al faccia a faccia per alcuni catartico con una donna abusata, il regista opta per scelte stilistiche che evitano i possibili cliché del genere carcerario, scegliendo invece inquadrature fisse, luminose, tranquillizzanti, sfocando i volti non solo per questioni di privacy, ma anche per scongiurare negli spettatori potenziali letture fisiognomiche lombrosiane.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Sotto accusa* (1988) di Jonathan Kaplan, primo dei due Oscar come miglior attrice protagonista a Jodie Foster.

S.L.

⇒ **Una scena del film.**

VISIONI ON LINE

di STEFANO LUSARDI
stefanolusa@gmail.com

Il noir generazionale di Alessio Montini e la fantascienza distopica di Michele Pinto

La parte sporca *(Italia, 2017)*
Tre ventenni sull'orlo dell'abisso, attratti da un mondo di dolore e violenza. A fine gennaio è iniziata sul web (sette puntate con cadenza quindicinale) questa serie solida e struggente che usa al meglio gli archetipi del noir, arricchendoli di una valenza metaforica e generazionale. Ne beneficia anche lo stile narrativo, che sceglie ritmi lenti e meditati, scavando nei personaggi. Sorprende che il creatore/regista, il ventenne Alessio Montini, è un autodidatta con minime esperienze alle spalle. Ha saputo circondarsi di collaboratori come lui inesperti ma d'indubbio talento, per cui ogni elemento dell'opera è armonizzato in modo perfetto. Ottime le prove offerte dai tre protagonisti: Alessio Dantimi, Lorenzo Disegni e Tommaso Di Clemente. **youtu.be/4RcG52XCeOU**

Project M *(Italia, 2016)*
Il pugliese Michele Pinto ha più di dieci anni d'attività alle spalle: spazia tra generi e formati, ma le sue opere non rinunciano mai a un valore etico. *Project M*, fruibile sia in versione corto sia come serie web, è un'agghiacciante parabola fantascientifica che "esaspera" il reale: il dittatoriale potere economico, per rendere l'umanità supinamente schiava di produzione e consumo, cancella dal mondo l'arte, generatrice di pensiero e ribellione. La forma scelta da Pinto è potente e sperimentale: le immagini sono "rubate", le confessioni degli artisti hanno ritmi da monologo teatrale, il gioco delle maschere è ambiguo e raffinato. L'opera rifiuta la schematicità dei film a tesi: denuncia e riferimenti sono evidenti, ma Pinto dissemina indizi spiazzanti e chiude con un finale aperto e ambiguo, che rifiuta facili risposte. **youtu.be/r_HR4Lm5n-k**

Sigrid Bouaziz (26 anni) e Kristen Stewart (26).

PERSONAL SHOPPER

CAPOLAVORO

Audace, personale eppure dentro a un genere codificato, più Oltreoceano che Oltralpe. Con *Personal Shopper* Assayas si espone ai rischi di un simbolismo troppo mascherato per non incappare nel malinteso di un film sbagliato. Scritto con evidenza per Kristen Stewart, è un'opera che riguarda integralmente l'identità della giovane attrice americana, ne smonta anima e corpo per rimontarla con sapiente visceralità. È il corpo della Stewart, che si emacia visibilmente nel corso delle riprese, a diventare unità con il dispositivo filmico, pronto a trascendersi nelle pratiche spiritualistiche che alludono a un Altrove più che a un Aldilà.
L'uso del (s)oggetto attoriale che il regista fa della sua interprete è il mezzo stesso con cui tenta – riuscendoci – di rompere i confini inquadrati nei frame: in tal senso *Personal Shopper* è un film sulla paura della perdita all'ennesima potenza e sul tentativo del cinema di scongiurarla, ovvero di farsi carico di contenere in sé il visibile e l'invisibile. La Stewart, fagocitata dalla professione di "acquistare cose", agisce impulsivamente sotto la paura sopra detta: lo fa per non perdere se stessa, senza accorgersi che più si adopera per la "materialità" e più smarrisce l'anima. L'autocoscienza le permette di diventare una medium dell'equilibrio, in un film governato dal chiaroscuro che necessita di essere metabolizzato per essere adeguatamente apprezzato.

— Anna Maria Pasetti

IN SALA DAL 13 APRILE

Id. **Francia, 2016** *Regia* **Olivier Assayas** *Interpreti* **Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Nora Von Waldstätten** *Distribuzione* **Academy Two** *Durata* **1h e 50'** **www.academytwo.it**

IL FATTO — Maureen (Kristen Stewart), giovane americana, lavora a Parigi come personal shopper per una esigente star di nome Kyra (Nora von Waldstätten), per la quale sceglie gli abiti e gli accessori contando su un budget da capogiro. La ragazza ha da poco perso suo fratello gemello Lewis per una patologia cardiaca di cui anche lei è affetta. Grazie alle sue doti medianiche tenta di stabilire una comunicazione con l'aldilà, ma quando finalmente sembra entrare in contatto con una presenza spettrale, non è convinta che si tratti di Lewis.

BOIATA PAZZESCA

Con *Personal Shopper*, ideale e fantasmatico sequel, o forse gemello speculare, del precedente *Sils Maria* (2014), Olivier Assayas maschera da ghost story la sua personale riflessione su paura, alienazione, solitudine e bisogno di trascendenza ai tempi della multimedialità, in cui il famoso colpo battuto sui tavoli nelle sedute spiritiche arriva via sms. Un po' De Palma, un po' Lynch e Kubrick, un po' Kurosawa, Kiyoshi naturalmente.
Sulla carta tutto molto affascinante, ma sullo schermo l'unica cosa che veramente ipnotizza è la performance di Kristen Stewart, che grazie al regista può vantare il suo ruolo più intrigante.
Impegnato a giocare con lo spettatore e a sfidarlo, disposto a tutto pur di sorprenderlo, stordirlo e ingannarlo, Assayas, fischiato al Festival di Cannes al termine della proiezione (anche se poi la giuria presieduta da George Miller gli ha tributato il premio alla regia ex aequo con Cristian Mungiu), confeziona un'opera tutta di testa, vittima della propria ambizione dissacratoria e spiazzante. In realtà il sessantaduenne regista francese non fa che sottolineare in maniera un po' irritante la sua idea sulla contemporaneità, chiara sin dall'inizio, e a furia di confondere le carte in tavola finisce per inciampare e smarrirsi nel suo stesso gioco d'immagini che spesso danno l'impressione di non essere che fini a se stesse.

— Alessandra De Luca

E per voi Personal Shopper è un capolavoro o una boiata? Scrivete a ***ciak@ciakmagazine.eu***

MAL DI PIETRE

IN SALA DAL 13 APRILE

Mal de pierres **Francia, 2016** *Regia* **Nicole Garcia** *Interpreti* **Marion Cotillard, Louis Garrel, Alex Brendemühl, Brigitte Roüan** *Distribuzione* **Good Films** *Durata* **1h e 56'** **goodfilms.it/catalogo-film/mal-di-pietre**

IL FATTO — Francia, Anni 50. Gabrielle vive senza nasconderle le passioni e le pulsioni che la agitano. Un atteggiamento scandaloso che porta la madre a farle sposare un operaio spagnolo, emigrato a causa della guerra civile. Il matrimonio diventa insostenibile quando, durante una permanenza in clinica per curare dei calcoli renali (da qui il titolo), Gabrielle s'innamora di un ufficiale lì ricoverato.

L'OPINIONE — Nicole Garcia porta sullo schermo il romanzo di Milena Agus (ed. Nottetempo), attratta da questo personaggio femminile pronto a sfidare il destino in nome della sua libertà. Anche a costo di rifugiarsi in sogni impossibili. Garcia conduce il racconto con delicatezza e profondità, non solo nel ritrarre Gabrielle, ma anche il marito, disposto a sua volta a sacrificarsi per permetterle di vivere. E ci regala un film denso e poetico.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Per le sfumature intransigenti, *Adele H* di François Truffaut (1975), mentre Cotillard aveva già interpretato una donna forte, anche se "pubblica", in *La vie en rose* (2007) di Olivier Dahan. **Valerio Guslandi**

Marion Cotillard (41 anni) e Alex Brendemühl (44).

← **Ambra Angiolini** (39 anni).

LA VERITÀ VI SPIEGO SULL'AMORE

★★½☆☆ | **IN SALA DAL 30 MARZO**

Italia, 2017 *Regia* **Max Croci** *Interpreti* **Ambra Angiolini, Carolina Crescentini, Massimo Poggio Edoardo Pesce, Giuliana De Sio, Pia Engleberth** *Distribuzione* **Notorious** *Durata* **1h e 32'** **facebook.com/notoriouspictures**

IL FATTO — Al principio c'erano un blog molto seguito, *TiAsmo*, e un libro *La verità, vi spiego, sull'amore*, entrambi di Enrica Tesio. Adesso è arrivato il film, ambientato a Torino tra allusioni da Museo del Cinema (la sequenza in cui rivive Theda Bara) e una protagonista, Ambra Angiolini, nei panni un po' stressati di Dora, scelta dal regista Max Croci *«perché in lei immagino sempre una potenziale assassina»*. Dora non lo è, ma tra ex-compagno, suocere implacabili, due figli allevati in solitaria e un baby-sitter improbabile come Edoardo Pesce, potrebbe facilmente diventarlo. Meno male che c'è Sara (Carolina Crescentini) nel ruolo fatale della migliore amica.

L'OPINIONE — Sguardi in macchina e dialoghi a tu per tu con lo spettatore, come suggerisce l'epica del blog. Colore, piccoli caos, donne che spiccano, talvolta un po' cattive o egoiste, ma come il personaggio di Ambra (protagonista anche di *Al posto tuo*, film precedente del regista) capaci di resistere ed emergere, capovolgendo il mondo. E spesso, manifesti di film cult o stracult che occhieggiano dalle pareti. È l'universo di Max Croci, lunga militanza in corti, web series e videoclip, già due film alle spalle, capace di rielaborare in commedia tante suggestioni della nostra passione di cinema, e pronto ormai a lasciarsi alle spalle una certa sorridente maniera pop e, come racconta a lato, a mirare verso toni più neri. Vibra un pizzico di *Sex and the City*, inusuale, sotto la scorza della commedia italiana.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... L'opera d'esordio, *Poli opposti* (2015), e alcuni cortometraggi firmati dall'autore. I nostri preferiti? *Ladiesroom* (2013), *Era bellissima* (2015), *Screwdriver* (2010) e *Queen Be* (1995).

— PIERA DETASSIS

SPLIT SCREEN

di Max Croci

Il regista di *La verità vi spiego sull'amore* ci racconta il suo universo. Anche quello dark

Chi mi conosce lo sa già, chi ha visto i miei corti lo ha capito... Ho un lato oscuro! Anche se i film che ho diretto fino a oggi appartengono al genere più leggero e popolare, la commedia, nel mio cuore ci sono ben altre ossessioni. L'amore per la sophisticated comedy e il gusto camp che ogni tanto ho mostrato nei miei film convivono allegramente con il torbido e il noir. Ed è sempre stato così, sin dalle mie prime passioni cinematografiche. La risata fragorosa dei carcerati ne *I dimenticati* di Preston Sturges è stata spesso interrotta dagli spari di una 44 Magnum. Ecco una sorta di campo/controcampo con alcuni dei miei maggiori amori cinematografici.

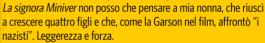
LA SIGNORA MINIVER
(William Wyler, 1942)

SGOMENTO
(Max Ophuls, 1949)

Se qualcosa può accomunare *Poli opposti* a *La verità vi spiego sull'amore* è sicuramente la figura femminile. In entrambi i film c'è una madre, sola (per scelta o meno) con figli e decisamente tosta. Pensando a due classici che mi hanno parecchio influenzato da ragazzo, abbino il capolavoro di William Wyler, *La signora Miniver*, al noir di Max Ophuls, *Sgomento*. Il primo è una commedia che vira velocemente al dramma bellico, il secondo racconta una casalinga quasi perfetta alle prese con omicidio e ricatto. E ogni volta che riguardo *La signora Miniver* non posso che pensare a mia nonna, che riuscì a crescere quattro figli e che, come la Garson nel film, affrontò "i nazisti". Leggerezza e forza.

La signora Miniver

Sgomento

LA BIONDA ESPLOSIVA
(Frank Tashlin, 1957)

LUNGO LA VALLE DELLE BAMBOLE
(Russ Meyer, 1970)

La screwball comedy incontra i cartoons di Tex Avery e si scontra con un musical/horror ultra camp. Il mondo della pubblicità contro quello della canzone, New York contro Los Angeles. In entrambi i casi c'è la corsa al successo che, nel cult di Russ Meyer, sfocia in un'orgia di sangue con tanto di testa decapitata e pallottola sparata direttamente nella bocca di una delle protagoniste. Il *Neon Demon* degli Anni '60...

La bionda esplosiva

Lungo la valle delle bambole

HOLLYWOOD PARTY
(Blake Edwards, 1968)

CRUISING
(William Friedkin, 1980)

Feste estreme: la più pop, divertente e colorata della storia del cinema e la discesa agli inferi di Al Pacino. Due capolavori che fanno godere a ogni visione: bolle di sapone contro pelle e sudore. E poi naturalmente ci sono i musical di Vincente Minnelli e i noir di Fritz Lang, Nora Ephron e Don Siegel, Doris Day e le dark-ladies dal grilletto facile. Chissà, forse nel mio prossimo film una delle mie attrici feticcio potrebbe impugnare una pistola.

Hollywood Party

Cruising

FILM DEL MESE

IL PERMESSO 48 ORE FUORI

 | **IN SALA DAL 30 MARZO**

Italia, 2017 *Regia* **Claudio Amendola** *Interpreti* **Luca Argentero, Claudio Amendola, Giacomo Ferrara, Valentina Bellè** *Distribuzione* **Eagle** *Durata* **1h e 31'**
www.eaglepictures.com

Claudio Amendola (54 anni).

IL FATTO — Quarantotto ore di permesso dal carcere per un gruppetto di detenuti di diversa età, pena e provenienza: il rabbioso Donato (Luca Argentero), allenato al combattimento a mani nude e con un conto importante da regolare; l'"anziano" Luigi (Claudio Amendola) che deve sottrarre il figlio alla sua stessa sorte; il ragazzo sbandato (Giacomo Ferrara) ma incoscientemente buffone; la bella viziata di buona famiglia Rossana (Valentina Bellè), che di tornare dentro non ne vuol sapere. Scritto con Giancarlo De Cataldo, l'opera seconda di Amendola pedina da vicino la breve fuga autorizzata fuori dalle mura carcerarie: due giorni appena per risolvere le pendenze di una vita, tra famiglia, amori e amicizie spericolate o vere. Ciascuno affronterà e sceglierà il proprio destino. Con o senza permesso.
L'OPINIONE — La pena, evidentemente, si sconta fuori. È in ciò che rimane al di là delle inferriate, nei conti sospesi con il passato, il senso del film che Amendola affronta con piglio diretto, mescolando il noir cattivo con spigolature di commedia e sentimento e regalandosi un ruolo preciso e sfumato, quello del criminale "veterano" che decide di mettersi in pari con la paternità interrotta. Una bella svolta narrativa da non svelare. C'era più leggerezza e meno enfasi nel precedente e riuscito *La mossa del pinguino*, mentre qui l'autore si lascia vincere da qualche retorica del genere *crime*, esagerando con la musica, ma mette a segno le sortite sentimentali, quel brano sul "giardino italiano" che allinea magicamente il borgataro Ferrara e la ricca Bellè, bravi entrambi a esprimere una ribellione che sa quando placarsi. Bella sfida anche per Luca Argentero, che prende letteralmente a pugni la sua immagine di attore brillante disegnata in tante commedie. È la maturità, bellezza.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Si consiglia una maratona con i film di Claudio Amendola attore, da *Vacanze di Natale* (1983) di Carlo Vanzina e *Mery per sempre* (1989) di Marco Risi a *Noi e la Giulia* (2015) di Edoardo Leo. Assolutamente da rivedere la sua prima regia, *La mossa del pinguino* (2014).

— PIERA DETASSIS

VEDI SERVIZIO A PAG. 84

PIIGS

IL CASO | **IN SALA DAL 30 MARZO**

Italia,2017 *Regia* **Adriano Cutraro, Federico Greco, Mirko Melchiorre** *Distribuzione* **Fil Rouge Media** *Durata* **1h e 14'**
facebook.com/PIIGSTheMovie

Tratto da una storia vera: la nostra. E qualsiasi riferimento a fatti o persone realmente esistenti è puramente voluto. *Piigs* (acronimo di Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia, Spagna) è un pugno in faccia alle fragili fondamenta della modernità: l'Europa, l'austerity, il capitalismo come unica via, l'inflazione, doveri che massacrano i diritti. Adriano Cutraro, Federico Greco e Mirko Melchiorre hanno studiato cinque anni e girato per due, pedinando chi continua a prendere la direzione ostinata e contraria rispetto ai poteri forti: Yanis Varoufakis, Erri De Luca, Noam Chomsky - ma non solo - sono il cast pazzesco di un lavoro potentissimo, capace di usare il cinema al meglio, non solo con un montaggio perfetto e mai scontato, ma anche con animazioni, lettering e un lavoro di scrittura eccellente. Apparentemente potremmo trovarci l'ispirazione del miglior Michael Moore (quello di *Roger & Me* e *Sicko*), ma il lavoro di destrutturazione e di narrazione (aiutato da un ottimo Claudio Santamaria come voice over), la grammatica cinematografica mai scontata, lo storytelling rigoroso e allo stesso pop portano a vette più alte. L'intuizione, semplice e lacerante, è poi dirci che gli errori di calcolo, le cialtronate politiche, il cinismo del potere alla base di regole arbitrarie - *«Il 3%? È dimostrabile scientificamente quanto la Trinità»* - vengono applicate alla realtà ogni giorno. La cooperativa Il pungiglione di Monterotondo ne è lo specchio: cento lavoratori, centocinquanta disabili assistiti, un milione di crediti con il pubblico e lo spettro della chiusura. Perché quando l'Europa ci chiede qualcosa, di solito è l'anima.

— BORIS SOLLAZZO

Una scena del film.

LASCIATI ANDARE

 | **IN SALA DAL 13 APRILE**

Italia, 2017 *Regia* **Francesco Amato** *Interpreti* **Toni Servillo, Verónica Echegui, Carla Signoris, Luca Marinelli, Pietro Sermonti, Carlo De Ruggieri** *Distribuzione* **01** *Durata* **1h e 42′ facebook.com/lasciatiandareilfilm**

Toni Servillo (58 anni).

IL FATTO — Il prestigioso psicanalista Elia Venezia è talmente imperturbabile al racconto dei pazienti che s'addormenta durante le sedute. Per sconfiggere insieme apatia e colesterolo gli consigliano la cosa a lui più estranea, la palestra. Se proprio deve, meglio optare per una personal trainer spagnola simpatica ma di dubbio gusto (la petulante Verónica Echegui), dotata di un pericoloso ex fidanzato galeotto (Luca Marinelli) pronto a invadere la vita, ormai tutta flessioni e stretching, del professore. L'ipnosi terapeutica diventerà un'arma per disarmarlo. E, grazie agli imprevisti di vita, la ex moglie (Carla Signoris) di Elia, abbandonata nell'appartamento adiacente, smetterà finalmente di fargli da mamma.
L'OPINIONE — Ci sono film che corrono in armonia, radunando storia, emozioni e interpreti e ci sono film costruiti attorno a un attore e alla sua grandezza. *Lasciati andare* è prima di tutto la sorpresa di ritrovare Toni Servillo in una commedia, disposto a farsi burla della propria leggenda, come nella scena irresistibile in cui in videoconferenza internazionale lo stimato psicoanalista, inquadrato tutto azzimato, si alza di scatto mostrando i pantaloni della tuta rossa sotto la distinta giacca. L'ostica ginnastica cui è costretto è il lato oscuro del professorone, ma anche la messa in ridicolo del Sommo Attore costretto alle corsette e allo spinning nel parco. E l'interesse del film è nei dettagli slapstick che Servillo riesce a trarre da sé, con un solo sguardo, un cenno appena. La sola storia che conta è questa. Eppure sono bravi tutti: la Signoris sempre intelligentemente ironica e Luca Marinelli al solito pronto a bucare lo schermo in mille varianti di una certa follia. Semplicemente le derive sono troppe, le sottostorie un po' ingombranti e i protagonisti finiscono per correre affiancati, ma non davvero insieme. Insomma, straordinarie tessere di un puzzle che non riusciamo davvero a combinare. Il film, che pure rappresenta uno sforzo diverso nel nostro panorama, è divorato dagli attori, anzi dall'Attore. Il che non ci impedisce di godere di ogni singola tappa del gioco e del magnifico contropiede messo a segno da Servillo.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
I film precedenti, e assai premiati, di Francesco Amato, sceneggiatore e documentarista: *Ma che ci faccio qui!* (2006) e soprattutto *Cosimo e Nicole* (2011).

— PIERA DETASSIS

VEDI SERVIZIO A PAG. 72

IL SEGRETO

 | **IN SALA DAL 6 APRILE**

The Secret Scripture **Irlanda, 2016** *Regia* **Jim Sheridan** *Interpreti* **Rooney Mara, Eric Bana, Theo James, Vanessa Redgrave** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **1h e 48′ luckyred.it**

IL FATTO — Il dottor Stephen Grene (Eric Bana) è incuriosito dalla vita di Lady Rose (Vanessa Redgrave), una donna anziana che vive in un ospedale psichiatrico da più di cinquant'anni. Inizia così il racconto di un'esistenza dolorosa segnata da un grande amore e da una scandalosa ingiustizia che riporta alla giovinezza di una ragazza bellissima e coraggiosa (Rooney Mara), la cui unica colpa è stata quella di innamorarsi di un pilota di caccia e non del prete locale…
L'OPINIONE — Non sarà più lo Sheridan dei tempi migliori, quello di emozioni, battaglie e fiera indignazione (*Il mio piede sinistro, Nel nome del padre, The Boxer* restano i suoi titoli davvero irrinunciabili), ma anche in questo adattamento del best seller di Sebastian Barry il regista irlandese si mette in gioco a cuore aperto, solidarizzando con le drammatiche vicende del personaggio della sempre brava Rooney Mara e puntando il dito contro la Chiesa cattolica e le sue interpretazioni opportunistiche della Bibbia, causando una *«malattia nelle persone che impedisce di vedere la verità»*. Nonostante qualche passaggio narrativo raffazzonato, la storia commuove e scuote perché le "colpe" della giovane Rose di mostrarsi troppo bella in pubblico si collegano a temi, purtroppo, sempre di stretta attualità.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
I film citati di Jim Sheridan. E *Philomena* (2013) di Stephen Frears per i lati oscuri della Chiesa.

— EMILIANO DAL TOSO

Rooney Mara (31 anni).

3 DOMANDE A Jim Sheridan

1 Come si è relazionato con Barry, l'autore del romanzo?
Gli ho subito riferito che avrei voluto fare delle modifiche e lui non si è opposto. Ottenuta la sua approvazione, mi sono sentito libero di sviluppare la storia come preferivo e ho iniziato a "vedere" il film che desideravo realizzare.

2 Che cosa le piace del libro?
Il romanzo è straordinariamente lirico, scritto in modo sontuoso, più simile a un'opera di Samuel Beckett che a una sceneggiatura. La sfida è stata quella di trasferire in immagini una storia che avviene nella testa della protagonista.

3 Dai suoi film emerge un senso di amore-odio verso l'Irlanda.
Mi sono sempre interessato a capire come l'Irlanda sia spesso riuscita a mettersi nei guai. Con il trascorrere degli anni mi sono reso conto che alla base ci sono problemi dovuti alla sessualità e non a caso la maggior parte dei problemi politici è legata a scandali sessuali. **E.D.T.**

FILM DEL MESE

LE COSE CHE VERRANNO

IN SALA DAL 13 APRILE

L'avenir **Francia/Germania, 2016** *Regia* **Mia Hansen-Løve** *Interpreti* **Isabelle Huppert, André Marcon, Roman Kolinka, Edith Scob** *Distribuzione* **Satine Film** *Durata* **1h e 40'** **facebook.com/LAVENIRILFILM**

IL FATTO — Nathalie Chazeau è un'insegnante di filosofia, felicemente coinvolta nel suo lavoro e curatrice di una collana specializzata, insieme da venticinque anni con il collega Heinz e con due figli. Unico cruccio, una madre svampita dall'età e poco gestibile. In una stagione sola perderà tutte le sue certezze: la mamma muore (e si ritrova tra l'altro una gatta da curare, Pandora, a cui è allergica), la casa editrice chiude la collana e soprattutto il marito la lascia per un'altra donna (*«Pensavo che mi avresti amata per sempre. Che cogliona!»*). Come sopportare tutto ciò?
L'OPINIONE — *«Non si è felici che prima di essere felici»*. Anche con questa malinconica considerazione libresca, la nostra eroina cerca di resistere alle ingiurie del tempo e del destino (tra lo stoicismo e quella che adesso si chiama, con un termine già logoro, resilienza). Può essere la storia di tutti o quasi (quelli che hanno superato gli anta), anche se qui il solito gusto francese snob di condirla di nomi e citazioni impazza (si cita con disinvoltura il fior da fiore della filosofia, da Rousseau ad Adorno, da Schopenhauer a Jankélévitch); il reportage di una relazione che si è sfarinata di nascosto (lui, a differenza di lei, ex comunista e più idealista, è un borghese scettico *«che non ha mai cambiato opinione da quando aveva diciotto anni»*).
Ma la pulizia rohmeriana di Mia Hansen-Løve (*Il padre dei miei figli*, 2009; *Un amore di gioventù*, 2011; *Eden*, 2014), premiata per questo a Berlino con l'Orso d'Argento, rende il trattamento contemporaneamente profondo e delicato, proprio come le meravigliose doti artistiche di Isabelle Huppert (attrice dell'anno per il London Critics Circle Film Awards), capace d'impadronirsi e arricchire ogni personaggio che affronta.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Gli altri due film con cui la Huppert compone quasi una trilogia ideale di personaggi in lotta per non perdere se stessi: *Segreti di famiglia* (2015) di Joachim Trier ed *Elle* (2016) di Paul Verhoeven.

— MASSIMO LASTRUCCI

↑ **Isabelle Huppert** (64 anni) e Roman Kolinka (30).

#POP-UP

1 All'inizio del film Nathalie e la sua famiglia visitano la tomba di Chateaubriand sull'isolotto di Grand Bé, a 400 metri da Saint-Malo.

2 In una scena Nathalie al cinema assiste alla proiezione di *Copia conforme* di Abbas Kiarostami.

3 Il primo dei tanti saggi e testi filosofici citati nella pellicola è *Il perdente radicale* di Enzensberger, figura che per l'autore è oggi rappresentata dal fondamentalista islamico.

PLANETARIUM

IN SALA DAL 13 APRILE

Id. **Francia/Usa, 2016** *Regia* **Rebecca Zlotowski** *Interpreti* **Natalie Portman, Lily-Rose Depp, Emmanuel Salinger, Louis Garrel** *Distribuzione* **Officine UBU** *Durata* **1h e 44'** **officineubu.com/planetarium**

IL FATTO — Fine anni Trenta. Kate (Lily-Rose Depp) e Laura Barrow (Natalie Portman), sorelle illusioniste e spiritiste americane, sono in tournée a Parigi con uno spettacolo di magia. Nella Ville Lumière vengono avvicinate dall'eccentrico produttore cinematografico André Korben (Emmanuel Salinger), che sogna di poter impressionare su pellicola le presenze soprannaturali evocate dalle due medium.
L'OPINIONE — Il film parte con una sorta di ammaliante "a me gli occhi" (gioco di prestigio, illusione), per passare subito a un brusco schioccare di dita, smarrendo tutta la magia. Più che la realtà, irrompono la noia e la pretenziosità delle battute a effetto (*«A volte si deve fare buio per poter vedere meglio»*). Zlotowski non riesce a insinuare la propria macchina da presa nella vera materia d'interesse del film: spiriti e cinema, fantasmi e Storia, (oltre) morte e pellicola. Da un punto di vista storico, sono appena accennate e relegate al finale le vere sorti dell'ebreo franco-romeno Bernard Natan (a lui è ispirato il personaggio di Korben), proprietario della casa di produzione Pathé, deportato e ucciso ad Auschwitz. Con un materiale di partenza affascinante, due dive attraenti come Natalie Portman e Lily-Rose Depp e un protagonista maschile bravo come Emmanuel Salinger, da Zlotowski era lecito attendersi altro.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il documentario *Natan* (2013) di Paul Duane e David Cairns, *The Prestige* (2006) di Christopher Nolan e *Belle épine* (2010) di Rebecca Zlotowski.

— LUCA BARNABÉ

↓ **Lily-Rose Depp** (17 anni) e Natalie Portman (35).

FILM DEL MESE

LA PARRUCCHIERA

IN SALA DAL 6 APRILE

Italia, 2017 *Regia* **Stefano Incerti** *Interpreti* **Pina Turco, Massimiliano Gallo, Cristina Donadio, Toni Tammaro, Arturo Muselli** *Distribuzione* **Good Films** *Durata* **1h e 45'** **goodfilms.it/catalogo-film/la-parrucchiera**

IL FATTO — Ragazza madre dei quartieri spagnoli a Napoli, Rosa lavora come parrucchiera nel salone di Patrizia e Lello, da cui è costretta a licenziarsi per sfuggire alle molestie dell'uomo. Rimasta senza lavoro, Rosa trova sostegno e aiuto nelle stravaganti amiche del cuore, la transessuale Carla e la passionale Micaela, e in Salvatore, tatuatore innamorato. Rosa riesce così ad aprire un suo locale, "Testa e Tempesta", che, per combattere la crisi economica, offre servizi a costi irrisori, tanto da conquistare l'attenzione del quartiere e perfino di una tv locale, oltre a scatenare la gelosia di Patrizia.

L'OPINIONE — Nel panorama della produzione nazionale, un film del tutto anomalo, lontano da mode e tendenze imperanti. Per la quantità di canzoni e coreografie proposte, quasi un musical, allegro, variopinto, coloratissimo, tutto o quasi al femminile. Tanto più sorprendente perché a dirigerlo è un regista, Stefano Incerti, finora specializzato in trattenuti noir al maschile, come testimoniano *Il verificatore* (1995), *Gorbaciof* (2010), *Neve* (2014). Con un occhio ad Almodóvar e l'altro a Bollywood, il risultato questa volta è, invece, un film sopra le righe, simpaticamente tenero e ingenuo nell'impianto, che propone una divisione manichea fra buoni e cattivi. Il limite è l'eccesso dei temi affrontati, perché *La parrucchiera* è insieme una love story, un film sulla ricerca del padre, sulla solidarietà femminile, sugli extracomunitari e i trans, sull'ossessione dell'apparire, sulla vergogna della diversità. Un film del genere si poteva ambientare solo a Napoli, raccontata come una metropoli multietnica e multiculturale e, tuttavia, capace di preservare la propria anima tradizionale e paesana e di affrontare quasi con entusiasmo perfino le situazioni più drammatiche.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Per la serie di film capaci di raccontare le problematiche di Napoli con il sorriso si possono recuperare *Into paradiso* (2010) di Paola Randi e *Song'e Napule* (2014) dei Manetti Bros.

— FRANCO MONTINI

➡ **Pina Turco** (32 anni).

LA MECCANICA DELLE OMBRE

⬅ **François Cluzet** (61 anni) e Denis Podalydès (53).

IN SALA DAL 6 APRILE

La mécanique de l'ombre **Belgio/Francia, 2016** *Regia* **Thomas Kruithof** *Interpreti* **François Cluzet, Alba Rohrwacher, Denis Podalydès** *Distribuzione* **Europictures** *Durata* **1h e 33' www.europictures.it**

IL FATTO — Due anni dopo aver perso il lavoro, Duval (contabile solitario ed ex alcolista) è ancora disoccupato. Un enigmatico uomo d'affari gli offre un impiego ben retribuito, ma insolito: ricopiare con una vecchia macchina per scrivere elettrica una serie di intercettazioni telefoniche. Quando Duval si rende conto che il materiale scotta cerca di tirarsene fuori...

L'OPINIONE — Thomas Kruithof, documentarista e sceneggiatore, è un appassionato di storie di spionaggio, che consentono di raccontare meglio la realtà attraverso la finzione. Su questa linea ha realizzato *La meccanica delle ombre*, suo esordio nel lungometraggio. Seguendo la lezione di Hitchcock e rileggendo i thriller psicologici degli Anni 70, Kruithof ci fa immedesimare in Duval, uomo sbagliato al momento sbagliato, e vivere le sue emozioni trattenute in una vicenda sempre più paranoica. Tutto è ben dosato, i calcolati colpi di scena, gli ambienti grigi e spogli che amplificano lo stato d'animo del protagonista, interpretato da un Cluzet misuratissimo. Unici nei il finale accomodante e il personaggio di Alba Rohrwacher, scritto per mettere un po' di femminile in una storia che più maschile non si può.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Per la paranoia del complotto *La conversazione* (1974) di Francis Ford Coppola, per le implicazioni politiche *Perché un assassinio* (1974) di Alan J. Pakula. **V.G.**

PER UN FIGLIO

IN SALA DAL 30 MARZO

Italia/Sri Lanka, 2017 *Regia* **Suranga D. Katugampala** *Interpreti* **Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle** *Distribuzione* **GinaFilms** *Durata* **1h e 15' facebook.com/perunfiglio**

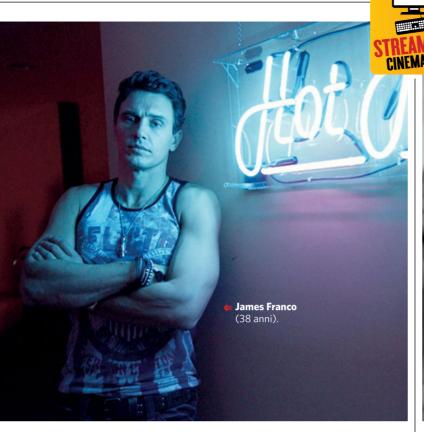
IL FATTO — Sunita, originaria dello Sri Lanka, si guadagna da vivere come badante in una cittadina del Nord Italia. Alla durezza del lavoro si unisce il rapporto conflittuale con il figlio adolescente, che è cresciuto in Italia e respinge la donna che gli appare incapace e distante.

L'OPINIONE — Il film d'esordio di Suranga Deshapriya Katugampala, ora cittadino italiano ma di origine cingalese, ha ottenuto una menzione speciale alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro lo scorso anno. Un riconoscimento che facciamo nostro e premia un autore attento a raccontare con stile scarno e documentaristico il confronto fra due generazioni che vivono in modo diverso la presenza nel nostro Paese. La madre sopravvive grazie a un lavoro di alienante routine, ma parla appena l'italiano, restando così legata alle sue origini; suo figlio invece s'illude di essersi inserito nella nostra società. Il regista, che afferma di non credere nell'integrazione, suggerisce che madre e figlio potranno sanare il rapporto solo venendosi incontro e parlandosi, un atteggiamento da estendere al mai risolto contrasto fra i migranti e chi li accoglie.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Tra i film che trattano il tema dell'integrazione, *Welcome* di Philippe Lioret (2009), *Almanya, la mia famiglia va in Germania* di Yasemin Samdereli (2011) e *Miracolo a Le Havre* di Aki Kaurismäki (2011). **V.G.**

⬆ **Julian Wijesekara** (17 anni) e Kaushalya Fernando.

STREAMING CINEMA 2.0

James Franco (38 anni).

KING COBRA

★★★½ | **SU NETFLIX**

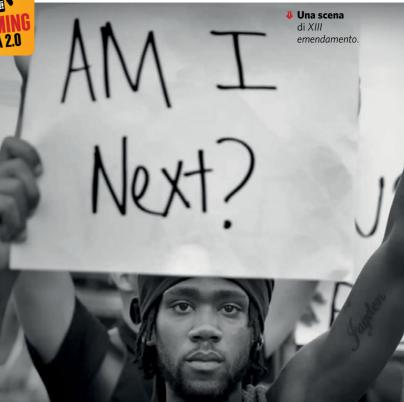
Id. **Usa, 2016** *Regia* **Justin Kelly** *Interpreti* **Garrett Clayton, Christian Slater, James Franco** *Distribuzione* **Netflix** *Durata* **1h e 32′ facebook.com/kingcobramovie**

IL FATTO — Brent Corrigan (Garrett Clayton) è una delle più famose stelle del porno gay e il producer Stephen (Christian Slater) è l'uomo che lo ha lanciato "artisticamente": in realtà, Brent si chiama Sean, ha diciotto anni e ha raccontato alla madre di essersi iscritto a un corso di cinema; Stephen è all'apparenza un tranquillo borghese di cinquant'anni, che guadagna grazie al successo di Brent sul web. Ma un'altra coppia di produttori folli e sgangherati, i Viper Boyz (Keegan Allen e James Franco), è disposta a tutto pur di fare un film con il giovane prodigio, anche a costo di commettere un omicidio…

L'OPINIONE — Basato su eventi realmente accaduti che nel 2007 portarono alla morte violenta del produttore Bryan Kocis, il fondatore della Cobra Video, *King Cobra* è uno spiazzante ritratto dell'affascinante squallore che caratterizza il mondo del porno. La storia raccontata è drammatica, ma il tono è da commedia nera. Sono pochi ma spesso graffianti - il primo capolavoro di Paul Thomas Anderson *Boogie Nights - L'altra Hollywood* (1997) e il sottovalutato e audace *Guardami* (1999) di Davide Ferrario - i film che raccontano dall'interno un'industria abitata da individui superficiali e vendicativi e qui descritta nei suoi aspetti peggiori: vanità, edonismo, arrivismo. Un'umanità del tutto incapace di tenere a freno gli istinti più bassi. Un grande e ritrovato Christian Slater restituisce la morbosità frustrata di un personaggio inconsapevolmente autodistruttivo. Funzionale anche il gigionismo di James Franco, sgradevolmente macchiettistico, diabolicamente comico.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE…
I due lavori sopra citati, e per chi ama James Franco nelle sue interpretazioni più istrioniche *Spring Breakers - Una vacanza da sballo* (2012) di Harmony Korine.

— Emiliano Dal Toso

Una scena di *XIII emendamento*.

XIII EMENDAMENTO

★★★½ | **SU NETFLIX**

13th **Usa, 2016** *Regia* **Ava DuVernay** *Distribuzione* **Netflix** *Durata* **1h e 40′ facebook.com/13THNetflix**

IL FATTO — *«Né schiavitù o servitù involontaria, eccetto che come punizione per un crimine per cui il soggetto dovrà essere debitamente incarcerato, esisterà sul suolo degli Stati Uniti, o in ogni altro luogo soggetto alla sua giurisdizione»*. Così sancisce il tredicesimo emendamento della Costituzione americana: ma è vera uguaglianza? Dati e statistiche analizzate da studiosi, politici e attivisti dimostrano che l'abolizione della schiavitù è soltanto un'illusione. E le politiche di criminalizzazione degli afroamericani e l'aumento costante delle incarcerazioni segnano profondamente che la lotta contro la discriminazione razziale è ancora tutta da combattere.

L'OPINIONE — Numeri impressionanti: il 25% dell'intera popolazione carceraria globale è negli Stati Uniti; il 40% dei detenuti negli Usa è costituito da neri. La regista e attivista di *Selma – La strada per la libertà* (2014) Ava DuVernay non fa sconti a nessuno: nonostante la successione tra presidenti repubblicani e democratici, il razzismo non è mai stato superato, semplicemente ha assunto procedure differenti. Le ragioni? Tanto semplici quanto inquietanti: le incarcerazioni di massa convengono a tutti, perché la manodopera delle prigioni è strettamente connessa a lobby e multinazionali fondamentali per gli interessi economici del Paese. Tra i tanti bersagli: i danni culturali procurati da *Nascita di una nazione* (1915) di David W. Griffith; Ronald Reagan e la sua lotta alla droga a colore unico; Bill Clinton e la sua politica giudiziaria per meri fini propagandistici. E così le battaglie del movimento Black Lives Matter si fanno sempre più necessarie.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE…
Sempre su Netflix, *I Am Not Your Negro* di Raoul Peck, candidato all'Oscar per il miglior documentario come *XIII Emendamento*.

— E.D.T.

UNDERWORLD BLOOD WARS

IN SALA DAL 6 APRILE

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Anna Foerster** *Interpreti* **Kate Beckinsale, Tobias Menzies, Theo James, Charles Dance, James Faulkner, Lara Pulver, Alicia Vela-Bailey** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **1h e 31' facebook.com/underworldIT**

IL FATTO — I Lycans hanno trovato un nuovo potente leader in Marius, che ha iniettato un forte senso di determinazione e disciplina nel gruppo ed è disposto a tutto pur di rintracciare Selene e scoprire dove si nasconda la figlia Eve, ibrido nato dalle due razze nemiche. Raggiunta da David, Selene riesce a stento a sfuggire ai Lycans che le danno la caccia, fino a quando un negoziato organizzato da Thomas le permette di trovare rifugio nel quartier generale dei Vampiri, governato dall'ambiziosa Semira, che le chiede di addestrare nuove reclute per combattere gli avversari. Ma quando Selene scopre le vere intenzioni di Semira, fugge e si mette in cerca con David di un misterioso santuario nascosto dietro le mura del Nordic Covern, in una zona remota della Terra, dove un gruppo di pacifici vampiri conduce una vita solitaria e monastica.

La regista Anna Foerster è sincera: il terzo e il quarto capitolo della saga di *Underworld* non le sono piaciuti affatto. L'obiettivo dell'ex direttrice della fotografia (tedesca, ha molto lavorato con Roland Emmerich) è stato allora quello di tornare al mood, alla mitologia, alla stilizzazione dei primi due episodi, rispettosa delle regole dettate dal *franchise*, ma pronta anche a mettere in moto la propria creatività. Non sono tante le donne a dirigere grossi film d'azione, ma era forse giunto il momento che Selene (da quattordici anni con volto e il corpo flessuoso di Kate Beckinsale) trovasse una preziosa alleata anche dietro la macchina da presa. «*Creare un nuovo mondo dopo quattro film è facile e difficile al tempo stesso*» ci ha raccontato quando l'abbiamo incontrata sul set, non lontano da Praga. «*Da una parte c'è una sorta di cornice dentro la quale ti muovi in sicurezza. Ma su regole e confini da rispettare per non deludere i fan puoi costruire qualcosa di molto personale. Io provengo dalla direzione della fotografia e il mio contributo al film ha a che fare con la concezione visiva, il modo in cui la macchina da presa si muove, il tipo di inquadrature che scelgo, il modo in cui introduco i personaggi*».

Lo sforzo di approfondire la psicologia dei personaggi è evidente, anche se poi a prevalere nel film è sempre l'attenzione all'estetica di architetture e costumi e alla tavolozza di colori usata per disegnare il mondo, questa volta dal sapore medioevale, in cui si affrontano Vampiri e Lycans. Così che la plausibilità del plot e la credibilità dei personaggi finiscono non di rado per essere schiacciate sotto tute di pelle nera, parrucche e pellicce. «*Sapete qual è il mio film di vampiri*

LE LOCATION DEL FILM
Il film è stato girato a Praga e dintorni, compresi i Barrandov Studios e i Prague Studios. Con i suoi cunicoli stretti e bui il Castello di Lipnice è stato d'ispirazione per lo scenografo nella creazione del labirinto interno del Nordic Coven. La biblioteca del Castello di Kacina è stata il set per la camera del Consiglio dell'Eastern Coven, mentre il giardino d'inverno del Castello di Hluboká, circondato da vetrate e cancelli di ferro battuto, ha ospitato il decadente ballo del Vampiri.

ALLA CORTE DI KATE
Tobias Menzies (Marius), Charles Dance (Thomas) e James Faulkner (Cassius) arrivano dalla serie tv di culto *Il Trono di Spade*, dove interpretano rispettivamente Edmure Tully, Tywin Lannister e Randyll Tarly, mentre Lara Pulver (Semira) ha prestato la propria voce a Lady Elissa Forrester nel videogioco. Daisy Head (Alexia) è la Arianne Alter di *Fallen*, mentre Bradley James (Varga) ha interpretato serie come *Merlin*, *iZombie* e *Damien*.

Kate Beckinsale (43 anni) è per la quinta volta la vampira Selene nella saga *Underworld*. Di nuovo con lei Theo James (32) nei panni di David.

preferito? Lasciami entrare *di Tomas Alfredson. Il mio desiderio è sempre stato quello di concentrarmi maggiormente sui personaggi ed è fantastico che abbia potuto lavorare con attori così bravi. Quando pensi a un film di vampiri e licantropi non lo associ immediatamente alla profondità psicologica, ma quello era il segreto dei primi due film. La sceneggiatura è stata modificata fino alla fine, e anche sul set, a mano a mano che facevo sopralluoghi nelle location dove girare e lavoravo con gli attori».*

La monocromia resta un tratto distintivo della saga. *«Il mondo di* Underworld *ha dei colori precisi, il blu e il nero, ma è stato possibile giocarci. Dal momento che questa volta esploriamo anche altri ambienti e andiamo al nord, tra la neve, troverete il bianco, l'argento e il grigio. Per i licantropi ho usato i marroni e le pellicce, che li rendono visibili anche al buio. Dev'essere subito chiaro dai colori e dalle silhouette se si tratta di vampiri o di licantropi. Per i giovani vampiri abbiamo usato uno stile più punk».*

Un altro segno della propria creatività, la Foerster lo lascia scegliendo, tutte le volte che le è possibile, lunghi piani sequenza. *«Li amo moltissimo, oggi se ne fanno sempre meno, ma in questo film ce ne saranno almeno cinque, uno dei quali riguarda una delle numerose scene d'azione, ciascuna caratterizzata da uno stile diverso. Alcune, molto elaborate e affollate, hanno avuto bisogno di un montaggio serrato e diversi angoli di ripresa. Non mi sarei mai aspettata di essere chiamata a realizzare un film così, ero quasi sul punto di girare due piccoli drammi, ma poi è arrivato questo. La mia prima reazione è stata chiedermi se fosse davvero il film giusto per me, se fossi pronta a impegnarmi in un* franchise*, senza essere una semplice esecutrice. Ma quando ho capito di quanta libertà potevo disporre, allora* Underworld - Blood Wars *è diventato una straordinaria opportunità».*

Senza nulla rivelare del finale, è evidente che questa storia non finisce qui e che tutto potrebbe ruotare in futuro intorno alla giovanissima Eve, l'ibrida figlia della protagonista. *«Nel frattempo i fan potranno essere molto soddisfatti per due motivi. Prima di tutto scopriranno un nuovo volto di Selene che non hanno ancora conosciuto. In secondo luogo avranno finalmente risposte a domande che si pongono da molto tempo».*

— ALESSANDRA DE LUCA

ESCONO ANCHE...

INFEDELMENTE TUA

IN SALA DAL 30 MARZO

Unfaithfully Yours **Usa, 1948** *Regia* **Preston Sturges** *Interpreti* **Rex Harrison, Linda Darnell** *Distribuzione* **Lab 80 film** *Durata* **1h e 38' facebook.com/filmlab80**

Il grande classico di Preston Sturges del 1948 torna in sala in edizione restaurata in digitale. Protagonista è Rex Harrison nei panni di un celebre direttore d'orchestra. Certo del tradimento della moglie, durante la direzione di un concerto immagina, sull'onda delle emozioni musicali, tre modi di affrontare la situazione: uxoricidio, perdono o duello?

LA MIA FAMIGLIA A SOQQUADRO

IN SALA DAL 30 MARZO

Italia, 2017 *Regia* **Max Nardari** *Interpreti* **Gabriele Caprio, Marco Cocci, Bianca Nappi, Eleonora Giorgi** *Distr.* **Europictures** *Durata* **1h e 30' europictures.it**

Opera prima per il grande schermo di Max Nadari, affermato autore di corti, videoclip e spot. Il tema è quello della diversità e del ribaltamento della prospettiva. L'11enne Martino vive un disagio: essere l'unico della sua classe a non avere i genitori separati...

THE MOST BEAUTIFUL DAY IL GIORNO PIÙ BELLO

IN SALA DAL 30 MARZO

Der geilste Tag **Germania, 2016** *Regia* **Florian David Fitz** *Interpreti* **Florian David Fitz, Matthias Schweighofer, Alexandra Maria Lara** *Distribuzione* **Nomad Film** *Durata* **1h e 50' nomadfilm.it**

Campione d'incassi in Germania, un brillante road-movie con al centro due giovani malati terminali che decidono di fuggire dall'ospedale per giungere in Africa e vivere l'ultimo e più bel giorno delle loro vite.

MMA LOVE NEVER DIES

IN SALA DAL 6 APRILE

Id. **Italia, 2016** *Regia* **Riccardo Ferrero** *Interpreti* **Roberta Giarrusso, Antonella Ponziani, Luca Lionello** *Distribuzione* **Pick Ent. 2016** *Durata* **1h e 26' mmathemovie.com**

Atleti e attori sono i protagonisti di questo action movie ambientato nel sottobosco romano delle scommesse clandestine, dove un poliziotto deve riuscire a salvare la propria nipote, rapita da una banda di gangster dopo il ferimento del fratello, campione di MMA (*Mixed Martial Arts*), una disciplina che mescola varie arti marziali.

OVUNQUE TU SARAI

IN SALA DAL 13 APRILE

Italia/Spagna, 2017 *Regia* **Roberto Capucci** *Interpreti* **Ricky Memphis, Primo Reggiani, Francesco Montanari, Francesco Apolloni, Ariadna Romero** *Distr.* **M2 Pictures** *Durata* **1h e 29' ovunquetusarai.it**

Quattro amici, un viaggio a Madrid per seguire la trasferta di Champions League della Roma e festeggiare l'addio al celibato di uno di loro. E l'incontro con la bella Pilar, cantante spagnola che agita il gruppo. Tra calcio, amore, gioie, speranze e timori, l'esordio alla regia di Roberto Capucci.

MOTHERS

IN SALA DAL 13 APRILE

Id. **Italia, 2016** *Regia* **Liana Marabini** *Interpreti* **Christopher Lambert, Remo Girone, Victoria Zinny, Margherita Remotti, Mara Gualandris** *Distr.* **Liamar Multimedia** *Durata* **nd tinyurl.com/ktgj8kv**

La tragedia privata e l'amicizia che unisce due donne i cui figli hanno scelto di arruolarsi nell'Isis: una è Fatima, musulmana di modeste condizioni che vive a Londra, l'altra è Angela, ricca vedova italiana, cristiana. Liana Marabini (*The Unseen World*, 2011) esplora con sensibilità un tema di drammatica attualità.

ALDABRA: C'ERA UNA VOLTA UN'ISOLA

IN SALA IL 18-19 APRILE

Aldabra: Once Upon an Island **Repubblica Ceca, 2015** *Regia* **Steve Lichtag** *Distribuzione* **Twelve Ent.** *Durata* **1h e 20' facebook.com/twelventertainment**

Il 22 aprile è la Giornata della Terra. Il cinema la celebra con questo documentario che porta lo spettatore alla scoperta di uno dei luoghi più affascinanti e incontaminati del pianeta: l'atollo corallino di Aldabra nell'Oceano Indiano, paradiso terrestre di flora e fauna.

THE BYE BYE MAN

IN SALA DAL 19 APRILE

Id. **Usa, 2016** *Regia* **Stacy Title** *Interpreti* **Carrie-Anne Moss, Faye Dunaway, Douglas Smith, Lucien Laviscount** *Distribuzione* **Koch Media** *Durata* **1h e 36' facebook.com/TheByeByeManIT**

Dopo il grottesco *Una cena quasi perfetta* (1996), il thriller *Il diavolo dentro* (1999) e *Hood of Horror* (2006), il nuovo film di Stacy Title è ancora un horror con protagonisti tre malcapitati studenti del Wisconsin che evocano una creatura soprannaturale del male. Che darà loro la caccia senza tregua.

BABY BOSS

IN SALA DAL 20 APRILE

The Boss Baby **Usa, 2017** *Regia* **Tom McGrath** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **1h e 37' facebook.com/BabyBossIT**

Baby Boss, nuova produzione targata DreamWorks Animation e diretta da Tom McGrath (autore della saga *Madagascar*), è la divertente storia di una famiglia che accoglie un piccolo bebè, ma già in abito scuro, ventiquattrore e carattere intransigente. E con una missione speciale: scoprire con il fratello Tim, di 7 anni, perché oggi i bambini stanno perdendo terreno nel mercato dell'amore.

FAMIGLIA ALL'IMPROVVISO ISTRUZIONI NON INCLUSE

IN SALA DAL 20 APRILE

Demain tout commence **Francia, 2016** *Regia* **Hugo Gélin** *Interpreti* **Omar Sy, Gloria Colston** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **1h e 58' istruzioninonincluse.it**

Da scapolo spensierato a padre premuroso: un cambiamento drastico ma inevitabile per Samuel (Omar Sy), quando una sua ex gli scarica tra le braccia Gloria, sua figlia di pochi mesi. Il ragazzo imparerà a essere genitore, ma una prova ancora più dura lo attende.

LIBERE

IN SALA DAL 20 APRILE

Italia, 2017 *Regia* **Rossella Schillaci** *Distribuzione* **Lab 80 film** *Durata* **1h e 16' lab80.it**

Assemblando materiali d'archivio ed estratti di interviste a venti partigiane realizzate dall'ANCR e da altri istituti di ricerca, Rossella Schillaci racconta quale fu il ruolo delle donne nella Resistenza italiana e cosa ha significato per loro quel periodo di lotta ed emancipazione personale per certi versi protofemminista. Una sorta di liberazione che però non è resistita alla Liberazione.

WILSON

IN SALA DAL 20 APRILE

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Craig Johnson** *Interpreti* **Woody Harrelson, Judy Greer, Laura Dern, Cheryl Hines** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **1h e 34' foxsearchlight.com/wilson**

Tratto dall'omonimo graphic novel di Daniel Clowes, autore anche della sceneggiatura, *Wilson* è la storia di un uomo di mezza età, solitario e misantropo, che scopre di essere padre di un'adolescente a lui sconosciuta perché nata dopo la fine del suo matrimonio con l'ex moglie. È a quest'ultima che si rivolgerà per incontrare a ragazza.

L'ECCEZIONE ALLA REGOLA

IN SALA DAL 27 APRILE

Rules Don't Apply **Usa, 2016** *Regia* **Warren Beatty** *Interpreti* **Lily Collins, Alden Ehrenreich, Haley Bennett, Taissa Farmiga, Alec Baldwin, Ed Harris, Annette Bening, Amy Madigan, Martin Sheen** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **2h e 6'** **foxmovies.com/movies/rules-dont-apply**

Lily Collins (27 anni) e Alden Ehrenreich (27).

IL FATTO — Hollywood 1958. Marla Lily Collins), giovane aspirante attrice, arriva nella proverbiale fabbrica dei sogni accompagnata dalla mamma (Annette Bening) per firmare un contratto di quattrocento dollari a settimana con Howard Hughes (Warren Beatty), asso dell'aviazione, miliardario, produttore, regista e capo della RKO. Le viene assegnato un autista privato (Alden Ehrenreich) che sta per sposarsi con una sua compagna delle elementari (Taissa Farmiga). Marla e Frank sono molto religiosi, una battista, l'altro metodista, ma s'innamorano senza scampo. Il problema è che la regola numero uno dell'eccentrico Hughes è che nessuno dei suoi impiegati può avere una relazione con una delle attrici sotto contratto. Eccetto lui, ovviamente. Il film si conclude nel 1964, con gli sviluppi dell'imprevisto triangolo.
L'OPINIONE — Warren Beatty, neo ottantenne, firma cinque volte: come soggettista, sceneggiatore, regista, produttore e interprete. Nemmeno poi tante se si considera che il progetto se l'è coccolato per quarant'anni come fosse un automonumento. E ha i pregi e i difetti del Beatty che conoscevamo prima che svanisse alla Hughes: non si avevano più notizie dell'attore dai tempi di *Amori in città... e tradimenti in campagna* (2001) e del regista da *Bullworth - Il senatore* (1998). Megalomane, logorroico, vanesio, sciupafemmine: ma parliamo dell'attore/regista o del personaggio? Raramente un "quasi" biopic (perché tecnicamente il protagonista non è Hughes, ma la coppia stipendiata da lui) si è confuso di più col suo autore. Pur con difetti evidenti (lunghezza e compiacimenti vari, al limite della gigioneria), il film è quello che promette, un mix fra dramedy romantico, favola amara e mélo gentile, che racconta un luogo e un'epoca magici, dal di dentro, perché Beatty, anche se non ha mai incontrato Hughes, conosce ogni granello del territorio: Holly-Holly-Land. E a ogni new entry dell'impressionante cast sembra di assistere alla passerella finale di una rivista in cui gli attori si prestano all'omaggio del loro pubblico facendo l'occhiolino.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il più classico dei film sul mondo di Howard Hughes resta *The aviator* (2004) di Martin Scorsese; ma è interessante anche *L'imbroglio (2006)* di Lasse Hallström, sulla falsa biografia del miliardario, cui è dedicata anche la parte finale di *L'eccezione alla regola*.

— MARCO GIOVANNINI

GUERRE STELLARI — I CRITICI

	ROBERTO NEPOTI **LA REPUBBLICA**	PAOLO MEREGHETTI **CORRIERE DELLA SERA**	ALESSANDRA LEVANTESI **LA STAMPA**	MAURIZIO ACERBI **IL GIORNALE**	FABIO FERZETTI **IL MESSAGGERO**	GIORGIO CARBONE **LIBERO**	SILVIO DANESE **QN**	VALERIO CAPRARA **IL MATTINO**	FEDERICO PONTIGGIA **IL FATTO QUOTIDIANO**	ALBERTO CRESPI **HOLLYWOOD PARTY**	CRISTINA PICCINO **IL MANIFESTO**	MARIAROSA MANCUSO **IL FOGLIO**
LA BELLA E LA BESTIA	★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2			★★	★★	★1/2	★★★	★★	
BLEED - PIÙ FORTE DEL DESTINO	★★★1/2		★★★★	★★★		★★	★★★	★★		★★★		★★★
IL DIRITTO DI CONTARE	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★	★★★	★★★	★★	★★1/2		★★1/2	★★★
ELLE	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★
FALCHI	★★★	★★1/2		★★★		★★	★★1/2	★★★	★★	★★★	★★★	
KONG: SKULL ISLAND	★★★1/2		★★★★	★★1/2		★★	★★	★	★★1/2		★★	★★
LOGAN - THE WOLVERINE	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★1/2	★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★
LOVING	★★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★1/2	★★	★★	★★★/2		★★★	★★★1/2	★★	★★★
LA LUCE SUGLI OCEANI	★★★	★	★★★★	★★1/2	★★	★★	★★	★	★	★★	★★	★
MISTER UNIVERSO	★★★★	★★★1/2		★★★1/2	★★★	★★	★★★★	★★★★			★★	★★★
OMICIDIO ALL'ITALIANA		★1/2	★★1/2	★★★		★★	★★/2	★★	★★1/2			★★★
IL PADRE D'ITALIA	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★		★★	★★1/2	★★	★★	★★★	★★	★
QUESTIONE DI KARMA	★★1/2	★	★★	★★		★★	★	★	★1/2		★	
ROSSO ISTANBUL	★★1/2	★★1/2	★★	★	★★	★★	★	★★1/2	★★★		★★	
VI PRESENTO TONI ERDMANN	★★★★	★★★	★★★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★	★★★★★	★★★★★

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

★★★★☆ | **IN SALA DAL 6 APRILE**

Toivon tuolla puolen **Finlandia, 2017** *Regia* **Aki Kaurismäki** *Interpreti* **Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen** *Distribuzione* **Cinema** *Durata* **1h e 48' facebook.com/CINEMAsrl**

➡ **Sherwan Haji** (32 anni) e, in primo piano, il musicista Ismo Haavisto (43).

IL FATTO — Khaled, rifugiato siriano sfuggito agli orrori della guerra che ha ucciso quasi tutta la sua famiglia, arriva a Helsinki deciso a chiedere asilo politico seguendo il classico e legale iter burocratico, per poi mettersi in cerca, con l'aiuto delle autorità, della sorella Miriam che non è riuscita ad attraversare il confine. Ma quando il permesso di restare in Finlandia gli viene negato, il giovane fugge e si nasconde nel cortile di un modesto ristorante appena acquistato in un remoto quartiere della città da Wikström, alla guida di un surreale, sparuto team composto da un cuoco, due camerieri e un cane.

L'OPINIONE — Orso d'argento per la regia all'ultima Berlinale, il film è il secondo capitolo della "trilogia del porto" iniziata con *Miracolo a Le Havre* e destinata a concludersi con una "commedia felice". Tra canzoni country e blues, camera fissa e luci fioche, lo spettatore assiste a un incontro destinato a cambiare la vita di un gruppo di persone emarginate, malinconiche, stralunate e laconiche come tutti i paradossali e impassibili personaggi del minimalista Kaurismäki. Con questo film il regista finlandese scrive un'altra personalissima poesia della realtà e dell'assurdo, convinto che il mondo possa essere un posto migliore con il quotidiano aiuto reciproco in un'Europa ostile e frammentata che in nome della sicurezza compie veri e propri crimini contro l'umanità. Il regista racconta così una piccola, improbabile, utopica comunità di persone buone, solo apparentemente fuori dal tempo, fondata su umanità, lavoro, amicizia, solidarietà e impegnata a trovare fantasiose soluzioni alla mancanza di clienti stanchi delle solite polpette di carne o di pesce. La momentanea e fallimentare riconversione del ristorante in un sushi bar è di sublime comicità.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il citato *Miracolo a Le Havre* (2011), su un lustrascarpe che salva un piccolo africano immigrato illegalmente in Francia, e, sempre di Kaurismäki, il segmento *Tavern Man* nel film collettivo *Centro Histórico* (2012). Poi anche *Stranger Than Paradise* (1984) di Jim Jarmusch.

— ALESSANDRA DE LUCA

LA REDAZIONE

MARCO BALBI	LUCA BARNABÉ	EMILIANO DAL TOSO	ALESSANDRA DE LUCA	PIERA DETASSIS	ELISA GRANDO	VALERIO GUSLANDI	MASSIMO LASTRUCCI	SERGIO LORIZIO	STEFANO LUSARDI	ANDREA MORANDI	IL VOSTRO VOTO
★★		★★★1/2	★★★	★★★	★★★	★★★	★★			★★	
★★★	★★★1/2	★★★★				★★★	★★★	★★★		★★★	
★★★1/2	★★	★1/2	★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★1/2	★★1/2	★★★	★★1/2	
★★★★	★★	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	
	★★★		★★1/2	★★★1/2			★★★		★★★	★★1/2	
★★★		★★★	★★1/2	★★★1/2	★★1/2		★★1/2		★		
	★★★	★★	★★★	★★★1/2	★★★★		★★★		★★★		
	★★★	★★★	★★★	★★★★		★★	★★★	★★★	★	★★★1/2	
★★1/2	★★1/2	★★★★	★★	★★	★★★	★★1/2	★★		★1/2	★★	
		★★	★★★	★★★			★★★1/2	★★★1/2			
	★★		★★	★★1/2		★★★				★★★	
			★★1/2	★★★	★★★	★★★		★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	
★			★★	★★	★★1/2	★★			★★	★★	
★★	★★		★★	★★★		★★1/2	★1/2	★★1/2			
★★★★	★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★	★★★★	

Campioni d'Europa

Due dei migliori film europei del 2106, entrambi provenienti da Cannes, dove però non sono entrati nel palmarès (anche se poi hanno raccolto premi in giro per il mondo), hanno ottenuto questo mese il più alto numero di consensi da critici e redazione: si tratta di ***Elle***, disturbante thriller psicologico dell'olandese Paul Verhoeven, protagonista una straordinaria e inquietante Isabelle Huppert, seguito da *Vi presento Toni Erdmann* della tedesca Maren Ade, insolito dramedy sul difficile rapporto tra un padre e una figlia, donna in carriera.

UNA MOSTRA A ROMA PER STEFANO VANZINA

DIARIO FUTILE DI UN GENIO

«*Un autore che non se la tirava*»: ad un secolo dalla nascita i figli Carlo ed Enrico raccontano uno Steno inedito e privato

Giacca, cravatta e baffettino sottile e ben curato a completare l'aplomb borghese: un regista in doppiopetto che sul set non dava mai lo stop per lasciar andare in lungo, seguendo l'improvvisazione, Totò e Sordi, i suoi attori feticcio. Stefano Vanzina in arte Steno, scomparso nel 1988, avrebbe compiuto cent'anni il 19 gennaio scorso e sicuramente avrebbe festeggiato con i due figli Carlo e Enrico che ancora ricordano le avventure sui tanti set e i filmini in cui il padre li ha immortalati fin da bambini, tra scene famigliari e occasioni da Hollywood sul Tevere. Per l'anniversario, Carlo ed Enrico han fatto ben più che una festa, hanno raccolto cimeli, ricordi, scritti, fotografie e filmati e organizzato una grande Mostra alla galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma a partire dal 10 aprile, curata da Marco Dionisi e Nevio De Pascalis, titolo: *Steno, l'arte di far ridere*. Per chi non sa e non ricorda, ma anche per tutti i fan, si annuncia come un viaggio straordinario alle radici di un autore che la storiografia barbogia definiva «*minore*», e che invece ci ha regalato piccoli grandi capolavori come *Totò cerca casa, Guardie e ladri, Totò a colori* (13 i film con il comico napoletano), *Un giorno in pretura, Un americano a Roma, Febbre da cavallo, La patata bollente*. Per ricordare che siamo in zona Storia del cinema basterebbe quel monologo di Sordi «*Maccarone m'hai provocato e mo' te magno*» o il dialogo dolente di Peppino De Filippo con la statua di Cicerone di *Un giorno in pretura*: «*Condannare un criminale è facile, ma io sono un piccolo pretore e devo giudicare la piccola gente*» e ancora la meravigliosa Franca Valeri/Lady Eva, finta contessa polacca con rubrica di lettere d'amore in *Piccola Posta*. Con Mario Monicelli, Steno ha diretto nove film fra cui *Guardie e ladri*, roba da libri di testo, e in solitaria si è avventurato in tutti i generi, inventando il poliziottesco (*La polizia ringrazia*) Dorellik e la serie Piedone lo sbirro. Con lui hanno recitato davvero tutti. La Mostra ruota attorno ad un suo inedito, il ponderoso *Diario futile*, sorprendenti dècollage per una divertita, assai pop, eppur serissima, storia del cinema ideata durante la guerra in collaborazione con Metz e Marchesi. Come tanti della sua generazione Steno amava infatti il lavoro in gruppo ed era un vero intellettuale, amico di Leo Longanesi, Ennio Flaiano, Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, solo che lui sul comodino teneva i santini di Ridolini e Charlot, amava lo sberleffo, il racconto popolare con risata ma, se possibile, anche una tenace venatura melanconica. Fu lui a scoprire Fellini assumendolo come illustratore al *Marc'Aurelio* e sempre lui ha plasmato gli attori del nostro cuore, Alberto Sordi nella scena della marana di *Un giorno in pretura*, nota come l'avvento del personaggio Nando Mericoni, e ancora il duo Aldo Fabrizi e Totò, non solo comici, nell'inseguimento di *Guardie e ladri*. A noi, per celebrarne in sintesi la filosofia, basta quella frase su cui si apre *Piccola posta*: «*Questo film è dedicato alle anime semplici*». Come ripetono i Vanzina: «*Papà era un autore che non se la tirava*». Anche per questo se ne sente tanto la mancanza.

Piera Detassis

UNA VITA PER IL CINEMA Nella foto grande, sul set di *Letto a tre piazze* (1960): da sinistra, Aroldo Tieri (1917-2006), Peppino De Filippo (1903-1980), Carlo Vanzina (66 anni), Totò (1898-1967) ed Enrico Vanzina (67). A destra, Steno sul set di *Guardie e ladri* (1951) con Aldo Fabrizi (1905-1990). A lato, il catalogo della mostra.

Totò (1898-1967) con Fernandel (1903-1971) sul set di *La legge è legge* a Venafro, in Molise. Era il 1958.

L'ORO DI NAPOLI

IL MITO DI **TOTÒ** CINQUANT'ANNI DOPO

I film, le scene, le risate, le grandi collaborazioni, da Fernandel a Orson Welles: cos'è rimasto di Antonio de Curtis a mezzo secolo dalla scomparsa? Molto. Ecco il nostro ricordo, con i cinque film da avere

TUTTO TOTÒ

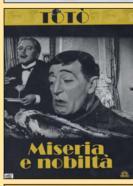
Il 15 aprile del 1967 moriva Antonio de Curtis. Ecco perché la sua maschera è ancora moderna

DI VALERIO GUSLANDI

La classe di un calciatore si vede anche quando gioca da fermo. La tecnica s'impara, ma il resto è qualcosa di profondo e innato che nessuno potrà mai imitare. Totò è stato un calciatore di classe nel mondo dello spettacolo. Che si trattasse delle tavole del palcoscenico (il suo habitat naturale) o di un set cinematografico, ha sempre lasciato un segno particolare, un guizzo nello sguardo piuttosto che nella battuta irresistibile. Una per tutte, improvvisata al momento in *Totò, Peppino e la dolce vita* (1960) di Sergio Corbucci: la richiesta di una bottiglia di Moët & Chandon che si trasforma nel napoletanissimo *«'mo esce Antonio»*. Sembra incredibile sia scomparso già da mezzo secolo - era la notte di sabato 15 aprile 1967 - ma in realtà Totò non ci ha mai lasciati, è rimasto accanto a noi a farci ridere con i suoi film e le sue apparizioni televisive, rilanciate continuamente dalle reti con immutato successo, ripubblicate infinite volte in Dvd. Un materiale così vasto da catturare l'attenzione degli spettatori di ogni età. Ed è questo il motivo per cui Totò è conosciuto anche dalle generazioni più giovani: è un attore del nostro tempo e non un'icona del passato come Chaplin o Stanlio e Ollio. Pochi avrebbero potuto prevedere un risultato simile, lui stesso, negli ultimi anni di vita, temeva di aver fallito la sua missione: *«Sono ormai all'età in cui si tirano le somme e non ho fatto nulla. Noi attori siamo solo venditori di chiacchiere»*. Questa convinzione, smentita già al suo funerale, seguito da migliaia di persone, nasceva dal rammarico di esser stato a lungo oggetto di critiche superficiali e supponenti da parte dei giornalisti, che al massimo lo riconoscevano come una maschera, un simpatico guitto. Molti critici importanti lo mortificarono, lasciando spesso la recensione dei suoi lavori ad anonimi Vice. Di *Totò, Peppino… e la malafemmina* (1958) di Camillo Mastrocinque, entrato nella storia del cinema per alcune scene indimenticabili (l'arrivo a Milano dei fratelli Caponi, la richiesta di indicazioni in piazza del Duomo e la stesura della lettera) il Vice di turno dell'*Avanti!* scrisse: *«Una farsa grossolana urlata in napoletano dalla prima all'ultima scena (…). È avanspettacolo e fumetto della peggior qualità, né la presenza di bravi attori come Totò e Peppino De Filippo si fa avvertire, almeno sul piano della buona recitazione»*. A parte la delicatezza di orecchie del recensore, offeso da imprecisate urla, che in più confondeva l'accento napoletano con il parlare in napoletano, si comprende come Totò soffrisse nel venire definito bravo e immediatamente dopo incapace di una buona recitazione. Ancora più duro un commento, stavolta soltanto anonimo, per *Totò, lascia o raddoppia?* (1956) ancora di Mastrocinque : *«Il film in realtà non ha una trovata originale (…) non una battuta studiata; solo un arruffato e gratuito canovaccio dove Totò è lasciato libero a dar fondo al più sciocco repertorio di giochi di parole»*. Non tutte le critiche rimasero però senza nome. La scrittrice Elsa Morante ad esempio, agli inizi degli Anni Cinquanta nelle recensioni ora raccolte da Einaudi nel libro *La vita nel suo movimento* (vedi pag. 12) sosteneva: *«Totò si accontenta degli effetti comici del suo personaggio. E per meglio ottenerli, si giova, talvolta anche troppo, della sua maschera animatissima e della sua vivacissima mimica meridionale»*. Per fortuna in famiglia non tutti la pensavano come lei. Lo scrittore Alberto Moravia, allora suo marito, si entusiasmò per *Totò a colori*: *«Pensiamo per esempio ai quindici minuti durante i quali (…) Totò sta continuamente a starnutire e non ci riesce. Cosa significa, cosa comunica uno starnuto? Nulla, assolutamente nulla. Eppure tutta la sequenza è di una comicità irresistibile»*. Ci volle un altro scrittore e regista, appassionato dei

Sopra, Totò (1898-1967) in una scena de *Il più comico spettacolo del mondo*, diretto nel 1953 da Mario Mattoli.

QUELLA VOLTA CON ORSON WELLES

Sotto, un'immagine storica: Totò in una scena di *L'uomo, la bestia e la virtù* osservato da Viviane Romance e Orson Welles. Il film, diretto da Steno nel 1953 e tratto dall'omonima opera scritta da Pirandello nel 1919, vide i due pesi massimi in scena assieme nello scenario di Cetara, in provincia di Salerno, sulla costiera amalfitana. Nel cast del film c'era anche Franca Faldini, compagna di Totò dal 1954 fino alla morte.

piaceri della vita come Mario Soldati, per dare finalmente a Totò sulle pagine de *L'Europeo* il giusto riconoscimento nella recensione di *Che fine ha fatto Totò Baby?* di Ottavio Alessi (1964): «*Caro Totò, in ogni modo, grazie. Grazie di averci tanto divertito. Nella tua carriera e nell'esattezza del ritmo del tuo più piccolo lezzo c'è qualche cosa di indomito: un esempio per tutti, e una lezione. Anche di questo, grazie*». Impossibile oggi scegliere i titoli da avere in videoteca, ci abbiamo provato qui a fianco, ma ovviamente sono rimasti fuori titoli come *Totò a colori* e *Totò Diabolicus* (in cui interpretava addirittura cinque ruoli), il dolente e disperato *Risate di gioia* con Anna Magnani e la godibile apparizione ne *I soliti ignoti* nei panni del consulente allo scasso Dante Cruciani («*Buongiorno brigadiere, come vede, si lavicchia*»), ma anche il don Vincenzo di *Operazione San Gennaro* di Dino Risi e *La banda degli onesti* (scritto da Age e Scarpelli) senza dimenticare *I due marescialli* con un'altra leggenda come Vittorio De Sica e il classico *Siamo uomini o caporali?* (vedi pag. 30). Insomma, per chi oggi vuole andare alla riscoperta del genio di Totò c'è l'imbarazzo della scelta tra Dvd e streaming (su Infinity trovate otto titoli, da *Totò d'Arabia* a *Letto a tre piazze*) e, con buona pace di chi non ha saputo apprezzarlo, anche noi lo ringraziamo per non aver mai smesso di farci divertire, anche quando, rimasto praticamente cieco e incerto nei movimenti per le luci troppo forti sul set, si animava improvvisamente al rumore del ciak, scattando come se avesse avuto la vista di un ragazzino. ■

«NOI ATTORI? SIAMO SOLO VENDITORI DI CHIACCHIERE...»
TOTÒ

I 5 CULT DA AVERE

1. TOTÒ SCEICCO
di Mario Mattoli, 1950.
Un maggiordomo è costretto ad arruolarsi nella legione straniera per seguire il padrone. Finirà addirittura ad Atlantide. Un Totò prima maniera, molto fisico e portato alle battute surreali *(«Guarda Omar quanto è bello! Spira tanto sentimento...»).*
In Dvd per RHV a 9,99 euro.

2. GUARDIE E LADRI
di Steno e Monicelli, 1951.
Da avere in videoteca a fianco de *I tartassati*, altro capolavoro girato nel 1959 sempre da Steno. Totò è Ferdinando Esposito, piccolo truffatore che vive di espedienti, Aldo Fabrizi è l'agente di polizia Lorenzo Bottoni che cercherà di catturarlo. Esilarante ma amaro.
In Dvd per Filmauro a 9,99 euro.

3. MISERIA E NOBILTÀ
di Mario Mattoli, 1954.
Da un testo scritto da Eduardo Scarpetta nel 1887. Commedia degli equivoci perfettamente oliata, con la fame a fare in tutti i sensi la parte del leone (memorabile la scena in cui Totò si infila gli spaghetti in tasca).
In Dvd per Warner a 8,99 euro.

4. TOTÒ PEPPINO... E LA MALAFEMMINA
di Camillo Mastrocinque, 1956.
I fratelli Caponi corrono a Milano per riportare sulla retta via il nipote che ha perso la testa per una soubrette. Totò e De Filippo (con l'aggiunta di Mario Castellani) in forma smagliante: più che un film una lezione di comicità.
In Dvd per Warner a 9,99 euro.

5. UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini, 1966.
L'anno prima della morte, Totò accetta l'azzardo di Pasolini e con Ninetto Davoli interpreta un'opera poetica e politica che gli varrà la menzione speciale al Festival di Cannes del 1966. *Uccellacci e uccellini* sarà l'ultimo film di Totò che con Pasolini girò anche i corti *Che cosa sono le nuvole?* e *La Terra vista dalla Luna.*
In Dvd per Warner a 9,99 euro.

MARSIGLIA

Dopo Barcellona e Dublino, questo mese vi portiamo in Francia. Dove cominciò la rivoluzione di Godard

DI ANDREA MORANDI

Ariane Ascaride (62 anni) in *Au fil d'Ariane* di Robert Guédiguian, un marsigliese che ha sempre girato solo nella sua città.

Non viene mai citata quanto la Parigi di Truffaut e Malle, eppure Marsiglia è un luogo centrale non solo per l'ambito francese, ma addirittura per la storia del cinema: qui nel 1895 i fratelli Lumière girarono *L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat* e ancora qui, nel 1959, Jean-Luc Godard fece partire la sua rivoluzione con *Fino all'ultimo respiro*. Riportata alla ribalta dalla recente serie *Marseille* con Gérard Depardieu, la città è però sempre stata frequentata dal cinema, da William Friedkin con *Il braccio violento della legge* a tutta la filmografia di un marsigliese DOC come Robert Guédiguian, vedi capolavori come *Marius e Jeannette* o gli ultimi *Le nevi del Kilimangiaro* e *Au fil d'Ariane*. Ma da queste parti passarono anche Humphrey Bogart per *Passage to Marseille* (in italiano era *Il giuramento dei forzati*), Alain Delon e Jean-Paul Belmondo per *Borsalino* nonché cose del filone spionistico come *Contratto marsigliese* con Michael Caine o *Il nostro agente Flint* con James Coburn. Chi vuole davvero andare a fondo però deve partire da Marcel Pagnol e Jean-Claude Izzo, due figure centrali per Marsiglia: il primo autore della trilogia ripresa di recente da Daniel Auteuil in tre film da lui diretti, *La fille du puisatier*, *Marius* e *Fanny* (li trovate in Dvd su Amazon, ma solo in francese), il secondo anima nera della città, scrittore da cui sono stati tratti due film e una serie tv, *Fabio Montale* con Alain Delon (ed Elena Sofia Ricci). In mezzo ai molti titoli, vi suggeriamo di (ri) vedere *Un film parlato* di Manoel de Oliveira con la mamma Leonor Silveira e la figlia Filipa de Almeida al porto della città a cercare le origini della storia del mondo. ■

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (1960)

La rivoluzione di Jean-Luc Godard parte proprio da Marsiglia, sul porto, in fondo alla Canebière: all'inizio del film Jean-Paul Belmondo fuma una sigaretta e finge di leggere il giornale, poi ruba una macchina e lascia la città direzione Parigi, verso Jean Seberg. E verso la morte.

IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE (1971)

Anche il capolavoro di Friedkin con Gene Hackman si apriva sul porto di Marsiglia, questa volta a La Samaritaine, brasserie che ancora oggi trovate al numero 2 di Quai du Port. La villa del trafficante Fernando Rey era invece a Cassis, poco fuori città, su Avenue de L'Amiral Ganteaume.

FRENCH CONNECTION (2014)

Oltre a *Marseille*, la serie Netflix con l'ottima coppia Gérard Depardieu & Benoît Magimel, da recuperare questo noir con un'altro grande duo, Jean Dujardin e Gilles Lellouche, in cui si vede gran parte della città, da Le Roucas-Blanc alla meravigliosa basilica di Notre-Dame-de-la-Garde.

Melissa Benoist (27 anni) in *Supergirl*.

TRE DVD PER VOI
Volete ricevere il Dvd della prima stagione di *Supergirl*? Allora scrivete a **ciak@ciakmagazine.eu** spiegandoci qual è la vostra supereroina preferita e perché.

SUPERGIRL

La nuova onda rosa dei *cinecomics*? Inizia qui

Dopo anni di egemonia maschile, prima Marvel poi DC Comics, e dopo i flop di *Elektra* e *Catwoman*, adesso pare che anche nell'affollato universo dei supereroi le cose stiano (finalmente) cambiando. Prima sono arrivate serie come *Jessica Jones* e *Agent Carter*, poi la notizia del ritorno di *Wonder Woman*, quindi l'attesa per *Captain Marvel* con Brie Larson, che vedremo nell'estate del 2018, e della Wasp di Evangeline Lily nel futuro *Ant-Man 2*. Non bastasse, abbiamo anche visto il caso *Burka Avenger*, ovvero il cartoon pakistano con una supereroina con il burka. Nel frattempo, ecco spuntare Kara Zor-El in arte Supergirl nella serie CBS di cui arriva ora in Dvd la prima stagione. Interpretata da Melissa Benoist, la serie - creata da Greg Berlanti, già su *Arrow* e *The Flash*, ma soprattutto sull'indimenticato (e scomparso) *Eli Stone* - ruota attorno alla figura della cugina di Superman, arrivata sulla Terra a dodici anni, dopo la distruzione di Krypton. Un giorno però, mentre lavora come assistente per l'agenzia CatCo inizierà a usare i suoi poteri per proteggere la sorella e gli abitanti di National City.
Extra Molto buoni, con contenuti speciali tra cui *L'uomo venuto da Marte*, *Un mondo abbandonato: Krypton e Supergirl*, più l'incontro al Comic-Con 2015, alcune scene inedite e le gag. ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★★

ID.
(Usa, 2016)

Etichetta Warner Home Ent.
Dati tecnici Audio Dolby 5.1 Video 1.85:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Italiano, inglese
Durata 4h

FRANK & LOLA

Id. (Usa, 2016) **Regia** Matthew Ross **Interpreti** Michael Shannon **Etichetta** Universal **Dati tecnici** Dolby 5.1 Video 2.40:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Inglese, italiano **Durata** 1h e 28'

Per chi, come noi, ama Michael Shannon, questo mese oltre al bellissimo *Animali notturni*, il 19 aprile arriva in Dvd un inedito assoluto, questo *Frank & Lola* in cui Shannon è il cuoco Frank che, nella notte di Halloween a Las Vegas, si innamora di Lola (Imogen Poots, altra rivelazione), da poco arrivata in città. Ma Lola si rivela essere una donna piuttosto misteriosa. Non vi bastassero Shannon e Poots, ci sono anche Michael Nyqvist e Rosanna Arquette.
Extra Trailer.

FILM ★★★ **EXTRA** ★

LA SCOGLIERA DEI DESIDERI

(G.B., 1968) **Regia** Joseph Losey **Interpreti** Elizabeth Taylor, Richard Burton: **Etichetta** Sinister CG Entertainment **Dati tecnici** Dolby 5.1 Video 2.40:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Italiano, inglese **Durata** 1h e 48'

Sempre alla caccia dell'inedito, grazie alla Sinister il 4 aprile spunta questa dimenticata opera di Losey tratta addirittura da *Il treno del latte non ferma più qui* di Tennessee Williams. Non un capolavoro, ma oltre alla coppia Liz Taylor e Richard Burton e all'apparizione di Noël Coward, ulteriore motivo di interesse è l'ambientazione italiana: il film venne infatti girato quasi completamente in Sardegna, tra la baia di Porto Conte e l'Argentiera.
Extra Nessuno.

FILM ★★★ **EXTRA**

SING

Id. (Usa, 2016) **Regia** Garth Jennings **Interpreti** Animazione **Etichetta** Universal Pictures **Dati tecnici** Dolby 5.1 Video 1.85: 1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Inglese, italiano **Durata** 1h e 47'

578 milioni di dollari di incasso da una spesa di nemmeno 80 e l'ennesimo colpo della Illumination Entertainment che ha già annunciato *Sing 2* che uscirà a Natale del 2020: tutto questo è *Sing*, dal 4 aprile in Dvd e Blu-ray.
Extra Nel Dvd assolutamente nulla (perché?) mentre nel Blu-ray trovate invece tre corti e gli speciali *Il Making of di* Sing, *Il ritmo giusto: il montaggio di* Sing, *I profili dei personaggi, il video di* Don't you worry 'bout a thing *e Come si fa un video* con Tori Kelly.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★★

OPENING
TITOLI DI TESTA

APOCALYPSE NOW

«Lost in a roman, wilderness of pain...». La giungla, i Doors, gli elicotteri e Martin Sheen: questo mese la Eagle Pictures ripubblica in Dvd e Blu-ray il capolavoro firmato da Francis Ford Coppola nel 1979 e noi ci rivediamo i titoli di testa.

RAMI MALEK

Da *Una notte al museo* al cult *Mr. Robot*: la crescita di un talento

Suo padre faceva la guida al Cairo, la madre l'impiegata, il fratello l'insegnante e probabilmente nessuno avrebbe scommesso un dollaro su di lui. Invece Rami Said Malek, californiano di origini egiziane classe 1981, in meno di dieci anni è diventato uno dei volti più interessanti della nuova Hollywood. Dal faraone Ahkmenrah di *Una notte al museo* a *Mr. Robot* - serie cult di cui arriva in Dvd la prima stagione - Malek ha dimostrato di essere un talento puro, capace di folgorare prima Tom Hanks (sul set di *The Pacific* e in *Larry Crowne*), poi Spike Lee (che lo ha voluto in *Oldboy* e in *Da Sweet Blood of Jesus*) e infine Paul Thomas Anderson che lo inserì in *The Master*. La consacrazione però è arrivata grazie all'hacker Elliot Alderson in *Mr. Robot*, ritratto potente di una generazione iperconnessa e per questo sconnessa, tra paranoia e cinismo, New York e Coney Island. «*A volte sogno di salvare il mondo*», dice il suo personaggio in una delle puntate, «*di salvare tutti dalla mano invisibile, quella che ci marchia con un tesserino da impiegati, che ci obbliga a lavorare per loro, quella che ci controlla ogni giorno senza che ce ne rendiamo conto. Ma non riesco a fermarla. Non sono così speciale. Sono una persona anonima, una persona sola*». Cappuccio in testa e sguardo smarrito, il suo Elliot è uno dei grandi personaggi della cultura pop di questi Anni Dieci nonché il ruolo che lancerà Malek definitivamente nello stardom: adesso lo aspettano il remake di *Papillon* e il biopic su Freddie Mercury. ■

SERIE ★★★★ **EXTRA** ★★★

MR ROBOT (Usa, 2016)

Regia Sam Esmail
Interpreti Rami Malek

Etichetta Universal Pictures
Dati tecnici Audio Dolby 5.1 Video 1.78:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Inglese
Durata 5h

Rami Malek (35 anni) in *Mr. Robot* interpreta l'hacker Elliot Alderson. In autunno vedremo la terza stagione della serie.

LA CLASSIFICA

Vola subito in testa Benedict Cumberbatch con il suo *Doctor Strange*, ma dietro è sempre animazione, da *Trolls* a *Frozen* e *Pets*

1. **DOCTOR STRANGE** — Walt Disney Home Entertainment
2. **TROLLS** — Warner Bros. Entertainment
3. **INFERNO** — Universal Pictures
4. **PETS - VITA DA ANIMALI** — Universal Pictures
5. **ALLA RICERCA DI DORY** — Walt Disney Home Entertainment
6. **LA RAGAZZA DEL TRENO** — 01 Distribution
7. **FROZEN** — Walt Disney Home Entertainment
8. **JACK REACHER 2** — Universal Pictures
9. **HARRY POTTER BOX** — Warner Bros. Entertainment
10. **SUICIDE SQUAD** — Warner Bros. Entertainment

Dati aggiornati al 12 marzo elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

PIACERI PROIBITI

Avete un titolo che amate, ma non volete confessarlo? Un film che non volete ammettere sia un vostro cult? Raccontatecelo in mille battute

MASTER & COMMANDER

Quando tra amici si inizia a parlare di epiche battaglie viste al cinema, vengono citati improbabili eserciti CGI, blockbuster dalla trama elementare, Legolas che fa snowboard sullo scudo e Massimo Decimo Meridio. Nessuno parla di *Master & Commander*. Non dico faccia da portabandiera ai film più snobbati di sempre, ma sicuramente si assicura un posto nella classifica alta, esuberante avventura marittima, gloriosa nella rappresentazione delle battaglie ma allo stesso tempo toccante e attenta ai personaggi. Tra tutti Russell Crowe e Paul Bettany: il primo realista e uomo d'azione, il secondo intellettuale e riflessivo. E non dimentichiamo la colonna sonora e i duetti di musica classica tra i protagonisti, la visita alle Galapagos e la vita della ciurma sotto coperta. Un film epico che non si limita a drammatizzare l'atrocità della guerra ma ci presenta marinai e capitani in tutta la loro umanità e, a tratti, inaspettata semplicità.
—**Irene Mincuzzi, Uboldo (VA)**

SCRIVI PER *CIAK*
Ti piacerebbe vedere pubblicata la tua recensione su *Ciak*? Libera il critico che è in te e invia la tua recensione (max 1000 battute) entro il 18 aprile alla mail: **ciak@ciakmagazine.eu** Potresti venire pubblicato sul nostro mensile e come contributo per la recensione potresti ricevere il divertente Dvd di *Pets - Vita da animali* (Universal Pictures).

GIÙ LA TESTA

Messico e Irlanda, politica, West e anarchia: e se il miglior film di Sergio Leone fosse prorio questo?

DI ANDREA MORANDI

Per qualcuno è *Il buono, il brutto, il cattivo*, per molti altri è invece *C'era una volta in America*, per altri ancora *C'era una volta il West*, eppure ancora oggi c'è un'interessante minoranza che, da sempre, sostiene che il miglior film di Sergio Leone sia invece proprio quello che non voleva firmare: *Giù la testa*. Girato nel 1971 in Almería e in arrivo il 7 aprile in una nuova edizione in Dvd e Blu-ray, *Giù la testa* è un'opera complessa e densa, capace di condensare in centocinquanta minuti la questione irlandese e Bakunin, Zapata e l'anarchia, il Messico e l'amicizia, Pancho Villa e l'IRA. Un puro miracolo cinematografico che in realtà, per come lo vediamo, non doveva esistere: Eli Wallach doveva avere il ruolo poi andato a Rod Steiger, addirittura John Wayne quello di James Coburn e il regista non doveva nemmeno essere Leone - che ebbe l'idea originale - bensì Sam Peckinpah. Invece saltò in aria tutto: la produzione impose al regista Steiger, reduce dall'Oscar vinto tre anni prima per *La calda notte dell'ispettore Tibbs*, lo stesso Leone rifiutò Wayne e alla fine furono gli stessi Steiger e Coburn a ridursi il compenso pur di avere Leone a dirigerli. Il resto è storia: epica pura, una sceneggiatura che non perde un colpo tra azione e sarcasmo («*Quando ho cominciato a usare la dinamite credevo in tante cose. Ho finito per credere solo nella dinamite*»), qualche cambiamento nel team di Leone (qui alla fotografia c'è Giuseppe Ruzzolini, non Tonino Delli Colli), una colonna sonora tra le più ispirate di Ennio Morricone (con *"Sean Sean"* sempre a riecheggiare) e due personaggi più grandi del film, il peone Juan Miranda (Steiger) e l'irlandese John H. Mallory (Coburn) detto Sean, entrambi in fuga, chi dalla povertà, chi dal passato. Indubbiamente l'opera più politica di Leone, dalla citazione in apertura di Mao allo straziante monologo di Miranda dopo la morte dei figli. «*Rivoluzione? Non parlarmi di rivoluzione. Lo so benissimo come cominciano: c'è qualcuno che sa leggere i libri che va da quelli che non sanno leggere i libri e gli dice che è venuto il momento di cambiare. Così la povera gente fa il cambiamento e i più furbi di quelli che leggono i libri si siedono a un tavolo, e parlano, parlano, e mangiano. E intanto che fine ha fatto la povera gente? Tutti morti! Ecco la rivoluzione. E lo sai che succede dopo? Niente. Tutto torna come prima*». Un film fondamentale. ■

(Italia, Usa, Spagna, 1971)

Regia
Sergio Leone
Interpreti
Rod Steiger
James Coburn
Romolo Valli

Etichetta
Eagle
Durata
2h e 28'

FILM ★★★★★ **EXTRA** ★★★

Nicholas Hoult (27 anni).

TRE DVD PER VOI
Volete ricevere il Dvd di *Kill Your Friends*? Allora scrivete a **ciak@ciakmagazine.eu** raccontandoci qual è la vostra colonna sonora preferita di tutti i tempi.

KILL YOUR FRIENDS

(G.B., 2015)

Regia Owen Harris
Interpreti Nicholas Hoult, J.K. Corden, Rosanna Arquette, Moritz Bleibtreu

Etichetta Koch Media
Dati tecnici Audio 5.1 Dolby, Video 2.35:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Italiano, inglese
Durata 1h e 43'

Dal romanzo di John Niven, un inedito pop con Nicholas Hoult

Beetlebum dei Blur e *The Killing Moon* di Echo & The Bunnymen, *Cigarettes & Alcohol* degli Oasis e *Blood Hands* dei Royal Blood, e poi *Karma Police* dei Radiohead e *Smack My Bitch Up* dei Prodigy, Chemical Brothers e Bastille nonché lo score originale firmto da Junkie XL. Non è certo un caso quindi se scorrendo la lista delle canzoni inserite nel film, qualcuno si è addirittura chiesto se non fosse proprio questa la miglior colonna sonora di un film inglese dai tempi di *Trainspotting*. La risposta è (ovviamente) no, ma senza dubbio l'ascolto vale la visione di *Kill Your Friends*, che finalmente ora arriva anche in Italia, dal 21 aprile in Dvd e Blu-ray. Tratto dall'omonimo romanzo (inedito in Italia) dello scozzese John Niven, che negli anni Novanta lavorò proprio nell'industria discografica inglese durante l'età dell'oro del Brit Pop, il film racconta le (dis)avventure di Steven Stelfox (un ottimo Nicholas Hoult), brillante A&R di un'etichetta nella Londra del 1997, ovvero il momento in cui tutto sembra filare a gonfie vele e le vendite di CD non smettono di aumentare. In realtà la crisi è dietro l'angolo e Stelfox dovrà andare alla ricerca ossessiva di una nuova hit per non essere licenziato. Prendete *American Psycho*, aggiungetegli un po' di *Vinyl*, poi frullate con salsa di *The Wolf of Wall Street* e sparate a tutto volume un pezzo EDM come *Moving Mountains* di Elizabeth Mott & Ethan Galloway: solo così avrete una vaga idea di *Kill Your Friends*, opera che parte come una commedia sociologica per poi finire in altri territori che qui non riveliamo troppo...

Extra Molto buoni, perché oltre al trailer inglese, trovate anche il B-roll, le interviste a Nicholas Hoult, allo scrittore John Niven, al produttore Gregor Cameron e al regista Owen Harris. ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

FUORI ZONA

di Alberto Pezzotta

THE CHILDHOOD OF A LEADER

Due premi a Venezia non hanno agevolato la distribuzione italiana di *The Childhood of a Leader*. L'esordio del ventottenne Brady Corbet (finora noto come attore, in ruoli controversi: vedi il *Funny Games* americano) si recupera su Dvd o BD inglese, e ne vale la pena. Il plot del film in genere si racconta così: i prodromi di un dittatore, seguito quando è un bambino di dieci anni, un piccolo mostro ambiguo e terrificante. Quello che non si sottolinea abbastanza è che la prima parte è ambientata nel 1919, durante il Trattato di Versailles, con una perfetta ricostruzione d'epoca, che sottolinea la stoltezza e l'irresponsabilità delle diplomazie al lavoro. Invece nell'ultima parte il film diventa fantastoria, mettendo in scena un dittatore mai visto. Questo

puzzle, per reggere (e regge) ha bisogno di una regia che passi dal classico all'astratto e allo sperimentale. Di una colonna sonora da brivido, di cui è autore la più misteriosa popstar degli ultimi due secoli, Scott Walker, E di un cast memorabile. Il piccolo Tom Sweet è una via di mezzo tra il Tadzio di *Morte a Venezia* e qualche bambino diabolico di un horror anni Settanta. Il padre, Liam Cunningham, e la madre, Bérénice Bejo, sono monumentali in due personaggi che si estraniano dalla realtà. E c'è la sorpresa di Robert Pattinson, in un doppio ruolo che non va svelato.

JAPANIME

DI FILIPPO MAZZARELLA

BELLADONNA OF SADNESS

Durante la prima notte di nozze, la giovane Jeanne viene brutalizzata dal signore locale. Per vendicarsi, la ragazza fa un patto col diavolo e diventa una sorta di angelo della morte. Questa rubrica va stretta a uno dei capolavori più misconosciuti dell'animazione giapponese di tutti i tempi: perché *Kanashimi no Belladonna* è un'opera d'arte libera e onirica (e incredibilmente hard per l'epoca) dove sesso e violenza si stemperano in scenografie psichedeliche su mirabili sfondi acquerellati. Una sorta di dolente *rape and revenge* in versione anime prodotto da Osamu Tezuka che ebbe l'onore di debuttare alla Berlinale nel 1973, ma la cui vita distributiva è stata difficilissima per quattro decenni. Esiste in tre versioni, tutte da master 4K e reperibili online. Un meraviglioso (e costoso) cofanetto francese Dvd/Blu-ray (con libro di 32 pagine, manifesto, dieci stampe e la colonna sonora) e due Blu-ray singoli (un po') più economici (attorno ai trenta euro), uno tedesco e uno americano. Le prime due, ahimé, hanno i sottotitoli solo nella lingua del loro Paese di edizione, quella Usa ha i sottotitoli inglesi.

È SOLO LA FINE DEL MONDO

JUSTE LA FIN DU MONDE (Francia, 2016)

Regia Xavier Dolan
Interpreti Gaspard Ulliel, Marion Cotillard, Vincent Cassel

Etichetta CG Entertainment, Lucky Red
Dati tecnici Audio Dolby 5.1, Video 1.85:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Italiano, francese
Durata 1h e 38'

Ritratto di famiglia in un interno: Xavier Dolan e un film che è molto più di un semplice affresco corale

DI CLAUDIO MASENZA

Un giovane commediografo di successo, Louis-Jean Knipper (Gaspard Ulliel), torna dalla famiglia dopo dodici anni di assenza per annunciare la propria morte. È la sua stessa voce fuori campo a dircelo nella prima scena, l'atterraggio dell'aereo, di questo splendido film. Ad accoglierlo sono la madre Martine (Nathalie Baye), la sorella piccola Suzanne (Léa Seydoux), il fratello maggiore Antoine (Vincent Cassel) e Catherine (Marion Cotillard), la cognata. Da subito l'accoglienza festosa e imbarazzata lascia trapelare il disagio di persone che in comune con lui hanno ormai solo ricordi e non sempre piacevoli. Suzanne era una bambina quando Louis partì e Catherine, moglie timida e sottomessa, non aveva ancora incontrato Antoine. Con lei, unica autentica estranea, gli occhi del ragazzo stabiliscono da subito una silenziosa intesa, in uno dei momenti più intensi del film. Tutti parlano troppo e litigano per futili motivi, quasi avessero atteso la muta presenza di Louis per sfogare rancori taciuti troppo a lungo. Antoine è il più aggressivo, anche se forse il più fragile, ma tutti hanno vissuto la fuga di Louis come un abbandono e, segretamente, non lo hanno perdonato. Durante la lunga assenza, si è limitato a inviare cartoline con brevi e impersonali messaggi di saluto, una comunicazione a senso unico. Forse ad allontanarlo è stata la sua omosessualità, anche se il film non ci dice come reagì la famiglia. Ma oggi deve fare a loro un annuncio molto più importante e l'attesa del momento diventa sempre più carica di ansia. La madre e Suzanne fingono di credere che quell'inaspettato ritorno sia l'inizio di una nuova vita ma le grida, e soprattutto gli improvvisi silenzi, raccontano un altro e più credibile futuro. Adattando un testo teatrale - già portato sul piccolo schermo da Olivier Ducastel e Jacques Martineau nel 2010 - del francese Jean-Luc Lagarce, ucciso dall'AIDS nel 1995, il regista canadese Xavier Dolan in *È solo la fine del mondo* - in Blu-ray dal 20 aprile - costruisce con sorprendente maturità uno dei più toccanti e allo stesso tempo crudeli ritratti cinematografici di famiglia in un interno. Anziché cercare di allargare lo spazio teatrale del testo, Dolan si concentra su continui e strettissimi primi piani del suo ottimo cast, in un affascinante vortice claustrofobico che esclude quasi interamente l'ambiente che li circonda. Leggeri continui movimenti della macchina da presa e l'evocativa musica di Gabriel Yared rendono quasi ipnotico questo viaggio in un passato ormai irrecuperabile, sino al catartico finale immerso nella luce di un improvviso tramonto. Come Louis stiamo tutti andando verso la fine del nostro piccolo insignificante mondo ma siamo ancora in tempo per tendere la nostra mano? Non lasciatevi spaventare da ciò che ho scritto. Assistere a questo film è un'esperienza toccante - a tratti dolorosa - ma che riverbera rimpianti, ricordi sopiti, e l'incapacità che riscontriamo sempre più spesso di amare senza ferire l'oggetto del nostro amore. Non siate impazienti, non cercate spiegazioni dietro ogni gesto o parola ma lasciatevi invece condurre dalla bravura di Dolan, ragazzo prodigio giunto qui al suo sesto grande film e vincitore all'ultimo Festival di Cannes del Gran Premio della Giuria. ■

➔ **Xavier Dolan** (28 anni) sul set di *È solo la fine del mondo* con Marion Cotillard (41) e Nathalie Baye (68).

THE SEVENTH VICTIM
(USA, 1943)

Kim Hunter (sette anni prima di *Un tram che si chiama desiderio*) cerca a New York la sorella scomparsa, forse vittima di una setta satanica. Cupo horror di culto - inedito in Italia - diretto da Mark Robson e prodotto da Val Lewton. Riletto oggi come metafora di colpevoli amori saffici e repressione sessuale. Memorabile una scena nella doccia.

LUNA DI MIELE
(G.B., SPAGNA, 1959)

Durante il viaggio di nozze in Spagna, Anthony Steel e la danzatrice Ludmilla Tchérina soccorrono Antonio, celebre ballerino che cercherà di risvegliare nella donna il suo antico amore per la danza. Colore locale, bei paesaggi e flamenco per un film minore del grande Michael Powell.

LE DEUXIÈME SOUFFLE
(FRANCIA, 2007)

Daniel Auteuil, appena uscito di prigione, tenta di rifarsi una vita assieme all'amante Monica Bellucci in versione bionda. Alain Corneau adatta *Morire due volte*, il romanzo di José Giovanni già portato sullo schermo nel 1966 da Jean-Pierre Melville con Lino Ventura in *Tutte le ore feriscono... l'ultima uccide.*

Claudio Masenza

APPUNTAMENTI DI APRILE SCELTI DA *CIAK*

A CURA DI FILIPPO D'ANGELO

21 FAR EAST FILM FESTIVAL
UDINE (FINO AL 29)

A vent'anni dall'handover che ha riconsegnato Hong Kong alla Cina, il festival friulano prova a restituire attraverso una retrospettiva di 10 titoli il clima sociale e il fervore artistico dell'ex colonia britannica: accanto a classici quali *The Mission* di Johnnie To, *Infernal Affairs* di Aklan Mak e Andrew Lau, *Ip Man* di Wilson Hip e *Kung Fu Hustle* di Stephen Chow, spicca il cult di Fruit Chan *Made in Hong Kong* nel recentissimo restauro prodotto dal FEFF e realizzato dal laboratorio bolognese L'Immagine Ritrovata. Con oltre 70 titoli, tra spettacolari blockbuster e film d'autore, la sezione principale fa un bilancio della produzione continentale dell'ultima stagione. Inevitabile il ricordo dello scomparso Seijun Suzuki, con proiezione della versione restaurata del supercult *La farfalla sul mirino* (Branded to Kill), mentre l'omaggio a Yoshiharu Tsuge in occasione dell'uscita della graphic novel *L'uomo senza talento* prevede una mostra e un incontro col regista Nobuhiro Yamashita. Organizzazione: ☎ 0432299545 ✉ feff@cecudine.org 💻 www.fareastfilm.com

Sopra, *Infernal Affairs*. A sinistra, il manifesto del festival.

Tutto quello che vuoi.

22 BIF&ST
BARI (FINO AL 29)

Nel concorso internazionale 12 titoli in prima mondiale, tra i quali *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni, che narra lo strano incontro fra un giovane scapestrato e un anziano poeta interpretato da Giuliano Montaldo, e *Land of the Gods* di Goran Paskaljevic, girato nello stato indiano dell'Uttaranchal e frutto della collaborazione con la star Victor Banerjee (anche co-sceneggiatore). Nel fuori concorso spiccano *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Le divan de Staline* di Fanny Ardant e *Gifted* di Marc Webb. Vero e proprio festival nel festival, l'ampia sezione sul cinema italiano dell'ultima stagione assegna premi per le diverse categorie. Inoltre, le vaste retrospettive incrociate su Dino Risi e Vittorio Gassman (con incontri, mostre, pubblicazioni), un omaggio a Jacques Perrin, con i suoi film sui temi della natura e dell'ambiente, un ricordo di Nino Rota e le tradizionali Lezioni di Cinema (Sabrina Ferilli, Fanny Ardant, Jacques Perrin). Organizzazione: ☎ 0637716361 ✉ segreteria.direzione@bifest.it 💻 www.bifest.it

31/03 LO SPIRAGLIO-FILMFESTIVAL DELLA SALUTE MENTALE ROMA (FINO AL 2)
✉ spiragliofest@gmail.com 💻 www.lospiragliofilmfestival.org

1 SOUNDSCREEN FILM FESTIVAL RAVENNA (FINO AL 9)
☎ 3282691270 ✉ info@soundscreen.org 💻 www.soundscreen.org

2 LUCCA FILM FESTIVAL - EUROPA CINEMA LUCCA/VIAREGGIO (FINO AL 9)
Oltre ai concorsi internazionali (lungometraggi e corti), omaggi a Oliver Stone, Aki Kaurismaki, Olivier Assayas, Valeria Golino, Julien Temple e il punk, Cristi Puiu, Bruno Monsaingeon e Giada Colagrande. Da non perdere la proiezione con sonorizzazione live di *Storia di erbe fluttuanti* (1934) di Ozu.
✉ segreteria@luccafilmfestival.it 💻 www.luccafilmfestival.it

3 FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO LECCE (FINO ALL'8)
✉ info@festivaldelcinemaeuropeo.com 💻 www.festivaldelcinemaeuropeo.com

4 MIDDLE EAST NOW FIRENZE (FINO AL 9)
☎ 3389868969 ✉ info@middleastnow.it 💻 www.middleastnow.it

5 RENDEZ-VOUS-NUOVO CINEMA FRANCESE ROMA (FINO AL 9)
💻 www.rendezvouscinemafrancese.it

5 CARTOONS ON THE BAY TORINO (FINO ALL'8)
☎ 0633178429 ✉ cartoonsbay@rai.it 💻 www.cartoonsbay.rai.it

5 GIANLUIGI TOCCAFONDO. L'IMMAGINE IN MOVIMENTO MODENA (FINO AL 20/8)
☎ 0592032911 💻 www.galleriacivicadimodena.it

18 DRAGON FILM FESTIVAL FIRENZE/PRATO (FINO AL 23)
✉ info@dragonfilmfestival.com 💻 www.dragonfilmfestival.com

18 VIDEO FESTIVAL IMPERIA IMPERIA (FINO AL 22)
✉ info@videofestivalimperia.org 💻 www.videofestivalimperia.org

19 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA PATOLOGICO ROMA (FINO AL 23)
☎ 0631076259 teatropatologico@gmail.com 💻 www.teatropatologico.org

22 FI-PI-LI HORROR FESTIVAL LIVORNO (FINO AL 25)
✉ fipilihorrorfestival@gmail.com 💻 www.fipilihorrorfestival.it

26 LIVE ARTS WEEK BOLOGNA (FINO AL 29)
☎ 051331099 ✉ info@xing.it 💻 www.liveartsweek.it

CORSI & CONCORSI

Scrivere di Cinema – Premio Alberto Farassino
Il concorso per giovani aspiranti critici, che dovranno recensire un film della stagione in corso, prevede due sezioni: Young Adult (15-19 anni) e Under 25 (20-25 anni). Diversi premi in palio fra cui buoni per ingressi cinema e un workshop presso la redazione di *Scrivere di Cinema*.
Scade: 15 giugno.
scriveredicinema.mymovies.it

Corto e Fieno
Il Festival del cinema rurale di Ameno, sul lago D'Orta (Novara), prevede anche la sezione Frutteto, aperta a corti (30' max.) su vita e lavoro in campagna o, più in generale, sul rapporto fra uomo e mondo rurale.
Scade: 5 giugno.
www.cortoefieno.it

Figari Film Fest
Concorso sardo per corti (20' max.). I migliori 20 selezionati saranno presentati davanti al pubblico e ad una giuria composta da rappresentanti dell'industria cinematografica.
Scade: 15 aprile.
www.figarifilmfest.it

Corti di classe
Per opere (7' max.) realizzate da studenti medi o delle superiori. Due sezioni: Racconto la scuola e a tema libero. Oltre all'opera va acclusa la sceneggiatura. Premi in materiale video e buoni libri.
Scade: 24 aprile.
www.cortidiclasse.it

Centro Sperimentale di Cinematografia
CSC Lab organizza un workshop di color correction con Andrea Lunesu dall'8 al 12 maggio presso la sua sede romana. 15 posti disponibili, costo: 350 euro. Iscrizioni entro il 30 aprile.
www.csclab.it

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

VIDEOGAME

A CURA DI SERGIO LORIZIO

MASS EFFECT ANDROMEDA

Electronic Arts per PS4/4Pro, Xbox One e Pc dal 23 marzo

Una nuova casa per il genere umano, quando la Terra cesserà di essere abitabile, da trovare nei pianeti di una galassia lontana. Questa la missione - come in *Interstellar* di Christopher Nolan - di un team di volontari partiti alla volta del sistema Andromeda per un viaggio di seicento anni, immersi nel sonno criogenico. E attesi al loro arrivo da forze aliene ostili che ostacoleranno l'esplorazione impegnandovi - come membro della squadra - in combattimenti frenetici. Il quarto attesissimo capitolo della saga di culto *Mass Effect* è un'avventura spaziale imponente, ambientata in scenari grandiosi e selvaggi - definiti da una grafica dettagliatissima - in cui conteranno molto le scelte del giocatore e la sua capacità d'interazione con il suo team. Per i player italiani ci sarà una difficoltà in più: almeno in una prima fase, lo sviluppatore BioWare non ha previsto la traduzione del gioco nella nostra lingua. ■ **69,99/59,99 euro**

THE LAST GUARDIAN

Sony Computer Entertainment per PS4/4Pro

Dallo studio Team Ico di Fumito Ueda, ideatore di *ICO* e *Shadow of the Colossus*, arriva dopo una gestazione lunga e travagliata una nuova avventura calata in un universo ammaliante e misterioso dove, tra mille ostacoli, dovrà muoversi il giovane protagonista, un monaco ragazzino, con l'aiuto di Trico, creatura favolosa metà uccello e metà felino. **39,99 euro**

L'APP DEL MESE

ONESAFE 4

Lunabee per iOS e Android

Dimenticate facilmente le password, il PIN del bancomat, le credenziali di accesso a siti web, cloud e social? Usate password troppo semplici e intuibili o non sapete dove archiviare in modo sicuro i vostri dati sensibili? La risposta è *OneSafe* per iOS e Android, una cassaforte virtuale sempre a portata di mano, semplice da usare e ad alta affidabilità grazie alla tecnologia di cifratura dei dati di livello militare. **1,99/5,37 euro**

COLONNE SONORE

A CURA DI ANDREA MORANDI

LA PLAYLIST DEL MESE

1

AFTERMATH - Arin Aksberg-Strand, da *Aftermath*
Per *Aftermath*, ultimo film con Arnold Schwarzenegger, ancora senza uscita italiana, colonna sonora affidata a uno sconosciuto ragazzo norvegese, Arin Aksberg-Strand, che fa il miracolo: otto pezzi, brevi ma efficaci, tra ambient e rumorismo. Una bella scoperta.

2

COME DOWN - Anderson Paak, da *Iron Fist*
Poderoso il pezzo di Anderson Paak inserito in apertura dello score della nuova serie Marvel *Iron Fist*: funk, pop e un groove come una lavatrice. Il resto della colonna sonora? Ventisei pezzi strumentali firmati dal canadese Trevor Morris, affatto fondamentali.

3

AT DUSK - Trent Reznor & Atticus Ross, da *Before The Flood*
Ecco un disco da avere: colonna sonora del documentario prodotto da Leonardo DiCaprio che ha unito pesi massimi come Mogwai, Gustavo Santaolalla e il leader dei Nine Inch Nails, Trent Reznor, con il socio Atticus Ross. Diciotto brani e un'opera che conquista.

4

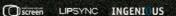
VANISHING ACT - Lou Reed, da *Bloodline - Stagione 2*
Chi è Mark Wike? Un music supervisor, ovvero quello che sceglie le canzoni da inserire in film e serie. Spesso è una figura inutile, ma quando funziona è geniale. Come Wike che per chiudere una serie cult come *Bloodline* ha ripescato questa perla di Lou Reed.

5

IT HAPPENED AT DAWN - Justin Hurwitz, da *Guy and Madeline...*
Per chi non ne ha ancora abbastanza di *La La Land*, grazie alla Milan Records spunta la colonna sonora del primo musical fatto da Hurwitz e Chazelle nel 2009: *Guy and Madeline on a Park Bench*. Tredici brani, strumentali e cantati, tra jazz e classica. Album prezioso.

IL DISCO

ROSSO ISTANBUL

Vent'anni dopo, ancora Istanbul. La prima volta però, nel 1997, furono Pivio e Aldo De Scalzi a scrivere la colonna sonora per *Il bagno turco*, ora invece è un'altra coppia di compositori, Giuliano Taviani e Carmelo Travia, voluti da Ferzan Ozpetek a musicare *Rosso Istanbul*, undicesimo capitolo di una filmografia che alla musica ha dato tanto, dai Tiromancino de *Le fate ignoranti* nel 2001 a Neffa di *Saturno Contro* sei anni dopo, tra Andrea Guerra e Pasquale Catalano. *«Una collaborazione nata dal caso, come spesso accade: Catalano non era disponibile, quindi per quest'avventura Ferzan ha scelto me e Carmelo»*, spiega Taviani, il cui score di *Rosso Istanbul* è stato pubblicato in digitale da SugarMusic, etichetta che negli ultimi mesi tanto sta facendo per la musica da cinema. Che vi sia piaciuto o meno il film, poco importa, perché la colonna sonora, oltre a stare in piedi da sola anche senza immagini, è un viaggio mentale in cui si sentono rumori e malinconia di Istanbul, tredici pezzi e un tema molto forte. In mezzo a tutto questo, l'unico pezzo edito è *In Dieser Stadt*, vecchia canzone del 1966 della cantante tedesca Hildegard Knef. Un ascolto vivamente consigliato.

FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

SOGNARE CON RAGAZZI SPECIALI

Viaggio con Miss Peregrine e Tim Burton in un libro con la supervisione del regista

Un libro soprattutto da guardare. Ma anche da leggere perché persino il fan più accanito, l'esperto più preparato troverà quel qualcosa in più per iniziare un altro sogno con quel genio visionario di Tim Burton. *The Art of Miss Peregrine's Home for Peculiar Children* (Quirk Books, € 26,90) è sì una guida al film, ma siccome le scelte e la supervisione sono dello stesso regista, vi sentirete trasportati sul set, a spasso con i personaggi, tra i costumi, i disegni, le idee, le scenografie, le prove. Tante interviste con i protagonisti, ma come abbiamo detto tante foto. Per volare con la dark lady Miss Peregrine-Eva Green, per conoscere uno a uno "i ragazzi speciali". D'altra parte Ransom Riggs, l'autore del libro da cui è nato il film (*Miss Peregrine-La casa dei ragazzi speciali* in Italia è edito da Rizzoli) è un collezionista di foto vintage comprate in diversi mercatini e all'inizio voleva proprio farne un libro fotografico, poi diventato un romanzo, anzi un bestseller. Lo stesso Burton ha detto: «*Quando ho visto il libro di Riggs con le sue fotografie piene di mistero che raccontano tanto ma non tutto, mi ha ricordato la mia infanzia e ne sono stato subito conquistato*». Tra una pagina e l'altra di *The Art of Miss Peregrine's*, da un disegno a un'immagine, la sensazione è davvero quella di stare sospesi tra il mondo reale (il backstage del film, la truccatrice che dà l'ultimo ritocco) e quello immaginato dal regista su una sperduta isola del Galles. Sembra quasi di poter fumare la pipa con Miss Peregrine e persino di stare a pranzo con lei, Burton e tutti i ragazzi dai superpoteri magici.

Sopra e a lato, alcune pagine dell'intrigante *The Art of Miss Peregrine's Home for Peculiar Children.*

TUTTI I COLORI DEL NERO

Donato Carrisi non si fa mancare niente. Non contento di vendere in pochi anni (il suo romanzo d'esordio *Il suggeritore* è del 2009) milioni di copie di thriller in tutto il mondo adesso è dietro la macchina da presa per il primo film da regista, *La ragazze della nebbia* con Toni Servillo e Alessio Boni, tratto dal suo omonimo libro. Ma intanto ha anche fatto un'interessante e appassionata prefazione alla riedizione di *Mindhunter* (Longanesi) di John Douglas, in cui il cacciatore di serial killer e pioniere del "criminal profiling" (ispirò il Jack Crawford mentore di Clarice di *Il silenzio degli innocenti*, libro di Thomas Harris e film di Jonathan Demme) racconta la sua storia drammatica: entrare nella testa di assassini così crudeli può offuscare anche la propria mente. Non a caso Carrisi sottolinea: «*Tutti i cacciatori del buio pagano il prezzo delle proprie ossessioni*». Infatti, nel suo ultimo libro *Il maestro delle ombre* (Longanesi) torna proprio il cacciatore del buio Marcus, l'ultimo dei penitenzieri, prete investigatore che stavolta ha un compito ancor più terribile: scoprire chi, approfittando di un blackout di 24 ore che fa sprofondare Roma nel buio, sta seminando dietro di sé una scia di morti. Non vi sveleremo altro, ma sappiate che per questa Apocalisse sulla Capitale (una tempesta scatena il tutto), Carrisi ha interrogato geologi, archeologi, ingegneri, urbanisti e meteorologi. E si è fatto un giro nel sottosuolo di Roma perché voleva che «*le pagine trasmettessero un senso di smarrimento e di claustrofobia*»... Restiamo a Roma per *Hollywood sul Tevere* di Giuseppe Sansonna (Minimum Fax). Storie scellerate è il sottotitolo, come quella di Alighiero Noschese piena di intrighi, da Andreotti alla P2. O come l'incontro struggente e drammatico con Flavio Bucci. Trasferiamoci, invece, a Boston per seguire le gesta di un criminale per scelta, *Joe Coughlin: La legge della notte* (Piemme) è il libro dì Dennis Lehane (uno degli scrittori più potenti, e ricchi, di Hollywood) da cui Ben Affleck ha tratto il film.

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA

Elio Castagnoli da Novara ci chiede notizie su *The Mermaid* (Stephen Chow, 2016), di cui ha visto in rete un'immagine molto "weird" con un signore sovrappeso adagiato con un costume da Sirenetta sul bordo di una vasca da bagno.

Caro Elio, il film è una rivisitazione in chiave molto libera e comico-surreale della nota fiaba di Andersen: un playboy businessman si innamora di una sirena, che però è stata inviata a lui da qualcuno per ucciderlo… Così come per *Shaolin Soccer* che si tramutava ben presto in una parodia di film di arti marziali, *The Mermaid* scivola ben presto in una presa in giro delle grandi favole live action ormai dilaganti. Il messaggio ambientalista è solo un paravento dietro il quale si mescolano umorismo, love story, azione e finanche tocchi di horror. Nel suo paese d'origine ha racimolato incassi da record. Disponibile in Dvd d'importazione.

Agostina Verdegiglio da Pistoia vorrebbe invece saperne di più su *The Weird Love Makers* (1960) di Koreyoshi Kurahara. Ci domanda se il film sia davvero così spinto dal momento che la frase di lancio recita: *«Fanno qualsiasi cosa!»*

Gentile Agostina, il film è un raffinato pulp d'epoca, con musica jazzata che governa l'azione e uno stile che rende omaggio, anche per il montaggio frammentato, alla Nouvelle vague (ma ci sono rimandi anche a *Gun Crazy* di Joseph H. Lewis, 1950, nel mettere in scena le disavventure di due ladruncoli pronti a tutto). Disponibile in Dvd import pubblicato dalla rigorosa Criterion. Di nudo ce n'è, ma non certo nel segno del *sexploitation*.

"THE WEIRD LOVE MAKERS"
They Do Every-thing!

LA SCENA WEIRD DEL MESE

LE CALDE NOTTI DI CALIGOLA
(Roberto Bianchi Montero, 1977)

All'epoca un recensore scrisse che il Caligola di questo film era *«un personaggio che non s'incontrava nemmeno nei fumetti della peggior specie»*. Difficile dargli torto: la messa in scena e la sceneggiatura sono parecchio tristanzuole, ma tra i personaggi di contorno emerge il simpaticissimo Mario Maranzana nei panni di una specie di "Diogene di piazza" che tiene nella botte una fanciulla disponibile e svestita. Holy Socks: il *Socrate* di Rossellini voleva scomparire!

CHE WEIRDO DICI?

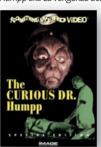
"QUELL'ESPRESSIONE MERDOSA DA CUCCIOLO FERITO!..."
Kate Winslet in *Se mi lasci ti cancello* di Michel Gondry, 2004

"NON MI RIMETTERETE IL PISELLO NELL'ORECCHIO?..."; "NO, NO, SAREBBE CONTRARIO AL GIURAMENTO D'IPPOCRATE"
Un paesano greco e John Hurt ne *Il mandolino del capitano Corelli* di John Madden, 2001

"TI FIDERESTI DI UNO CHE SI FA FARE I PO*** IN UN BAR?"**
Meg Ryan in *In the Cut* di Jane Campion, 2003

CINECLUB YEEEUUUCH!

Serata Yeeeuuuch intitolata *WTF? Movies - Atto Primo*, ossia *Ma che razza di film è?*, omaggio a quel cinema "weirdo" caratterizzato dal fatto che non si capisce come e perché sia stato realizzato.

Il "combo" che proporrete è il seguente: *The Curious Dr. Humpp* aka *La venganza del sexo* (Emilio Vieya, 1969, Dvd Something Weird Video. v.o.) e, a seguire, *Evil Bong* (Charles Band, 2006, Dvd Studio Wizard Entertainment, v.o.).

Il primo è un *exploitation movie* in bianco e nero proveniente dall'Argentina: uno scienziato pazzo, il Dottor Zoide (Humpp nell'originale), rapisce persone obbligandole poi a fare sesso, persuaso che da un siero prodotto dalle cellule cerebrali al momento dell'orgasmo possa derivare l'elisir dell'immortalità. Fantahorror, zeppo di dialoghi "scult" (*«Il sesso domina il mondo e io ora domino il sesso!»*).

Evil Bong racconta invece le disavventure di uno studente che acquista una pipa ad acqua usata per fumare droghe, ignaro del fatto che l'oggetto è maledetto e deciso ad accaparrarsi l'anima del protagonista e dei suoi amici. Uno scatenato trip nella "weirdness", dal momento che il "bong" trasporta le sue vittime in un surreale strip-club con spogliarelliste killer e altre strane creature. Servite ai vostri ospiti dapprima una tagliata di picanha argentina su letto di rucola e grana e poi, verso la metà del secondo film, zollette di zucchero con sopra gocce di sciroppo di menta, spacciandole per "treats" all'assenzio.

BIZARRO PARADE

CAMPY KITSCHY CHEESY

1. Il primo posto è per *Flash Gordon* (Mike Hodges, 1980), il titolo che condensa al meglio gli ingredienti della pacchianeria più vistosa, complici scene e costumi di Donati e musiche "ululanti" dei Queen.

1°
FLASH GORDON

2. Al secondo c'è *Austin Powers - La spia che ci provava* (Jay Roach, 1999), un trionfo dello stile "Sixties" ridondante e "floreale", arricchito da gag scurrili.

2°
AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA

3. Al terzo posto si impone *Staying Alive* (Sylvester Stallone, 1983). Il ballerino Travolta si presenta con un look da supercoatto: *«'Na cafonata»* direbbe Christian De Sica.

3°
STAYING ALIVE

4. Quarto posto per *Lungo la valle delle bambole* (Russ Meyer, 1970), satira sul mondo dello spettacolo diretta con stile cartoonistico, sense of humour e sconfinata inventiva "erotico-pulp".

4°
LUNGO LA VALLE DELLE BAMBOLE

5. Chiude la classifica *Priscilla - La regina del deserto* (Stephan Elliott, 1994), in cui il viaggio di una transessuale e due drag queen nell'outback australiano ha ridefinito l'essenza del *camp*.

5°
PRISCILLA - LA REGINA DEL DESERTO

KONG-SKULL ISLAND
SM CDT N QST ISL DSRT M CNTNM CMBTTR!
L SCND GRR MNDL!
ASPETTA, PAUSA, NON SPARARE... MA PERCHÉ PARLIAMO SENZA VOCALI?!
LA PRODUZIONE HA IMPOSTO POCHE CHIACCHIERE E SCIMMIONE SUBITO!
BUM! BANG! TÀ! BOUM! BAM! TA-TA-TA BUM!
1944
È LUI CHE FA BOTTEGHINO! ANDARE SUBITO AL SODO, TIPO PORNO.
MA LA DRAMMATURGIA COSÌ VA A FARSI FOTTERE!
ST CZZ.
RAAAH!!
MIO DIO! UN GORILLA ALTO COME UN PALAZZO DI 10 PIANI CON SUPERATTICO E ANTENNA PARABOLICA!
E DAJE, È KING KONG. OGNI TANTO LO RIFANNO PER RASCHIARE QUALCHE DOLLARO.
E GIÀ. CH PLL!
1975
QUESTI ANNI '70 SONO MOLTO CALDI! ABBIAMO PERSO LA GUERRA NEL VIETNAM, TRAVOLTA CON "SATHURDAY NIGHT FEVER" E IL DEBUTTO DI ALVARO VITALI...
CHI SE NE FREGA, VAI SULL'ISOLA MISTERIOSA E TROVA KONG.
MA COSÌ DI FRETTA?!
E LA COLLOCAZIONE STORICA?
ABBIAMO I CRAVATTONI. BASTANO.
E L'ARGUTO SCAVO DEI PERSONAGGI?! I VIVACI PLOT PARALLELI? I TEMPI DEL CLIMAX? QUEL PIZZICO DI SDRAMMATIZZANTE IRONIA CHE...
BELLO, QUESTO NON È IL KING KONG DI PETER JACKSON. QUESTA È UNA SCORREGGIA PER RAGAZZINI PIPPAROLI.
È GIÀ PRONTO IL VIDEOGAME!
VAI!
SONO LIETO DI CONDURRE I MIEI BERRETTI VERDI SUL L'ISOLA MISTERIOSA A SCOVARE LO SCHIFOSO SCIMMIONE!
SAMUEL JACKSON! MA LEI FA PROPRIO TUTTO! NON SI VERGOGNA?
IO MI VERGOGNO SOLO SE NON POSSO CAMBIARMI LA FERRARI OGNI TRE MESI!
SONO L'ABILE CACCIATORE.
FOTOGRAFA CORAGGIOSA E ATTRICE SCARSA, PIACERE.
ANCHE TU CON LA SQUADRA?
SÌ, TU?
PURE.
GIÀ.
SÌ.
EMBÈ.
I DIALOGHI LANGUONO.
DIALOGHI?
SÌ, MA TANTO C'È KONG!
LO VEDIAMO 'STO GORILLA O NO? FORZA!
ARRIVA, DOTTORE!
LA PRODUZIONE VA SUL CONCRETO.
RAAH!
MOSCIO!
RAAAAH!
DI PIÙ!
RAAAH!
FINE 1° TEMPO
SECONDO TEMPO
FORZA RAGAZZI, FACCIAMO ASSAGGIARE IL PIOMBO DEL KENTUCKY A QUEL MALEDETTO VIET-KONG!
COLONNELLO, SENZA IL VIET. È SOLO UNA SCIMMIA...
SOLDATO! L'UNICA IDEA UN TANTINO ORIGINALE, QUA...
USAF
...E FARE UN "APOCALYPSE NOW" DE NOANTRI CON GORILLONE OMAGGIO! VOGLIAMO BUTTARLA NEL CESSO?
RAAAH!
AMMAZZIAMO IL PRIMATE COMUNISTA!
E VABBÈ...
RI-RAAAAH!
MIO DIO! È ALTO COME UN PALAZZO DI 14 PIANI!
MA NON ERANO 10?
QUELLI DEL MARKETING CONSIGLIANO DI METTERE IL CAPPELLO SOPRA EVENTUALI ALTRI RE-MAKE.
RI-RI-RAAAAH!
PERÒ FISICAMENTE È POCO SCIMMIA... HA LE CHIAPPE TROPPO STRETTE!
VORREI VEDERE TE DOPO 85 ANNI E 4 FILM CON GENTE CHE TI VUOLE ACCOPPARE!
CI SIAMO! LA SCENA CULT DI TUTTI I KING KONG! ANN DARROW! JESSICA LANGE! NAOMI WATTS! 'STA SGALLETTATA! LA BESTIA SI INNAMORA DELLA BELLA E SE LA PORTA VIA! MA... NON SE LA PORTA VIA!?
E CHE MI METTO IN CASA UNA CHE RECITA COSÌ?
CIAAAOOO!
E RI-RAAAH!
KONG VIENE ATTACCATO DA UN ENORME STRISCIATESCHI!
MANDATE I TRADUTTORI AL CONFINO!
MANCO SU HARRY POTTER...
CRAAAA!
ARIRARARAAAAH!
UN ALTRO MOSTRO ATTACCA KONG!
UNO SCAVALCAZIGOMI?
NO! È IL KING KONG DEL '33!
SONO ALTO SOLO 60 CM. MA TI FACCIO UN CULO COSÌ!
OTTANT'ANNI PER CREARE UN MITO E TU ME LO SPUTTANI CON QUESTA CAZZATA!
NON È COLPA MIA! IO CI AVREI MESSO PURE SHAKESPEARE! MA LA PRODUZIONE... IL SEQUEL SARÀ MEGLIO!
VEDREMO! TI TENGO D'OCCHIO! E VOGLIO PETER JACKSON...
STEFANO DISEGNI - FINE ©